CENTO

LETTERE INEDITE

DI

LVII. UOMINI ILLUSTRI

ITALIANI E STRANIERI

DEFONTI NEL SECOLO XIX.

LETTERE INEDITE
DI UOMINI ILLUSTRI

CENTO LETTERE INEDITE

DI LVII. UOMINI ILLUSTRI

ITALIANI E STRANIERI

DEFUNTI NELLA PRIMA META' DEL SECOLO XIX.

TRATTE DA PIU' AMPJ CARTEGGI

E SCRITTE

AL CAVALIERE

GIO. BATTISTA VERMIGLIOLI

PERUGIA 1842.

TIPOGRAFIA DI VINCENZIO BARTELLI

CON LICENZA DE' SUPERIORI

AL CORTESE LETTORE

Leggevansi già XL. Lettere inedite di più illustri Italiani defonti nel Secolo XIX. pubblicate per i miei torchi e distribuite in quattro Decadi ne' quattro Volumi delle Opere minori del Cav. Vermiglioli *, cui quelle , e queste furono dirette. Tostochè le quattro Decadi giunsero alla cognizione de' dotti questi ne applaudirono il progetto ; ed il ch. Conte Cicognara così ne scriveva al possessore di quegli autografi in una lettera del Febbrajo del* 1826 *già con altre sue XXV. indirizzate al medesimo possessore, pubblicata nel Giornale Perugino* 1834. » *Mi piacciono molto* » *quelle Lettere d' Uomini tanto insigni , che* » *oltre essere per loro stesse importanti , at-* » *testano come ella ebbe una aurora pari al* » *meriggio , mentre ben giovane era all' epo-* » *ca di alcuni di quegli scritti* » . *Un giudizio così profferito da Uomo sì dotto e leale come era il Conte Cicognara, cui faceano eco altri letterati , e che incessantemente persuadevano*

il Cav. Vermiglioli *a questa nuova pubblicazione, mi istruiva, m' incoraggiava, e confortavami a proseguire la stessa pubblicazione: e sapendo come il possessore di quegli autografi era di molti altri ricchissimo, lo pregai che mi permettesse farne una scelta per ordinar la presente Centuria. Il medesimo condiscese gentilmente, anzi si mostrò lieto; potendo così egli stesso mostrare al pubblico la migliore offerta d' un sincerissimo omaggio di riconosceza, di affetto, e di stima alla dolce, e preziosa memoria di que' Sapienti, che lo confortavano, e l' onoravano con l' amichevole, e letteraria loro corrispondenza. Desidero, cortese Lettore, che non vogliate smentire, al mostrarsi di cotesta epistolare Centuria, quel favore che ottennero dai dotti quelle quattro Decadi: e mi giova con sicurezza sperarlo; imperciocchè intorno alle Lettere degli Uomini illustri, nella pubblicazione delle quali i torchi italiani con assai prospero successo si occuparono in ogni tempo, scrive a buona ragione il Sig. Tommaseo: » quivi s' apre largo il campo allo » studio ch' è tra tutti gli umani il più diffi- » cile, e il più necessario, il più profondo » e il più ameno, lo studio del cuore. In » questo aspetto considerate, anche le lettere » mediocri acquistano dignità, ed importan- » za ». Codesto Scrittore medesimo, facen-*

do plauso al semplice annunzio di questa pubblicazione, e prima che uscisse da miei torchj, così ne scriveva al Sig. Marchese Gino Capponi, tanto benemerito degli studj italiani, in quella sua Critica di alcune Opere storiche *pubblicata nel Giornale privilegiato di Lucca per l' anno 1842. » Esempio di operosità ci » dava il* Vermiglioli*, che tanta copia di no- » tizie raccolse intorno a' suoi chiari concit- » tadini, e che ora da in luce una Centuria » di Lettere a lui dirette da molti de' più » chiari del secolo ..... de' quali nomi parecchi » ricordano le molte ricchezze nostre perdu- » te: ed oh svegliassero ad emulazione gli » ingegni crescenti! Ma disprezzare il pas- » sato è cosa più commoda assai che emu- » larlo. »*

IL TIPOGRAFO

I.

DI G. D. AKERBLAD (1)

Gratissima mi è stata la lettera, che ella mi ha fatto l'onore di scrivermi nel mandarmi la di lei dotta Dissertazione sopra la Patera del Sig. Degerando, ne so abbastanza ringraziarla di tanto per me lusinghevole parzialità. Desideroso di fare da molto tempo la conoscenza del valente Antiquario di Perugia, a me peraltro ben noto dalle sue erudite Opere, cercava una occasione d'inviarle una cosetta mia ultimamente stampata e ricercando opportunamente d'un comune nostro amico costì, indirizzai la mia dissertazioncella (2), sono ormai tre settimane, al Marchese Ettore Florenzi, pregandolo di presentarla a V. S. in mio nome. Non so se ella l'abbia ricevuta non avendo io avuto alcun riscontro dal nostro anzidetto amico. Se mai essa fosse smarrita ella avrà la bontà di farmelo sapere dal Florenzi, e mi farò un dovere di mandarlene altra copia.

---

(1) Di questo dottissimo Filologo, e Poliglotto Svedese, assai poche notizie rimangono in Roma, ove fece lunga dimora, e dove cessò di vivere nel Febbrajo 1819.

(2) Dissertazione dottissima sopra due lamine di bronzo trovate ne' contorni d'Atene. Roma 1811.

Ella saprà che il nostro Cav. Vivenzio avea già preso ad illustrare la mentovata Patera, e forse avrà letta la di lui Dissertazione sopra di essa riferita nel quinto tomo delle Memorie Enciclopediche del Guattani. È cosa graziosa il vedere come due valenti Antiquarj hanno trattato un medesimo soggetto senza mai incontrarsi in alcuna idea, se nonchè ambidue credono che un fatto della Storia di Teseo sia rappresentato in essa Patera; tutto il rimanente è diversissimo. Del suo Teseo il Vivenzio fa una brutta vecchia, la Ippolita di V. S. è per lui una Fedra; il suo Pilade è un Piritoo secondo l' antiquario nolano, e così via discorrendo, sono sempre cento miglia lontani l' uno dall' altro. Del resto sarà forse l' onore di appartenere al Sig. Degerando, che abbia meritato a questa Patera la gloria d' essere illustrata quasi nello stesso tempo da due bravi antiquarj, mentre che tante altre Patere più interessanti assai di questa giacciono ammucchiate, e vilipese in tutti i Musei, senza che si pensi nemmeno a descriverle, o farle disegnare. In quanto alla mia conghiettura, che alcuna di queste così dette Patere possano forse essere Specchi (1), meriterebbe essa di essere esaminata dagli Antiquarj, e la pregherei durante la sua di-

(1) Ormai non si dubita più di questa appellazione da darsi a que' dischi metallici manubriati o lisci da ambo i lati, ora da un lato solo ornati e di figure e di iscrizioni.

mora in Firenze di dare un' occhiata alle patere, che ivi si trovano tanto nel Museo pubblico, come in casa Gherardesca, casa Riccardi, nel Convento de' Servi ec. Non pretendo però che sieno specchi tutte le patere, ma ella osserverà fra di esse alcune tutte piane, e lisce, che sembrano indicare tale uso. Per tornare alla di lei dotta Dissertazione prenderò la libertà di osservare intorno alla Medaglia al fine, che ΝΟΜΟΦΥ non può in alcun modo essere un nome proprio *Nomoph*, tal nome non essendo neppure greco: è questa una abbreviatura di ΝΟΜΟΦΥΛΑΞ, che era l' impiego del Magistrato nominato nella Medaglia. Ognuno conosce i Nomofilaci di Atene, e nulla impedisce che tal titolo abbia potuto darsi al supremo Magistrato del Paese ove è coniata la Medaglia (4), sia che questa fosse Samo, o Salamina, o qualche altra Città, che non ho potuto avere il tempo da esaminare.

Le iscrizioni poi, che ella si è compiaciuta di mandarmi, mi sembrano alquanto sospette. La prima non è greca come ella già vide, ne in es-

---

(1) Pubblicandosi allora per la prima volta questa Medaglia forse unica fin quì, o rarissima almeno, esistente nel Museo pubblico di Perugia, la lezione erronea, che poco innanzi ne avea data il P. Caronni, che la osservò, indusse altri a darla ad una sede non sua. Fu poscia restituita a Sparta cui appartiene, e fu di nuovo pubblicata in un commentariolo negli Atti dell' Accademia Pontaniana di Napoli. *Vermiglioli Opuscoli Vol. II.* 105.

sa ho potuto scoprire una sola greca parola. E' bensì basilidiana questa Iscrizione, e forse copiata da qualche impostore da una pietra di quelle così dette Abraxas. Io ho rincontrato più volte questa Iscrizione in sì fatte pietre; ed ella può vederla incisa, e commentata, ma non spiegata nell' opera di Maffei (Gemme antiche Tom. II. Tav. 23.) Sarebbe perdere il tempo il volere cercare la spiegazione di queste cose gnostiche, o basilidiane, non essendo sufficiente il poco che sappiamo intorno alla dottrina di cotesti settarj, per interpretare le mistiche rappresentazioni, e scritture che di loro abbiamo in gran copia. La seconda Iscrizione da lei favoritami, sarebbe almeno un monumento di più acquistato alla letteratura etrusca posto che esso sia genuino; ma quei caratteri in rilievo, non danno essi a V. S. verun sospetto? (1) Se la lamina N. 3. è antica, sarà del secondo e del terzo secolo. Ora trovando esattamente lo stesso fare nella configurazione delle lettere in quell' altra lamina N. 2., che però dovrebbe essere assai più antica, lo confesso, che l' una, e l' altra mi sembrano assai dubbiose, e così si potrebbe anche giudicare della terza col nome ΛИƎ†ᑫΛꓘ (2). Se poi esso sia

---

(1) La laminetta metallica è nel Museo pubblico di Perugia, e perchè si tenne sempre per sospetta, non si diede nella seconda edizione delle Iscrizioni Perugine.

(2) Altra Lamina di bronzo nello stesso Museo pubblico

un nome di famiglia romana, lascio a lei d' investigare. In quanto a me, crederei, che codesto Cartena sia stato un servo affricano oriundo dalla Città Cartiana nella Mauritania cesariana (1), supposto però che sia stato l' uso di segnare il nome del defunto in lamine di bronzo, di quale particolarità nessuno meglio di lei potrà istruirmi.

Spiacemi assai di non avere una copia della mia Dissertazione sulla Iscrizione fenicia di Oxford che ella sembra voglioso di conoscere; ma di tale Dissertazione furono stampate, come la è stata anche questa ultima, sole cento copie, nè me n' è rimasta una sola, altrimenti mi sarei fatto un pregio di presentarla a V. S. Ella mi scuserà se in questa prima lettera che le indirizzo, le scrivo con quella disinvoltura, e famigliarità, che forse non conviene, che alla intima amicizia; ma desideroso, che ella tratti con ogni libertà sia la mia ipotesi intorno la Patera, sia qualunque altra opinione da me esternata, ho esposte con franchezza le mie idee anche ove non combinano con le sue. Spero di potere tornare nell' anno venturo alla di lei illustre patria, e di rivedere nella sua compagnia amatissima tutti i bei monumenti etruschi, i quali non vidi che alla sfuggita la

---

di Perugia, che avendola per sospetta, neppur questa si diede nell' Opera citata.

(1) Ma i caratteri etruschi escluderebbero una tale supposizione.

prima volta, che visitai l' alma Perugia, non essendovi in quel momento l' egregio illustratore di quei monumenti. Intanto ella mi accordi la sua pregevole amicizia, mi onori de' suoi comandi, e mi creda pieno di alta stima suo.

Roma 11. *Agosto* 1811.

II.

DEL MEDESIMO

Giorni sono giunse in Roma la Signora Irlandieri, e mi consegnò il pacco da lei consegnatole contenente l' ultima sua erudita Opera colla compitissima sua lettera, che ella si è compiaciuta scrivermi. Se ho tardato di rispondere a così gentile foglio è ciò accaduto perchè la detta Sig. mi avea promesso di trovarmi una occasione d' inviarle la mia risposta senza cagionarle spesa alcuna; ma non essendosi ancor presentata questa occasione, e per non comparire ingrato all' infinito favore di cui la di lei parziale amicizia n' è stata cortese, non voglio più differire ogni mio sentimento di riconoscenza, e le mando queste righe per la posta, come avrei forse dovuto far prima.

Benchè vantaggiosamente conosciuto per tante belle letterarie produzioni, ella mi sembra colle sue Memorie di Jacopo Antiquarj, aver messa la corona alla sua meritata dotta riputazione; im-

perciocchè tante belle notizie, tante cose affatto nuove contiene esso volume, che la Storia letteraria del quintodecimo secolo può stimarsi veramente da lei illustrata; ne so con quale opera dei moderni paragonare esse Memorie se non se colla Vita di Ambrogio Camaldolense del diligente Ab. Mehus. Ho letto principalmente con gran piacere mio alcune notizie sugli studj greci in Italia prima della venuta dei fuggitivi bizantini, e vorrei che ella avesse avuto campo a dare più estensione a questa materia, non ancora quanto io sappia, degnamente trattata dagli Scrittori di Storia letteraria. Se poi ella mi permettesse di farle una piccola osservazione in quanto all' ordine seguito nella Vita di Jacopo, sarebbe essa che, se del secondo capitolo avesse fatta una specie d' introduzione alla biografia del suo dotto Concittadino, tutto, se non abbaglio, avrebbe avuto una disposione più semplice, e naturale. Così hanno fatto in simili casi quasi tutti gli Storici moderni i più accreditati; quantunque io non nego, che anche la maniera da lei adottata di fare una digressione al bel principio (1), non abbia qualche autorità in qualche autore stimato. Comunque siasi, è bella, erudita, e interessante que-

(1) Ma quel secondo capo fu destinato ad una notizia = *Sullo stato in cui si trovarono in Perugia gli studi di bella Letteratura dal* 1400 fino alla venuta e partenza di *Gio. Antonio Campano*.

sta sua Opera, e la ringrazio infinitamente della di lei bontà di farmene parte; non avrei però voluto che di sì costoso volume mi facesse dono; ma poichè così comanda, accetto con riconoscenza questo contrasegno della sua amicizia di cui mi onora.

Dopo di avere arricchita la Storia letteraria di così insigne Opera, eccola di nuovo restituito agli studj antiquarj, e ciò che reca maraviglia, già tiene un dotto libro pronto a stamparsi. Appena ricevuto il programma da lei favorito di cotesto nuovo libro ne ho fatto parte agli amici, e tengo già quindici segnature, ma spero di arrivare almeno al doppio di questo numero. La Sig. Irlandieri avrà anche essa alcune, benchè pochi saranno i Letterati da essa conosciuti. Intanto vorrei che ella subito mettesse mano alla stampa ed alla incisione de' rami di codesta interessante Opera (1), che certamente troverà spaccio in Italia, e nell' Impero e pella riputazione dell' Autore, e pelle rarità dei monumenti che in essa saranno descritti. Desidero però di sapere se tutti i 45 pezzi sono avanzi del noto Carro, e se alcuni di essi sono figurati. Due righe intorno allo scavo del 1812. nell' agro perugino mi farebbero gran piacere. Sono ancora curioso di sa-

(1) *Saggio di Bronzi Etruschi trovati nell' agro Perugino nel* 1812. *ec. Perugia* 1813. *fig.*

pere come ella abbia trovato occasione di citare le mie quisquilie in questa sua Opera, ne vorrei che l' amicizia di cui mi onora l' inducesse a darmi un posto non bene meritato nel suo libro.

Ella mi propone un' aureo cambio nell' offerirmi un duplicato delle Lettere di Libanio, contro il Callimaco di Spanhemio, ma disgraziatamente non so trovare l' edizione di esso libro del 1761., quella del 1697. che fu la prima, o per meglio dire l' unica di esso dotto uomo (quella del 1761. è fatta dall' Ernesti) potrei mandarla, ma non sapendo se sarebbe gradita aspetterò i di lei ulteriori ordini insieme con qualche notizia del bronzo (duplicato) che vorrebbe dare in ricambio contro dei libri. Aspetterò l' occasione che finalmente troverà la Sig. Irlandieri per mandarle la lista, come spero ben fornita de' nomi degli associati per la nuova Opera, insieme con qualche opuscolo di quelli ultimamente pubblicati sull' Anfiteatro Flavio, ed altre quistioni che ora occupano i nostri antiquarj romani; ma temo assai che ella non si disgusti dal tuono poco decente che regna in tutti questi scritti. Intanto ringraziandola di nuovo di tante riprove che ella si è compiaciuto darmi di bontà, e di amicizia, mi rassegno pieno di alta stima ed attaccamento.

Roma 18. *Settembre* 1813.

III.

DEL MARC. MICHELE ARDITI (1)

Partendo di quì l' ottimo Sig. Conte ..... che ho io avuto il vantaggio di vedere, e di riverire più di una volta, non permetto che si restituisca alla sua Perugia senza che io per suo mezzo vi manifesti i miei ringraziamenti per la cura la quale di continuo vi date di chiamarmi a parte delle belle, ed erudite vostre produzioni. Com' esser può, che l' oscuro mio nome non vi sia ancora caduto di mente? Oltre poi a' miei ringraziamenti imploro da voi, mio cortese collega, che mi prestiate i vostri ajuti onde io meni a porto un mio letterario lavoro qualunque. Ho io fra le mani una memoria intorno al tempo che in questo Regno di Napoli si introdusse la stampa; nè sono io dell' avviso (il quale è peraltro il più riconosciuto), che nel 1471 si incominciasse quì a stampare fra noi, e si cominciasse dal Tipografo di Argentina Sisto Riessinger. Ho un documento non soggetto a dubbiezza, che Arnal-

---

(1) Questo dotto Cavaliere, e questo Nestore degli Italiani Filologi terminò di vivere nel cessare di Aprile del 1838 nella veneranda età di anni 92. Egli era sopraintendente in Napoli ai Regi scavi, ed andava decorato di altre luminosissime cariche. Noi sappiamo avere il medesimo lasciati molti suoi scritti, e speriamo che mercè lo zelo de nostri Colleghi Ercolanesi vedranno la pubblica luce.

do di Bruselles era già in questa nostra Città a' primi mesi del 1469, senza che possa sapersi da quanto tempo prima vi fosse venuto. Più dico: Non solo in questi primi mesi del 1469, e forse prima era egli venuto fra noi, ma era stato sì pure generosamente accolto, e decorato dal primo Ferdinando Aragonese. Intanto la stampa napolitana più antica di Arnaldo che finora ha potuto aver sotto gli occhi il nostro laborioso Lorenzo Giustiniani (1), è quella de' Sermoni di Roberto Caracciolo impressi a 21 di Luglio del 1475. Può farsi credibile, che questo valente Tipografo sia stato con le mani alla cintola, come suol dirsi, per tanto tempo e senza corrispondere punto ne poco alla generosità del Monarca, ed alle premure degli uomini dotti, che erano allora fra noi in sì gran numero? *Cras credam, hodie nihil.* Tutto il male secondo il parer mio nasce da ciò, che tutte le stampe napoletane di Arnaldo precedenti a quelle del 1475 stieno forse sepolte nella polvere delle migliori Biblioteche: la qual cosa dico con franchezza tanto maggiore, quanto io, che un tale studio ho coltivato assai meno del Giustiniani, conosco due stampe napoletane del suddetto Arnaldo eseguite nell' anno 1472. Ecco dunque il motivo pel quale ora a voi mi rivolgo, mio

(1) Lorenzo Giustiniani nel 1793 pubblicò con le stampe di Napoli un ben ricercato Saggio Storico-Critico della Tipografia del Regno di Napoli.

collega. Di grazia datevi la pena di praticare, e di far praticare esatte diligenze. Io ne ho scritto in Vienna, in Parigi, in Milano, in Venezia, in Roma ec. ajutatemi, io ve ne prego in si fatta mia richiesta, ed io ve ne sarò tenuto assai assai.

Nondum finitus Orestes. Nel catalogo non breve delle opere, le quali a gran vantaggio delle lettere avete di tempo in tempo date fuori per le stampe, trovo col N. XLII. fatto un cenno della dissertazione di Carlo Augusto Boettiger *intorno ai piccioli sacchi sospesi al braccio, ed intorno alle tasche delle antiche donne greche, e romane*, dissertazione, che voi dal francese tradotta avete in Italiano (1). Io in questi giorni ho letto la Sabina dell' autore medesimo (2), e con molto piacere; anche perchè io fra le inutili mie cartacce ho un' opuscolo e di argomento alla Sabina non molto diverso, ne l' ho solamente letta, ma ne ho pure incombenzata una copia se pure l' avrò. Desidero dunque di acquistare la disserta-

---

(1) *Vermiglioli Opus. Vol. IV.* 127.

(2) Boettiger trattò questo argomento della Toletta delle antiche Dame Romane in varie dissertazioni che dall' alemanno tradotte in Francese e comentate dal dotto Ellenista Bast si pubblicarono nel Magazzino Enciclopedico per l' anno 1793. Poscia lo stesso Boettiger rifuse l' opera in un solo volume, che nella traduzione francese dall' alemanno porta questo titolo *Sabina ou matinée d' une Dame Romaine ec. Paris* 1813 ed è opera di non comune e squisita erudizione.

zione intorno ai sacchi, ed alle tasche qui sopra accennate; e quindi mi sarà molto caro, che me ne procuriate una copia, e me ne facciate con qualche buona occasione la spedizione.

Scusatemi per amore del Cielo le tante noje, che io ardisco di apprestarvi, e vendicatevene co' vostri comandi: nella prevenzione peraltro, che in luogo di vendetta io conterò tali comandi un vostro favore, e singolare favore. E quì contestandovi i sentimenti di stima distinta, e di sincera amicizia mi ripeto ora e sempre

Napoli dal Museo Borbonico il dì 31 *di Ottobre del* 1824.

IV.

DEL CONTE GIO. BATT. BALDELLI (1)

Domando scuse se ho differito alcun tempo a rispondere al pregiatissimo suo foglio, nel quale si compiace di far tanto conto non di un donativo, ma del pagamento di una parte del mio debito coll' invio che le feci del mio Marco Po-

(1) Di questo distintissimo Cavaliere, che ricco di meriti religiosi, letterarii, militari, e politici mancò a vivi nel Febbrajo nel 1831 si ha una ben dettagliata notizia biografica di Ferdinando Tartini-Selvatici nella *Biografia degli illustri Italiani* per cura del Sig. Emilio de Tipaldo *I.* 117. Una sua Biografia scritta per lo medesimo si pubblicò nel Giornale Perugino: Decembre 1834 *pag.* 356.

lo (1). Mi è grato, che abbia accolto questo mio lavoro con la sua conosciuta indulgenza, e che questa alcuna volta possa darle occasione di rammentargliene l' Autore, che tanto lo apprezza. Fu grande disavventura, che ella non volesse darsi carico di dar conto nel Giornale Arcadico, ove fu fatto con un' articolo de' più stupidi, che io mi conosca.

Si rammenti che ella può disporre liberamente di me, e che non può farmi cosa più grata che adoperandomi. Anzi per incoraggiare a ciò fare, mi rivolgo a lei per pregarla, come gran maestro di tali studj, e giudice esimio di tali materie, di darmi un sommario giudizio dei fascicoli usciti già alla luce del Museo Etrusco Chiusino (2): ma non intendo di aggravarnela di un lavoro; mi bastano poche righe di una penna così esperta, e per l' uso che debbo farne, che interessa il posto che occupo (3), e può anche contribuire all' incremento degli studj etruschi.

La mia consorte si rammenta alla sua memoria, ed ambedue speriamo che il desiderio di rivedere le belle cose che contiene questa Città

---

(1) Il Baldelli pubblicò nel 1827 in Firenze una splendida edizione del Milione di Marco Polo, cui aggiunse la *Storia delle relazioni vicendevoli dell' Europa e dell' Asia dalla decadenza di Roma, fino alla distruzione del Califato*.

(2) Pubblicato negli Anni 1832 1833.

(3) Era allora il Baldelli Governatore dello Stato Senese.

con più calma ci indennizzerà del tempo che non ci accordò l' anno passato per compiacere al Sig. Vicario Pasquini.

Ho l' onore di confermarmi con distintissimo ossequio

Siena 26. *del* 1831.

V.

DI D. LUCIANO BONAPARTE

PRINCIPE DI CANINO (1)

Il mio agente in Roma vi avrà spedito un' esemplare del primo tomo dei Vasi etruschi con Iscrizioni pubblicato in francese. Vi prego di gradirlo come un' attestato della mia stima particolare per la vostra persona: la lettura fatta in questi ultimi giorni delle Lezioni ottava, e della decima dei vostri Elementi di Archeologia, sembrandomi il miglior compendio delle nozioni sopra i Vasi etruschi, e sopra le loro Iscrizioni, ho tradotto que' due Capitoli per farne l' ornamento del secondo tomo (2), aggiugnendovi i comenti,

(1) Questo Illustre, e coltissimo personaggio, cui tanto debbono le italiche antichità per le mirabili e ricche sue scoperte note in tutta Europa, cessò di vivere in Viterbo nel Giugno del 1840.

(2) Questo secondo volume non si vide mai pubblicato.

che mi sembrano giustificati dai monumenti scoperti, e che si scuoprono ogni giorno nelle mie terre. Mi farò un pregio prima di stampar questa parte del mio secondo tomo di indirizzarvene il manoscritto nella speranza che vorrete ajutarmi colle vostre osservazioni le quali mi saranno di sommo pregio. Colgo questa occasione per manifestarvi la mia sorpresa che non abbiate ancora visitati i nostri monumenti. E' sopratutto la vostra osservazione che si desidera, ed è precisamente la sola, che non abbiamo avuta; spero che nel prossimo Autunno (1) ci rendennizerete di questa privazione, ed avrò sommo piacere di ricevervi, e di ritenervi fra i nostri Ipogei quanto mi sarà possibile, affine di profittare de' vostri ammaestramenti; e ne' principj di Ottobre si riapriranno gli scavi.

Vi prego di gradire questa lettera, e di credermi con particolare stima

Musignano li 19. *Giugno* 1830.

---

(1) Nella primavera del 1831 il possessore di queste lettere si recò in Musignano a visitare e studiare que' molti Monumenti di quelle prodigiose e ricche scoperte, e per più giorni vi fu accolto da quel generosissimo Principe con la più dolce ed amichevole ospitalità.

VI.

DEL CAV. ONOFRIO BONI (1)

In discarico della commissione da lei datami, le dirò che mi è riuscito trovare l' unico gesso qui rimasto del noto Marte perugino esistente qui in Galleria (2), non essendovi più la forma fatta per altri: era tinto d' olio, ed io l' ho fatto tingere color di bronzo. Ella lo riceverà dal procaccia o la settimana ventura, o la susseguente al più lungo.

Non sono stato però niente fortunato nel ricercare i mss. del Tideo (3), si rende inutile a tal fine il catalogo del Lami (4) avendo il presente Bibliotecario dato ai mss. un' altro ordine,

---

(1) Di questo eruditissimo Cavaliere defonto in Firenze nell' Aprile del 1818, si pubblicarono altre Lettere indirizzate all' Editore di questa Centuria. *Vermiglioli Opus. Vol. IV.* 184.

(2) Il primo a ricordare questa bellissima statuetta metallica trovata nel Perugino, ed in Perugia acquistata dal Granduca Leopoldo per la Galleria di Firenze, ove esiste tuttavia, fu il Lanzi: *Sag. di Ling. Etr. I. XIII. prima edizione.* Fu poscia data in disegno dal Sig. Micali: *Ital. avanti il dominio de' Romani Tav. XXI.* Poscia dal Bossi nella *Storia d' Italia I. pag.* 296, e nuovamente dal Sig. Micali: *Storia de' Popoli Italiani Tav. XXXIX.* Il gesso spedito dal Cavalier Boni si conserva nel Gabinetto archeologico della Città di Perugia.

(3) *Vermiglioli Biografia degli Scrittori Perugini II. pagg.* 221. 222.

(4) *Lami Joan. Catal. cod. Mss. Bibl. Ricchar.* 1756.

di cui come suol dirsi , non si raccapezzano del sacco le corde; inutili pertanto sono le nuove diligenze usate per contentarla da questo mio amico Ab. Zannoni , e da esso intenderà la ragione per cui lo stesso Bibliotecario non le diede mai risposta .

Ella riceverà dal procaccia un libro , ove di lei si fa onorata menzione , e che la divertirà , ei insieme l' avvertirà a non lasciarsi sedurre dai pomposi titoli per non gettare zecchini in libri , che non vagliono sei bajocchi . Contiene questo 177. osservazioni sopra i monumenti antichi prodotti .... se vuole aver subito una giusta idea di questa (Opera) , e delle conseguenze , che dalle osservazioni si possono dedurre, legga il sommario a carte 179. in fondo al libro . Queste sono 177. e tutte provate legittimamente . Per esempio che l' Autore da spiegazioni , definizioni false , tira false conseguenze, interpreta male gli Autori latini che cita; varia il sentimento di questi , mostra non poterli intendere , se non sapere la grammatica latina , si contradice ec. ec. Così chiude l' inno coll' ultima conseguenza che l' Opera non fa onore all' Italia . *Exoritur tandem nostro de sanguine vindex* , ed è nato ed allevato , e cresciuto da fare onore all' Italia stessa (1) presso gli oltramontani .

---

(1) Questi lieti prognostici si avverarono intieramente ; im-

Ella avrà ricevuto da Giovannino Cappelli i miei ossequj da Cortona, ed insieme una mia insinuazione per interessarsi presso i Todini alla pubblicazione in rame del loro magnifico Tempio della Consolazione (1). Vecchio come io sono, non avrei difficoltà stando bene, nella primavera futura, se non ci fosse chi volesse addossarsi l' incarico di fare la storica, ed architettonica descrizione, di tornare a Todi per raccapezzare notizie. Come mai rimanere oscuro un monumento, che fa onore all' Umbria? Mi saluti tanto Giovannino, ed il Conte Baglioni Oddi; mi comandi, e mi creda quale ho l' onore, memore sempre delle sue cortesie, di confermarmi suo

Firenze 29. *Giugno* 1811.

---

perciocchè il dotto Cav. F. I. con le applauditissime opere sue onora gli studj italiani, e si fa rispettare dagli stranieri.

(1) Di questo bello edifizio disegnato da Bramante, veggasi la di lui vita recentemente pubblicata in Roma dal Ch. P. Pungileoni *pagg*. 29 86. Baldassarre Orsini Architetto, e Pittore perugino defonto nel 1810 avea scritta una dissertazione sul Tempio Tuderte, ma non fu mai stampata. *Vermiglioli Biogr. degli Scrittori Perugini II.* 161. Nel Secolo XIX. Allessandro Ossoli ne disegnò, e ne incise in rame il solo alzato geometrico.

VII.

DEL CARD. STEFANO BORGIA (1)

Il Sig. Uhden (2) ricevette l' erudita sua Dissertazione sopra la bellissima Patera Oddiana, me ne parlò giorni addietro, e mi disse che le avebbe comunicato qualche sua osservazione. Se non lo ha fatto fin' ora, ciò sarà provenuto da qualche straordinaria faccenda del suo carico, che so che molto l' occupava.

Quanto a me, che sono oggi più occupato di lui, non posso entrare in dettagli sul tema, nè sulla patera, nè sull' altro recentemente favorito sul Sepolcro di Porsenna lavoro letterario del benemerito Sig. Baldassarre Orsini (3).

Ella avrà le stampe delle XII. patere di bronzo del mio Museo, e le noterò quella che comprai in Perugia dal Sig. Terrenzi, e che fu illustrata, e spiegata nel tomo ultimo del Museo Pio Clementino (4).

---

(1) Di questo illustre e dottissimo Porporato si pubblicarono altre lettere tratte dal medesimo carteggio *Verm. Opus. Vol. II.* 179. *III.* 13. Il Cardinal Borgia cessò di vivere nel Novembre del 1804. L'Ab. Cancellieri, il Millin, il P. Paolino da S. Bartolomeo Teresiano, ce ne diedero Vite, ed Elogi.

(2) Vedi la lettera N. LXXXIX.

(3) L'Orsini nel 1800 pubblicò una nuova divinazione sul Sepolcro del Re Porsenna.

(4) *Vol. VI. Tav.* A. *Vermiglioli Iscriz. Perug. I.* 47.

Mi saluti l' amico Conte Alessandro, e gli dica che attenderò col prossimo ordinario gli schiarimenti finali sulla Badia di S. Vito, e Modesto, e la copia dell' istromento di affitto fatto dalla bona memoria del Conte Lodovico degli Oddi. Gli ricordi di rispondermi sull' articolo del saldo, che gli debbo per la spesa avuta nel possesso ec. di detta Badia, articolo, che gli ho per ben due volte ripetuto.

Ella prosiegua nei geniali suoi studj, e compatisca chi vorrebbe, ma non lo può ora fare, perchè occupato di oggetti totalmente opposti alla erudizione. Tutto suo.

Roma 13. *Settembre* 1800.

VIII.

DEL MEDESIMO

Perchè ella non corra a fare l' acquisto del monumento descrittomi, mi affretto a significarle che esso è una di quelle imposture che capitano in Italia, e si sparsero per la maggior parte nei Musei di Europa per fino dal 1772. circa. Si crede che un certo ...... Cocchi (se non erro del nome) li fabbricasse nascostamente in Livorno, e

prima edizione. Codesto bronzo con l'intiero Museo Borgiano passò in Napoli nel Museo Borbonico. *Finati Reale Museo Borbonico III.* 10. 11.

per mare poi sotto terza mano li spacciasse (1). In Roma ne capitarono a centinaja; ed il buon Cardinale Zelada se ne provide almeno per una ottantina di pezzi per il suo Museo, dal quale non volle più staccarli. Io ne posseggo quattro di tali pezzi, ma segregati dai sinceri, e ad istruzione della impostura antiquaria. Quando si tratta d' impostura non v' è altro da squittinare sulla intelligenza delle figure, e caratteri, e se il monumento sia Egizio, Etrusco, Indico ec. sarebbe tempo perduto occuparsene. Ne vidi nel Museo Nani in Venezia, e qualche pezzo era anche in quello del Cattajo del fu Marchese Obizo, che a mia insinuazione si tolse. Si valga di queste poche notizie per non darsene più pensiero, e resto con pienissima stima.

Roma 10. *Agosto* 1803.

IX.

DI PIETRO BRANDOLESE (2)

Io posso assicurarla, che ella è stata ingannata riguardo il preteso estratto della Vita del

---

(1) Si parla di alcuni lavori moderni in forma di statuette, scarabei, e di altri oggetti, immitati dagli antichi che si cavano principalmente nell' Egitto, e nella Nubia. Codeste falsificazioni sono in commercio anche a dì nostri.

(2) Pietro Brandolese Stampatore, e Librajo padovano, di cui altre lettere si posseggono dall' Editore, cessò di vive-

Maturanzio (1) in questo Giornale di Padova, così pure, che questo suo libretto qui non si è ancora veduto; io lo vedrò volentieri a suo tempo, vale a dire quando le si presenterà l' occasione. Ma a questo proposito, ella deve dar bando ad ogni riguardo, e se avrò qualche cosa a replicare, o ad osservare, lo farò con quella confidenza, e familiarità che esige lo stato attuale della corrispondenza nostra, e ciò basti per sempre.

L' Irrico nella sua prefazione alla Storia di Trino sua patria promette di dar fuori in breve la Storia Tipografico-Letteraria della stessa Città, ed alla pagina 225. scrive che questa Storia abbraccerà le opere date in luce dagli stampatori di Trino in varie Città dall' anno 1483. fino al 1600. La Storia dell' Irrico fu impressa in Milano, come ella saprà nel 1745. ove egli era Bibliotecario dell' Ambrosiana, ma quella Letterario-Storica Tipografia non fu mai pubblicata. Il mss. con altri dall' Autore passò nelle mani del Sig. Giacinto Andra di Asti, letterato stabilito in Torino.

---

re in Venezia nel Gennajo del 1809. Alla sua professione riunì molte e buone cognizioni di Arti e di Bibliografia, e le varie operette da lui pubblicate ne sono una bella testimonianza. Sulla vita e sulle Opere del Brandolese si è stampata nel Seminario di Padova l'anno 1809 una lunga lettera al Cavaliere Giovanni de Lazara. Veggasi pure la *Biografia degli Italiani Illustri VI.* 211. nell' articolo dettato dal Ch. Sig. G. B. Basseggio.

(1) Pubblicata in Perugia l' anno 1807.

Egli avea promesso in qualche sua Opera di pubblicare questa Storia, ma fin' ora, forse per le avversità de' tempi non è ancora comparsa alla luce. Questo è quanto mi è noto sopra tale argomento.

Io non so di avere scritto, che nella Raccolta del Palladio vi sieno degli altri versi diretti a de' Perugini, ma solamente che vi si trova un' Epigramma ad *illustrem Jurisperitum Angelum* in morte di Marzia sua moglie, ma che da que' versi non si può sapere chi fosse quell' Angelo (1).

Ne' Registri pubblici di Este non si trova che Maturanzio sia stato colà Maestro pubblico (2), ma se poi ivi abbia insegnato privatamente non mi è riescito finora saperlo.

Finora non vi è caso di poter fare ricerca dei mss. del P. Leonardo (3); ma riuscendomi sapere qualche cosa ella ne sarà avvisata.

Padova li 24. *Gennaro* 1808.

Fino dal mese di Ottobre passato scrissi an-

---

(1) Angelo secondo Baldeschi. Di lui, e de' versi di Palladio Sorano, veggasi *Vermiglioli Biografia degli Scrittori Perugini I.* 111.

(2) *Vermiglioli Vita di Francesco Mataranzio pag.* 50. 51.

(3) Del P. Leonardo Oddi Benedettino e delle sue poesie latine inedite anche ne' codici di S. Giustina di Padova veggasi la *Biografia degli Scrittori Perugini II. p.* 144.

zi principiai questa lettera come qui addietro, e attendea da Vicenza la copia dello stemma de' Cartolari per compierla (1), ma finora nulla ho potuto ottenere ad onta di replicate istanze. Frattanto chiudo la presente e mi riserbo ad altra occasione mandare questo stemma.

---

(1) Famiglia di Tipografi perugini nella prima metà del Secolo XVI. la di cui Storia, della loro Tipografia, e le notizie de' loro stemmi, ed insegne della loro Officina, si esposero nella Biografia degli Scrittori Perugini I. 283. e seg. Quel Ragionamento *della Tipografia de' Cartolari in Perugia nella prima metà del Secolo XVI. ec.* Serve di supplemento alla Tipografia perugina del primo Secolo pubblicata dal Vermiglioli per la seconda volta nel 1820. La prima volta fu pubblicata in Perugia quella operetta nel 1806. ma per le ommissioni, ed i difetti incontrò aspre censure del Brandolese, che pubblicò in Padova nel 1807 in operetta separata. Sullo stato di quelle quistioni veggasi lo istesso Vermiglioli nelle vite di Francesco Maturanzio *pag.* 35. e di Jacopo Antiquarj pag. 133. ec. ove si manifestano al leggitore i dispiaceri, e rancori che provò poi il Brandolese per quella sua critica, e le azioni generose da esso lui praticate riguardo all' Istoriografo della Tipografia perugina. Sullo stato di quella disputa così scrivevasi dal Sig. Ab. Luigi Montani nella Biografia Universale VII. 374. » Questo esame (del Brandolese) è tornato utile per la seconda edizione che della sua Opera ha fatto » recentemente il Vermiglioli onore dell' Italia » ed il Sig. G. B. Basseggio aggiugneva nella Biografia degli Italiani illustri VI. 212. » Allorchè comparve la illustrazione della Ti» pografia perugina del Secolo XV. fatta dal celebre Vermi» glioli, Pietro ci vide alcune omissioni, ed inesattezze, e » scrisse e pubblicò una critica, che quanto è giusta per la » parte storica, e per la logica, è altrettanto mordace. Il » Vermiglioli con esempio veramente insigne in luogo di ri» sentirsene fece plauso alle proposte correzioni e se ne valse » nella seconda edizione della stessa Opera. »

Unisco alcuni nomi di Perugini, che sottoscrissero certo Consulto *Pro Monte Pietatis*, forse inutile ricordo per lei.

Mi lusingava di vedere la vita di Maturanzio, ma fin' ora nulla ho veduto con mio dispiacere. La prego continuarmi l' onore della grazia sua, e frattanto mi protesto.

X.

DI FLORIANO CALDANI (1)

Quantunque sia passato lungo tempo da che ed ella mi favorì di sue nuove, ed io ebbi il piacere di indirizzarle qualche mia lettera, io mi trovo questa volta in dovere di scriverle non provocato, ad onta che la moltitudine delle brighe scolastiche me lo impedissero. Ho letto un' Opuscolo uscito quì da due giorni con questo titolo: » *La Tipografia perugina del Secolo XV. illustrata dal Sig. Vermiglioli, e presa in esame da Pietro Brandolese.* » *Padova* 1807. *presso Brandolese in* 8. *di pagine* 80. L' Autore Sig. Pietro Brandolese quantunque librajo di professione, è però sì nelle Belle Arti, come nella Bibliografia versatissimo, e fede ne fanno le

---

(1) Floriano Caldani egregio anatomico morì nell' Aprile del 1836. *Bollettino delle Scienze mediche. Luglio* 1836. *pag.* 64.

varie operette già da lui pubblicate. Da lui pure si attende l' illustrazione della Tipografia padovana (1) dello stesso secolo XV. e la vita del celebre Pittore Mantegna, lavori che già intraprese principalmente a sommossa del ch. Ab. Morelli. Nell' esame or ora stampato prese a sindacare la Tipografia da lei illustrata con acume, sottigliezza, e grande erudizione, e ciò che a lei non deve spiacere, si è che da questo esame la Tipografia perugina viene illustrata assai più di quello, che fatto avrebbe un Perugino, che avesse intrapreso apostatamente simigliante lavoro (2). In fatti egli annovera fra le edizioni perugine alcune, che sembrano essere a lei fuggite, come il Baldo de Ubaldis *in VI. Codic.*, il Maturanzio da lei posto in dubbio, le *Costituzioni marchiane anconitane*, *l' Angeli de Periglis Perusin. Aurea Lectura ec.* E' buona cosa pe-

---

(1) Pare che quest' Opera non vedesse mai la pubblica luce. L' altra Opera sulle Memorie del Mantegna si pubblicò in Padova nel 1808.

(2) L' Autore con quel dotto libricino, tolse a combattere il Vermiglioli nella sua brevissima Storia della Tipografia perugina del Secolo XV. pubblicata la prima volta in Perugia nel 1806. Dello stato di quella quistione si parlò in seguito nelle Vite di Francesco Maturanzio, e di Jacopo Antiquario edite dallo stesso Vermiglioli in Perugia, ove si procurò alcuna difesa a qualche accusa del Brandolese con troppa severità avanzate talvolta. Comunque ciò fosse, quell' esame del Brandolese tornò utilissimo per la seconda edizione che della sua Opera fece il Vermiglioli. *Perugia* 1820.

rò che questo critico non abbia vedute le *Elegantioloe* di Agostino Dati, che ella gentilmente mi scrisse di avere scoperto dopo la pubblicazione del suo libretto (1); sicchè rimanga anche il Sig. Brandolese difettivo, in un' argomento, che vuol far mostra di saper più di lei (2). Se io sapessi per qualche via farle giugnere il libretto me ne incaricherei volentieri, avendomene già procurati tre esemplari, cioè due per lei, ed uno per me. Potrei facilmente mandare il plico a Venezia, ma converrebbe che ella mi suggerisse a chi devo indirizzarlo per minorazione di spesa. Dal libretto conoscerà quel più che non le aggiungo per angustia di tempo, e con distinta stima me le protesto

Padova 8. *Agosto* 1807.

(1) *Vermiglioli Principj della Stampa in Perugia ec. pag.* 167.

(2) Il Brandolese omise pure nel suo esame, come l' avea omesso il Vermiglioli, che ne diede conto in altro suo libro: *Bibliografia Perugina ec. pag.* 170. *Roberti Anglici de Astrolabio ec.* senza date ma che può credersi edizione perugina per alcune circostanze che l' accompagnano, a' quali torchi non la ritolse il Sig. Audin che diligentemente la descrive. *Catalogue de la Bibliotheque de Boutourlin pag.* 99.

XI.

DEL DOTT. LUIGI CANALI (1)

Conosco che con le seccature che io le ho date, debbe esserle sicuramente cagionato non piccolo incomodo. La gentilezza sua non ha voluto calcolarle, e mi dimostra anzi compiacersi di avermi favorito, non solo in gran parte degli oggetti di cui la pregai, ma anche di molti altri, che a lei è riescito di trovarmi, e che saranno forse anche per me nuovi. Le anticipo i miei ringraziamenti, e desidero di potere essere presto a Perugia per alleggerirle il peso di tanti sassi (2), e per potere ritrarre dai medesimi quella istruzione che i Naturalisti ritraggono da queste specie di cose, nelle quali la natura parla loro con una lingua non di convenzione, ma di fatti, e che io poi dovrò riconoscere in seguito dalle premure che ella ha avuto per me.

Non so poi quale ragione ci possa essere

---

(1) Questo illustre Professore, tanto benemerito degli Studj naturali, chimici, e mineralogici, onore delle cattedre italiane, e patrie, terminò i lunghi ed affaticati suoi anni nel 1841. I meritati elogi furono elegantemente e dottamente discorsi al pubblico ne' solenni funerali, e quindi pubblicati in Perugia presso Bartelli, dai chiarissimi P. D. Vincenzio Bini Ab. Benedettino, e Prof. Sebastiano Purgotti.

(2) Il Vermiglioli nel suo primo viaggio per le provincie Venete, procurò al Canali diversi oggetti raccolti nel Monte Volga, dai Colli Vicentini, ed Euganei.

stata nei luoghi ove ella ha soggiornato di avere sentito che il mio nome non era del tutto nuovo; credo però che anche questo io debba riconoscerlo da lei, dalle sue Opere, e dall' avermi in queste più volte anche fatto l' onore di nominarmi, ed inserita qualche piccola mia cosetta (1). Cicerone scriveva in una sua lettera, che molti *clarescunt clarissimis inimicitiis ;* per me si avvera il contrario, e sostituendo all' *inimicitiis* dell' Oratore latino il termine di *amicitiis*, potrà esser benissimo, che ella mi abbia sentito nominare da qualcheduno dei dotti Letterati corrispondenti con lei. In ogni modo però ella per quello che sento, mi ha procurato il modo anche di potermi far conoscere in altra guisa con le relazioni, che mi ha procurate, e gradirò assaissimo di conservarmele, essendo questa una delle cose le più utili per i nostri studj (2).

Per rapporto poi a quello che mi dimanda, io le riporterò le mostre di tutte le carte da stampa, che qui si fabbricano tanto fine quanto grosse con i loro prezzi rispettivi, come anche

---

(1) Due lettere erudite del Professore Canali si trovano a stampa nelle operette del Vermiglioli : *Saggio di Bronzi Etruschi ec.* 1813. *Testimonianze e confronti del Tempio di Marte in Todi ec. presi in esame ec. Perug.* 1819.

(2) Le più distinte relazioni, che il Vermiglioli procurò al Professore Canali in questo suo viaggio, furono quelle di Ciro Pollini in Verona, e del Conte Nicola da Rio in Padova celebri Naturalisti italiani.

quelle per un sesto o più grande, o più piccolo; non escluse anche le diverse specie di veline.

Le ritorno intanto i saluti di questo Padre Abate che veramente ho trovato molto diminuito di forze, e molto indebolito di mente. Faccio la meditazione sulla vecchiaja, ed è veramente cosa umiliante il vedere come ci riduciamo. Il salutano similmente il Conte, e la Contessa Possenti, i quali al certo non sentono troppo bene, che ella non sia ancora venuto a far loro una visita, se non fosse altro per vedere la bella, e ricca collezione di cui sono possessori (1).

Mi conservi la sua amicizia, cosa la quale è per me fra le più care che possa avere; non le dirò che mi ami, perchè ne ho più che bastanti riprove, e solo le dirò essere suo obl mo affmo amico

Fabriano 17. *Ottobre* 1819.

XII.

DELL' AB. FRANC. CANCELLIERI (2)

Per mezzo del nostro impareggiabile Mon. Akerblad ho ricevuto il suo piego ove ho trovato

---

(1) Sono già divenute di altissima rinomanza le vastissime collezioni di avorj possedute dal Conte Possenti in Fabriano.

(2) Questo illustre Polistore italiano de' nostri giorni, che tale può chiamarsi a buon diritto il Cancellieri per la quanti-

i due libretti che mi ha favorito, e l'estratto delle lettere del P. Ab. di Costanzo, che si è compiaciuto di ricavare con tanto suo incomodo. Io non lascerò di approfittarmène, e di palesare le obbligazioni che professo alla singolare sua bontà. Vorrei corrispondere in qualche parte a tante grazie, che ha cominciato a profondermi fin dal principio della nostra corrispondenza. Ho inviato a varj amici i manifesti della sua raccolta de' Bronzi etruschi, e mi auguro di poterle trovare qualche associato. Mi rallegro dell' onorevole estratto che ha fatto della sua bell' Opera il valoroso Sig. Amati, che in pochi tratti ne ha saputo far conoscere il merito che la distingue. Ho apparato che non fu il Conte Giuseppe Garampi poi Cardinale, l' autore della Dissertazione contro i sogni dell' Arduino inserita nella edizione del Dante fatta in Verona, ma il Marchese Giuseppe Ravampi. La prego di rinovare i miei distinti ossequj, e ringraziamenti al degnissimo Sig. Professore Canali, che io stimo al maggior segno.

tà e varietá de' suoi scritti, pose termine a' penosi suoi giorni nel Decembre del 1826. Scrissero i suoi Elogi e le sue Biografie Errigo Lovery: *Memorie di Antichità e Belle Arti III.* 473. Serafino Siepi *Perugia* 1826 ed altri. Una lettera del P. Puyard al Sig. Millin sui letterarj travagli del Cancellieri, si trova nel Magazino enciclopedico 1809. Settembre *pag.* 105. De Tipaldo *Biografia degli Illustri Italiani VI.* 409, ove pubblicò un diligente articolo del Chiarissimo Sig. G. B. Basseggio.

Non so quando il Sig. Baron Penna si risolverà di inviarmi il suo libro, giacchè sono de' mesi da chè non ho sue nuove; ma in ogni tempo care mi giugneranno le sue grazie. Ancora non posso avere dall' Aquila varj schiarimenti, che pure mi sono necessarj, onde non posso metter mano alla stampa (1). Ma siccome sono in letto già da due mesi per le piaghe, e non posso uscire a consultare varj libri di cui ho bisogno, così sento con minor dispiacere questo ritardo, che mi darà tempo di fare il resto se potrò ristabilirmi. Quando il corpo è infermo languisce anche lo spirito, o poco o nulla si può fare. Nondimeno procuro di fare quel che posso nel misero stato in cui mi trovo, e con la vista assai debilitata. Ella mi raccomandi al Signore, che se accresce i miei dolori, accresca ancora la mia pazienza; e mi creda con la più sincera, e distinta stima.

Roma 2. *Decembre* 1812.

(1) Pare peraltro che la morte non gli permettesse di compiere, e pubblicare questo suo nuovo lavoro, che sarebbe tornato utilissimo, e grato alla Storia letteraria italiana de' nostri giorni.

XIII.

DI CLEMENTE CARDINALI (1)

Dopo averle scritta l' ultima mia, mi giunse una sua nella quale mi diceva di avere inviato al Sig. Fabeni nel Tesorierato i due tomi dell' Accademia di Cortona: quindi scrissi in Roma per farli ritirare, e fra pochi giorni spero avere riscontro. Ella non dubiti, che appena giunti mi sieno, mi farò un dovere di far partire per Napoli l' involtino che vi troverò, per mezzo di questi Signori Borgia, che in quella Capitale hanno molte relazioni. Anche posteriormente alla ultima scrittale ricevei lettera dal Sig. Uggeri, ed insieme alla lettera i tomi terzo e quarto de' suoi Opuscoli, che insieme uniti erano a me diretti. Furono questi libri ricuperati dal P. Bini, ed io le ne rendo le maggiori grazie che posso. Subito li ho percorsi avidamente, e mi propongo di leggerli di bel nuovo, e più posatamente. Intanto per farle conoscere che li ho letti interamente, sono a dimandarle due spiegazioni. La

(1) Questo chiarissimo Letterato, dotto, laborioso Scrittore, ed Autore di più scritti di varia erudizione, cessò di vivere in Velletri sua Patria nel 1840. Veggansi le Memorie di sua vita, e di sua morte nel Giornale Arcadico *Volume LXXXII. pag.* 229, e nella Biografia degli Illustri Italiani edita dal Sig. de Tipaldo *VII.* 182.

prima si riferisce alla nota che si legge alla pagina 145. del tomo terzo. A me sembra che ella voglia abbandonare la cura dell' Opera sugli *Scrittori Perugini*, e quasi io sono tentato a non prestarvi fede, perchè tutte le ultime sue lettere mi provavano quanto tempo ella occupi attualmente in quel degno, e glorioso lavoro (1). Quindi io ritengo che ci sia un qualche errore di stampa, che faccia comparire equivoco il senso di quella nota. L' altra si riferisce a quanto leggo a faccia 118. del Volume quarto; ove si ricorda che il Mariotti nella Opera inedita Epigrafico-Medica (2) scrisse di un Marmo (che fu poi del Museo Borgia), in cui si parla di uno, che facendo un viaggio da Roselle a Roma, fu ferito da un Cinghiale, e poi sanato dalle acque Albule. Avendo io medesimo scritto sopra quel Marmo una lettera al Commendatore Cesare Borgia, che ella potrà vedere inserita nel Giornale Enciclopedico di Napoli, Maggio 1818., ed essendo stato in qualche cosa di parere diverso dal Mariotti, mi sarebbe molto piacevole leggere l' Opera di quel gran letterato, e vorrei pregare

(1) I due volumi degli Scrittori Perugini si pubblicarono nell' anno 1830.

(2) Di quest' opera inedita del Dottor Annibale Mariotti, per il Vermiglioli fu pubblicato un ragguaglio nel *Repertorio Medico-Chirurgico Perugino Vol. I. pag.* 404 e nel Volume IV. de suoi Opuscoli *pag.* 103.

la sua compiacenza, potendo, a farmele trascrivere. Vengo alla edizione che ho immaginata delle Opere minori del Marini (1), e non ho termini a ringraziarla per la bontà che ha di comunicarmi le lettere di quel dotto a lei scritte, e le altre dirette al Mariotti. Tutto questo debbo a lei, e molto più, e se, come spero, l' edizione avrà luogo (2), ella pubblicamente sarà dichiarato come esimio mio benefattore in tanta impresa; ma l' impresa è tale da non prendersi a gabbo; e vi vuole tempo non piccolo per fare ad ogni operetta alcune osservazioni, che ad ogni modo sono necessarie per ischiarir bene l'opinione del Marini, o per accennare il parere diverso enunciato in varie Opere, o per dire delle giuste correzioni fatte da altri. Il perchè io la ringrazio anticipatamente delle note che ella vuol fare alle sue lettere; e così le avrò tanto più gradite: dunque prenda pure quel tempo che vuole, é quando abbia fatte le sue note, allora potrà, per occasione sicura inviarmi le lettere, sicuro di riaverle immediatamente, e religiosamente tal quali mi verranno trasmesse. E se ella si degnerà

(1) In una antecedente lettera del 3 Ottobre, il Cardinali avea manifestato questo suo utilissimo meditato progetto letterario, e vi accludeva una nota di 22 operette del Marini che si proponeva di pubblicare.

(2) Ma il pubblico rimase privo di codesta utilissima intrapresa.

avvisarmene prima, io forse potrò proporle occasione la quale servirà per evitare le spese postali, sí per non incomodare diverse persone.

Sarei ben fortunato di potere ornare il terzo volume delle Memorie (1) con sua produzione; e tanto più perchè relativo ad oggetti etruschi nello studio de' quali ella siede dittatore. Faccia pure la sua memoria con commodo, arriverà a tempo anche per Natale, e come è giusto, si farà da noi la spesa del rame per la incisione della così detta patera, ed ella ne avrà le copie, che saprá desiderare. Non dubiti, che capitandomi notizie relative a' suoi studj le ne darò ragguaglio, e per provarle che io non dimentico ciò, le dirò, come, sono già quattro giorni, leggendo un' opuscolo del Marini intitolato: *Osservazioni Storico-Critiche sopra una antica Pergamena: Roma* 1779. 4.° nota che nel 1423 Alberto Vescovo di Camerino era Governatore di Perugia. Io non so ció se possa essere ignoto, e non so se essendole ignoto potesse esserle di qualche giovamento; ma se fosse, e se ella non avesse il nominato opuscolo del Marini, non avrà che accennarmelo, perchè io le dia quelle notizie, che saprò migliori.

---

(1) Qui si ricorda il Volume III. degli Atti della Società Volsca Veliterna edito nel 1839 ove il socio Vermiglioli, distratto sempre in varj lavori, non ebbe agio di pubblicarvi la sua dissertazione.

Mi conservi nella sua buona grazia, e mi creda ad ogni prova

Velletri 15. *Ottobre* 1826.

XIV.

DEL CAV. FRANCESCO CARELLI

SEGRETARIO DELLA SOCIETÀ BORBONICA (1)

Ornatissimo Sig. Collega, e gentilissimo Amico

Adempio al dovere di attestarvi la più grata riconoscenza per avermi compreso nel numero di quelli, che potevano svolgere con ammirazione le vostre dotte carte archeologiche. Grande ajuto vi trovo per l'ammirabile perizia colla quale maneggiate le autorità, anche recentissime de' varj argomenti. Profitto di questa occasione per rinuovarvi le preghiere intorno a quella sigla *M* delle tavole di Gubbio (2), che potrebbe convalidare la congettura, di cui vi parlai a voce. Mi

---

(1) Questo dottissimo Numismatico e Segretario dell' Accademia Ercolanese, che soventemente tratteneva con belli, e dotti ragionamenti, terminò i suoi giorni in Napoli nel Settembre del 1832. *Oniologia Giornale perugino Gen.* 1833. *pag.* 94. *De Tipaldo Biografia degli Italiani illustri II.* 211.

(2) Il dotto Carelli impegnavasi in codesta ricerca per dilucidare una medaglia metallica di conio italiano e for-

piacerebbe anche sapere se nell' Umbria si trovin talvolta quelle monetine col cane, ed altre coll' elefante. Spero che fra pochi mesi potrò pubblicare la prima parte delle mie assai stentate ricerche, e compilazioni (1). Amatemi, comandatemi, ed abbiatemi con sicurezza servitore ed amico.

Napoli 29. *Giugno* 1822.

XV.

DEL CARD. FRANCESCO SAVERIO CASTIGLIONI Poi Pio VIII.

Conoscevo già da molto tempo la molta perizia di V. S. Illma, perchè posseggo tutte le di lei Opere, che con molta lode ha dato alla luce, ed ebbi poi luogo, non ha molto, di gustare tra le altre i suoi Bronzi Etruschi inviatemi per di lei gentilezza dal Sig. Jacopo Pergoli. Ora però ella piena di particolare gentilezza per me, si è compiaciuta di favorirmi anche l' altra del

---

se dell' Italia media, e da esso lui creduta umbra. La dilucidazione volea esporla in una epistola numismatica diretta al Vermiglioli, e forse rimarrà inedita fra le sue carte.

(1) Qui parla il Carelli delle copiose sue compilazioni epigrafiche, e numismatiche che andava riordinando per la stampa, ma che la morte impedì a lui di compiere questi desiderj, che fervorosamente alimentava anche l' Italia. Veggasi pure il Giornale dinominato il *Progresso ec.*

Municipio Arnate (1) nell' umbria; e nell' ammirare in essa i di lei lumi, fo molto conto ancora del grato favore compartitomi per cui le ne rendo distinte grazie. Desidero poi che mi si presenti la favorevole occasione di poterla conoscere personalmente, come la conosco di fama, onde avere il bene di contestarle la mia speciale stima colla quale pieno di desiderio di servirla, ho il piacere di dichiararmi

Cesena 5. *Decembre* 1819.

XVI.

DEL CAN. MICHELE CATALANI (2)

Ho già ricevuto dal nostro Sig. Baduel il pacco procedente da Firenze. Ringrazio anche lei del gentile pensiero che si è dato sul proposito.

Tra le vite degli Uomini illustri di Pio II. pubblicate dal Mansi, vi sono le due di Niccolò Piccinino, e di Braccio da Montone (3), come appunto mi figurava. La prima comincia: *Nico-*

---

(1) Quella Operetta si pubblicò nel Giornale Arcadico *Settembre* 1819. *N. IX. pag.* 285. e poscia nel secondo volume degli Opuscoli dell' editore di queste lettere *pag.* 29.

(2) Di questo dottissimo Sacerdote defonto nel Maggio del 1805. e de' suoi scritti, veggansi le Memorie raccolte, e pubblicate l' anno 1834 dal Sig. Alessandro Evangelisti. De Tipaldo *Biogr. degli Ital. Illust. II.* 431.

(3) *Vermiglioli Bibliografia perugina pag.* 126.

laus Piccininus Perus. natus haud obscuro loco inopi tamen, ut saepe nobilitas paupertati subjacet. Vir fuit parvae staturae ec. termina — *cum jam pax cum venetis for... mortem obiit ibiquae onorifice sepultus est.* — Quella di Braccio — *Braccius de Montone inter Perusinos nobili loco natus militiam cum tribus equis incoepit, crevitque brevi tempore ec.* termina — *Quamvis ejus cadaver, sive ossa dum Perusium portaretur ingens grando cum tempestate secuta fecerit, quae universos agros ac vineas concussit.* Potrà ella ora fare di leggieri il confronto se sono le medesime con quelle indicategli dall' Ab. Marini (1).

Le compiego il manifesto della nuova Tavola Peutigeriana (2), di cui le parlai. Ho vedute alquante tavole già incise, e tirate. Non cedono punto a quelle di Vienna, anzi le superano specialmente in esattezza.

La prego ricordarmi servidore alla Sig. Contessa Baglioni Oddi, e riverirmi cordialmente il Sig. Dottore Luigi Canali. Vorrei impiegarmi in di lei servigio anche per mostrarle la mia ricordanza alle buone grazie ricevute costà. Intan-

---

(1) Esistenti nei Codici Vaticani.

(2) La Tavola itineraria Romana Peutigeriana della edizione di Vienna 1753. divenuta rarissima, il dotto P. Gio. Domenico Cristianopulo Domenicano prese a farne una nuova diligentissima edizione.

to mi creda inalterabilmente , quale con pienezza di stima, e di ossequio mi ripeto .

Fermo 15. *Giugno* 1804.

XVII.

DEL CON. LEOPOLDO CICOGNARA (1)

Che io sia pure anche in Firenze glie lo confermeranno queste poche righe , che le diranno avere io quì passata pressochè tutta la stagione o infermo, o convalescente . Il mio stato è di un' imbecille che vegeta , e non opera più, ma raccoglie gli amari frutti d' una ruina grande per le immense spese fatte in pubblicare varie opere di troppa lena , e di troppo lusso , come l' ultima delle Fabbriche veneziane (2), avendo ricevuto anche l' altrieri la notizia di un credito reso inesigile per $^{17}/_{m}$ franchi sul conto di quel lavoro. Ella vede a cosa conducono le nostre buone volontà . In Italia per questa non possono soccorrermi che le pubbliche Biblioteche, e quali il vo-

(1) Di questo dottissimo Personaggio , tanto benemerito delle Arti italiane, defonto nel Marzo del 1834. si pubblicarono altre XXVI. Lettere indirizzate al Vermiglioli nel Giornale perugino 1834.

(2) Opera splendidissima pubblicata in Venezia nell' anno 1815. al 1820. A completare l' illustrazione di quelle Tavole oltre il Cicognara vi concorsero Antonio Diedo Segretario dell' Accademia Veneta , ed Antonio Selva , ammendue peritissimi nell' Architettura .

gliono ? e quali il possono ? Ella dovrebbe ajutarmi con alcune dello stato pontificio, non essendovi che Bologna, e Ferrara che l' abbiano presa. Perugia dottissima, letteratissima, non vuole avere un' Opera storica, critica, architettonica, nuova, fatta per gli Artisti, gli Antiquarj, gli Storici, in due volumi atlantici, che in carta velina sono ricchi di 250. Tavole e di tante dissertazioni ? Ella dovrebbe ajutarmi; senza il suo intervento non potrò mai collocare a Perugia un' esemplare, che costa 300. franchi, e credo che in queste e molte materie ella sia onnipotente in patria. Se il Sig. Canali è del suo parere la cosa è fatta, ed io le mando l' esemplare di qui, ove lo tengo, e più d' uno ne serbo a disposizione di chi abbia il buon cuore di favorirmi.

Ora sto facendo l' ultima pazzia, poichè si stampa il catalogo finalmente e siamo alle 200. pagine impresse (1) il che corrisponderà ad un sesto del lavoro. Questa lenta, e grave noja non me l' assorbirò tutta a Firenze, poichè in vero non voglio farmi schiavo d' un catalogo, ma i fogli di stampa mi seguiteranno anche a Roma per dove io moverò, quando, e come io non saprei veramente in questo momento ben precisarlo, es-

(1) Il Catalogo ragionato de' libri d' arte, e di antichità posseduti dal Conte Cicognara si pubblicò in due volumi in 8.° *Pisa* 1821.

sendo varie le ragioni che mi tengono incerto. Mi si è per conseguenza troppo differito il piacere di rivederla, e di avvicinarla di viva voce, della mia stima, e della costante e invariabile amicizia con cui mi offro sinceramente ad ogni suo comando.

Firenze 25. *Genajo* 1821.

XVIII.

DEL MEDESIMO

Dal contesto della sua graziosissima 13. corrente che mi accompagna con un nuovo tratto della sua cortesia, io rilevo con dispiacere non avere ella avuto riscontro da me relativo al dotto, ed ultimo suo lavoro della Bibliografia perugina che sarà di grande utilità a tutti i Bibliografi per certo, essendo ricchissima di cose nuove: come ciò sia accaduto non posso indovinarlo, dopo che so di non aver mancato di ringraziarla distintamente siccome ora mi reco a gloria di ripetere. Quanto a questo ultimo Saggio (1) della insistenza del suo ingegno, e della immensa sua dottrina nelle ricerche paleografiche, le dirò il vero, che ella è per me un' oggetto di am-

(1) *Saggio di Congetture sulla grande Iscrizione Etrusca scoperta in Perugia nel* 1822. *Per.* 1824.

mirazione, poichè non so chi non perderebbe il coraggio dopo le ricerche che si fanno da vario tempo, e dopo che gli scritti letti anche con sufficiente evidenza quanto ai caratteri, ci restano poi fra le congetture in quanto al senso, senza il sussidio dei nomi proprj e di qualche iscrizione bilingue, noi saressimo, è vero molto più indietro che non siamo, ma con tutto questo però non siam giunti ai primi elementi della grammatica. Io non so come non si irriti l' animo di chi batte il capo in sì rigidi scogli, e veggo che non siamo degni di baciare ove tengono le scarpe uomini di tanta insistenza e di tanto studio come lei. Ella ha impiegato il meglio della sua vita e lunghe vigilie per conghietturare cosa vuol significare una lapide, contento di un piccolo passo fatto verso il possibile! Quanto debbono esserle grati coloro, che verranno dopo se su queste tracce arriveranno a conoscere l' enigma della lingua etrusca.

Il gran conforto che ci rimane è nella moltiplicazione delle scoperte di monumenti per istituire confronti, e per la speranza di trovare lapidi bilingui mediante le quali si potrebbero far passi molto più concludenti. Dio sa bene quello che ha fatto, se mi ha fatto nascere lungi da Perugia, perchè io credo, che non avendo la di lei calma, nè la di lei forza d' ingegno, ma credo del pari animoso, e più impaziente, avrei finito per impazzare.

In proposito di monumenti, ella avrà visitata in Livorno la collezione immensa composta di 8354. oggetti Egizj dal più piccolo scarabeo risalendo al colosso di dieci braccia d' altezza che fu poi acquistata dal nostro Conte Cordero di S. Quintino per conto della casa di Savoja. E' cosa bizzarra, e curiosa però che in luogo ove per le Arti non vi sono consolazioni, siesi ricevuto un complesso sì vasto, e mi pare di giustificarlo assai bene, poichè nella privazione di opere degli aurei tempi, e nella impossibilità di averle si sono contentati di fare un Museo Titanopejo, del che mi compiaccio se vi saranno studiosi che vi profittino di sì bella circostanza colla scorta della colossale Opera dell' Egitto, che abbiamo in alcune Biblioteche, ove si spianano molte difficoltá, e grandi cose si imparano. In quella collezione sono lapidi bilingui, e Monumenti Romano-Egizi di somma bellezza, così che se il nostro S. Quintino non si spaventa avrà di che immortalarsi (1).

Di me poco assai posso dirle di consolante. Da nove mesi il figlio mortalmente malato in Sassonia, da altrettanti la moglie inferma quì, ho passato uno de' più tristi anni della mia vita; e

(1) I dottissimi Sigg. S. Quintino, Peyron, Gazzera, pubblicarono già monografie eruditissime su di alcuni monumenti del Museo egizio di Torino; ed il primo indirizzò al Vermiglioli una *Lettera sull' uso cui erano destinati i monumenti egiziani detti comunemente Scarabei*: *Torino* 1824.

sto per cercare di muovermi verso Padova, per invocare da qualche piccola varietà di abitudini, e di clima, un poco di rimedio, e di consolazione. Se ella avesse a venire quì, la prego prima di cercare conto di me in Padova alla Stella d' oro, ove forse si alloggerà colla sua nepote, essendo quella la locanda di posta, e la migliore di Padova; così almeno non perderei l' opportunità di abbracciarla.

Pochi studj ho fatto fuor delle molte aggiunte, ed emende per la seconda edizione della mia Storia (1) e qualche articolo, che avrà veduto nella Antologia di Firenze. Non sono di umor lieto bersagliato da troppe disgrazie; mi tenga ella vivo nella memoria dei pochi amici di Perugia, che io la ricorderó a tutti i nominati in Venezia coll' ultima sua graziosissima, e pieno di grandissima ammirazione, stima, e amicizia ho il bene di dirmi

Venezia 24. *Maggio* 1824.

---

(1) Questa seconda edizione si incominciò in Prato nel 1823.

XIX.

DI D. GIUSEPPE DI COSTANZO

Abate Benedettino (1)

Le ritorno l' Opuscolo del nostro valoroso Sig. Abate Lanzi, che trionfa della quanto indecente altrettanto insulsa critica del Coltellini. Avea io da un pezzo letta quella sua spiegazione del monumento di S. Manno a lei diretta, cosa veramente scipita, di cui anche la barbarie dello stile me ne rendeva insofferente la lettura; degno era che gli si rivedessero le bucce, e si scuoprisse la sua impostura.

Il mio S. Rufino (2), colla pubblicazione non è più mio, ma *publici juris* onde ella, e chiun-

(1) Giuseppe Luigi Giustino di Costanzo aquilano dotto Abate Benedettino morì in patria nel Marzo del 1813. Delle buone idee che avea concepite il defonto Ab. Francesco Cancellieri di scrivere la vita del Costanzo, veggasi Vermiglioli *Opuscoli III.* 154. Il Cancellieri peraltro pubblicò un' Elogio Storico Biografico premesso al primo volume delle Opere inedite del dotto Benedettino, edizione che fu intrapresa, ma non proseguita. Un buono articolo biografico scritto dal P. Giuseppe Montesanti si legge nella Biografia Universale *XIII.* 398.

(2) *Disamina degli Scrittori, e dei Monumenti risguardanti S. Rufino Vescovo e Martire di Asisi ec. Asisi* 1797. 4.° *con tre Appendici della serie de' Vescovi di Asisi: Dei Documenti: e delle Iscrizioni romane della Città di Asisi.*

que ha diritto di citarlo, correggerlo, e criticarlo come più le aggrada. Questo libro fu stampato con *Hanibal ad portas*, e le critiche circostanze di allora obbligandomi ad allontanarmi, e non mai più tornare in questo paese, mi obbligò ancora a permetterne la stampa, per aderire ai signori della città, che giustamente apprendevano colla mia partenza la soppressione perpetua di questo libro. Cessata la fiera tempesta, e tornato io qui dopo tre anni di assenza, e fattomi a rivedere il mio lavoro allora escito dal torchio ho potuto con tranquillità rileggerlo, e scorgere varj suoi difetti che meritano correzione, e qualche migliore illustrazione. Avrei volontà di fare questa correzione, e varie aggiunte, ma non so ancora risolvermi, nè ridurmici: Se mi risolvo spiegherò ancora i miei sentimenti sul Cippo Umbro (1), purchè possa vederlo, maneggiarlo, e trarne un calco.

Mi rallegro che la sua illustrazione della Patera etrusca sia con lode riferita nel Magazzino enciclopedico di Parigi (2). La spiegazione da

(1) Questo preziosissimo monumento oggi esistente nel pubblico Gabinetto archeologico di Perugia, fu illustrato in una lettera diretta al P. di Costanzo, e che pubblicò nell' Opera sua, *pag.* 469. *Vermiglioli Opus. Vol. I. pag.* 1. *Iscrizioni perugine edizione seconda Vol. I. pag.* 1.

(2) *Anno VIII. N.* 3. *pag.* 422.

lei data è dessa, ne altra può ammettersene (1). Mi compiaccio io stesso per essere stato il primo a leggervi il nome della Parca Atropo, e a scorgere nel manico un' altra Parca dal disegno, benchè inesatto, da lei comunicatomi da che ebbe principio il nostro carteggio. Se mai avesse volontà di riprodurre questo suo lavoro, giacchè δεύτεραι φροντίδες σοφώτεραι le noterei alcuni nei, quali almeno a me sono sembrati.

Sebbene il soggiorno in Perugia sarebbe di mio genio come città delle più colte, e ripiena di monumenti di belle Arti, e di antichità, per cui mi sento portato, anzi trasportato, non è però più per me il governo di grosse Abazie, che seco portano gravi pensieri, e non sono conciliabili con i studi tranquilli e pacifici. Dal governo di cotesta Abazia mi esentai 16. anni fa, molto più adesso, che agli anni sono cresciuti i malanni. Mi continui l' onore de' suoi comandi e amicizia, che io non cesserò di esser suo.

Asisi 3. *Settembre* 1802.

(1) Di qualche opinione diversa tenuta talvolta in qualche parte di quella esposizione dai chiarissimi Cavaliere Inghirami, e Panofka, veggasi la seconda edizione delle Iscrizioni Perugine *Vol. I. pag.* 49. *e seg.*

XX.

DEL MEDESIMO

Se neppure il Sestini ha conosciuto la mia medaglia Feneate è essa dunque per tutti i titoli singolare e di gran pregio fra le urbiche. Tuttavia per meglio assicurarmi se veramente è inedita, e non ancor conosciuta alla gran turba degli antiquari numismatici (1), voglio farla disegnare, e mandarla a Roma, o a Firenze per sentire il giudizio di que' dotti. La ringrazio frattanto dei confronti da lei fatti, e attenderò con suo comodo quello di Stefano Bizantino, che io per equivoco credea fosse fra suoi libri, ma sento trovarsi in codesta pubblica libreria, e a me basta che possa comunque consultarlo, tanto più che il di lui testo riferito dall' Autore *de Graeciae incunabulis*, e da lei trascritto è sicuramente fallato, e poco esatta la traduzione latina in quelle parole: *Civitas prima seu ma-*

(1) Non si ha alle mani la prima edizione delle *Classes generales geograficae numismaticae ec.* che il Sestini pubblicò nel 1797. ma nella seconda edizione 1821. ci diede le monete autonome, e cesaree di Feneo città arcadica *pag.* 52., notando come rarissime quelle di argento, e di assai minor pregio le metalliche. Il Sestini stesso però le avea pubblicate nella sua *Descriptio num. ec.* fino dal 1796. *pag.* 219. quando le aveano già date Eckhel ed altri. *Rasche L. R. N.* *V.* 1080.

jor, giacchè ho presente un testo di Pausania *lib. VIII. cap. XV.* ove leggo εναρχαιαν φενεον *antiqum Pheneum* .

L' avvertii ancora io dell' equivoco dei due Bernardini; quel di Feltre che era un sant' uomo, e l' Ochino sanese, chiamato scioccamente da alcuni *Ocellus*, che fu apostata, e perfettissimo eresiarca, sebbene negli Annali de' Capuccini del Boverio si voglia farlo credere morto martire per la fede.

La scoperta da lei fatta delle Laude di codesta compagnia serve a meraviglia ad illustrare il codice frondiniano (1) anch' esso membranaceo di cui ragionammo insieme, e sopratutto mi è piaciuto di sentire l' epoca ivi segnata del 1374. e meglio ancora se fosse del 1347. come leggo nella sua lettera alla prima citazione sbagliata, come penso, col rovesciamento degli ultimi due numeri (2). Ma o l' una, o l' altra che sia la data, appartengono queste Laude, tanto le perugine, che le asisinati al secolo del 300. come io andava congetturando da varj, e moltissimi indi-

---

(1) Pessessore del Codice era il cultissimo Cav. Frondini di Asisi.

(2) La vera data del codice membranaceo di alcune costituzioni di una devota compagnia di antichi disciplinati in Perugia, cui vanno unite queste Laude, è 1374. 15. Settembre. Se si ha da menare qualche giudizio sull' esame del carattere, le Laude sembrano più antiche del rimanente del codice.

zj . I saggi che mi ha favorito (1), mostrano chiaramente la contemporaneità dei Rimatori, o come allora chiamavano *Trovadori* (2); delle une, e delle altre è lo stesso dialetto, le frasi, e tutto l' andamento di esseloro. Ella ne converrà meco perfettamente scorrendo per una delle Laude del codice frondiniano, che a poco a poco hollo tutto trascritto, e se il desidera potrò subito mandarlo il mio esemplare. Così io pure mi accordo al suo sentimento che quelle Laude spirituali fossero sagre rappresentazioni, e come i primi saggi del Teatro italiano, che è il sentimento di molti, e di Apostolo Zeno in ogni letteratura, e in questa specialmente, giudice il più competente. Chi sa che le sue Laudi perugine non sieno quelle, che io andava cercando come pubblicate in Perugia in un libro in 4. del 1576. dal Colocci, che però non è il celebre Angelo, ma un' altro per nome Ippolito, che non so se fosse della stessa famiglia, o pur perugino (3).

---

(1) Tre di queste Laude furono pubblicate in diversi tempi, e sono in laude dei Santi Andrea, Lorenzo, ed Ercolano. *Vermiglioli Nuove riforme della Compagnia di S. Andrea ec. pag. VII.* Bibliografia perugina *pag.* 191. Le Sculture della Fontana maggiore di Perugia *pag.* 38.

(2) Siccome laudesi chiamavansi coloro che le cantavano. *Boccac. Nov. LXI.*

(3) Nè questo Poeta, nè le sue Rime spirituali forse non esisterono mai; e può credersi che il P. di Costanzo togliesse equivoco con un' Ippolito Fantocci, o Pantocci Poeta pe-

Non ho mai veduto il suo libro di Rime spirituali, e non posso trascriverle nemmeno il titolo; è facile però averne contezza da Roma ove sicuramente vi deve essere. Del resto converrà che a suo tempo mi trasmetta per qualche giorno il codice perugino, che molto mi servirà ad illustrare il Frondiniano, specialmente per l' epoca dei componimenti e pel dialetto, onde impugnare il parere, secondo me, erroneo del Tiraboschi, e di altri, che sentenziano esser tali Laude, e quelle ancora del B. Jacopone da Todi, che fa testo di lingua, composte in lingua siciliana, e marchegiana, quando all' opposto ci presentano componimenti del secolo del 500., che è il buon secolo della lingua italiana, che andava formandosi, e prender consistenza mercè l' Opera del celebre Dante, ingentilita da poi dal non men celebre Petrarca. Non volsi negare che questi vecchi nostri Rimatori non abbiano molta rozzezza, e le rime spesso mal sostenute, e di una pessima ortografia, quale ultimo difetto è pure comune agli scritti eziandio autografi di Dante, e dello stesso Petrarca, ma pur sono come i Pacuvj, e gli Enni italiani, nel cui loto trovasi molto oro, e lucidissime gemme, che hanno arricchito l' idioma italiano, le loro rime, ed anche le prose si

---

rugino del Secolo XVI. *Vermiglioli Biogr. degli Scrittori perugini II.* 14. di cui forse non si conoscono similmente Rime italiane, e spirituali.

vanno pubblicando a profitto degli amatori, e coltivatori della lingua italiana. Siccome penso di inserire nel mio Odeporico (1) anche quelle Laude asisinati, così mi era risoluto in questi giorni di farle precedere da una prefazioncina da renderne buon conto, e fino ancora di fare un' piccolo indice dei vocaboli meno oscuri, e proprj della provincia, e del dialetto che allora in essa usavasi; ed i Cantici del B. Jacopone tanto prezzati dagli Accademici della Crusca, e tanto da prezzarsi pel fuoco sacro, onde ardono, per l' estro, per l' espressione del cuore, e per voli sublimi di un' anima infuocata di amore divino, pregi, che mi fan vedere nel B. Jacopone un Pindaro, un' Anacreonte cristiano (questo è troppo, mi dirà ella, *tolle*, *lege* le rispondo io), i Cantici, dico, del B. Jacopone scrittore, e poeta della Provincia mi servon di guida per rettificare, e spiegare molti vocaboli, e frasi di questi nostri compositori di Laude, che ci sembrano a prima giunta orridi, e rozzissimi, e son pure pieni di maniere di dire elegantissime, e di vocaboli toscanissimi, e per poco che venissero diruginati, salva sempre la natìa aurea semplicità loro, ci comparirebbero assai più belli, e assai più diletterebbero. Il suo codice deve essere assai più co-

(1) Di codesto suo scritto che potea tornare a molto utile delle buone lettere, parla lo stesso P. di Costanzo nell' altra opera sua che qui si ricorda alla Nota (12).

pioso dell' asisano, che è in 4. tendente al quadro, di fogli 42. e pagine 84. (1), e le strofe sono seguite senza cominciar da capo i versi di cui sono composte, che è indizio di maggiore antichità dell' esemplare. La voce *trasanna* del suo Codice, corrisponde a quello di *trasandella* usata nel cantico o lauda del Natale del Signore dal Rimatore asisano, e per essa si vuole, secondo me, indicare la rastelliera che sostiene il fieno sopra la mangiatoja (2), voce proveniente dal latino *transenna* (3), nel Poeta perugino detta *trasanna* è fatta diminutiva *trasandella* nell' idiotismo dell' asisano. L' altro vocabolo *pancello* (4), è pure usato dal nostro chiamando *pancigli* pannicelli, come presso il B. Jacopone *pancegli*. Nel verso: *Tu casa non aveste — Madonna, che n' entraste a partorire*, è chiaro che vuol dire, che la Beata Vergine non avea casa dove entrare per partorire: quel *dono gente*, leggolo *dona gente*, cioè *ogni gente*. L' ul-

(1) Il Codice perugino è in foglio, di fogli 76. e pag. 152. e le laudi sono 119.

(2) E' voce dell' antico dialetto perugino, e dalle genti del contado si adopera anche oggi per indicare una capanna.

(3) Ma sulla dubbia interpretazione, e sul miglior significato di codesta voce veggansi il *Ciampini Vet. Monum. I.* 19. il Boldetti *Osserv. sui Cimiteri Num.* 33. 35. Du Cange, ed altri.

(4) Similmente ancora usato dalle genti del contado perugino.

timo verso della strofa scritto che sia colla moderna ortografia, si leggerà: *Ch' ad acciò la Chiesa li ha rappresentato* — seguendo la vocale *a* si dovea aggiugnere all' articolo, o a dir meglio al segnacolo *a* la *d* per eufonia che usiamo noi pure. Questa lettera *d* s' incontrerà sicuramente spesso nel suo Codice, come io nel mio usata nella guisa della enclitica *ne* specialmente nel verbo sostantivo è, e l' usano fino oggi a Napoli dove dicono: *chede*? per *cosa è*? *che é*? Le Laude in onore di S. Ercolaño, e di S. Costanzo, sono una prova, che il Rimatore era perugino, o almeno componeva per Perugia, ed in Perugia, come quelle di S. Francesco, e. di S. Vittorino del Codice asisano il provano per Asisi che vi è anche espresso nella seconda, ed altrove.

Per non lasciare da ultimo verun tema della sua Lettera senza replica, le dico che ciò ha udito il . . . . in S. Pietro, è una delle bubole che si sogliono dire nei Monasteri durante il tempo dei congressi capitolari, come è il presente pei Casinesi, e ognun dice la sua, ma a niuno si da ascolto, e così faccia anche lei, cui mi rassegno con sensi di stima, di amicizia, e di attaccamento.

P. S. — Mi scrive un' amico da Roma, che si ristampa Dante, non so se quello del fu Lombardi, o altro con altri comenti, e aggiunte, e questo amico vorrebbe che in tale nuova edizio-

ne si riproduca quella mia lettera, e annotazioni stampate in Roma due anni fa (1), e mi chiede del mio parere. Gli rispondo, che se fosse affare mio questa ristampa, avrei da cangiar varie cose, e aggiugnerne altre, che dopo vedute alcune stampe, che mi ha mandate Monsig. Dionisi di Verona, gran dantifilo, prima amico, poi avversario del Lombardi, ed estensore di alcune note per l' edizione che si dovea fare di Dante co' torchi Bodoniani, ma non credo sia seguita (2), sonosi affacciate nella mente che prima non mi si erano affacciate, non avendo vedute le dette stampe del Dionisi. Si ricordi a questo proposito di quello che mi disse di uno Scrittore perugino, che parlava del Poema di Dante, e da dove ne avea presa la prima idea. Farebbe al proposito, se dovessi ritoccare la mia lettera (3).

28. *Aprile* 1803.

---

(1) *Di un' antico testo a penna della Divina Commedia di Dante con alcune annotazioni sulle varianti lezioni, e sulle postille del medesimo. Lettera di Eustazio Dicearcheo, ad Angelio Sidicino. Roma* 1801. 4.°

(2) Ma dai tipi Bodoniani dopo il 1796. sembra che non sortisse niun' altra edizione di Dante, ma nella edizione milanese del 1804. Si diede luogo a questa lettera con lode dell' Autore.

(3) Ma di ciò si parla nell' analisi che della lettera del P. di Costanzo scrisse il Dottore Luigi Canali, e che si ha alla stampe nel Giornale pisano *N.* 26. Veggasi pure *Vermiglioli Biogr. degli Scrittori perugini II.* 242. 243.

XXI.

DEL MEDESIMO

Avrei a caro che il libro mss. di Laude mel mandasse con tutta la sua coperta, e quaderni, tal quale si ritrova, poichè da tutto posso prendere partito, e raccorre indizj circa l' età, nella quale fu descritto. Ella poi si è dimenticata di trascrivermi il testo del Bizantino circa il gentile di φενεος, che pur mi serve molto onde combinare le tre diverse epigrafi che trovansi portate in medaglie di questa città Arcadica, quali sono ΦΕΝΕΩΝ, ΦΕΝΕΑΩΤΩΝ, e ΦΕΝΙΚΑΝ, e Stefano assegna qualche volta diverse declinazioni del gentile di una stessa Città. Al P. S. Clemente io non dimandai spiegazione della medaglia feneate di cui non avea bisogno, ma solamente il suo parere come perito nella numismatica greca urbica circa la rarità, e singolarità della mia medaglia, ed ei si è contentato di dirmi in generale che le medaglie di Feneo sono rare, cosa che io già sapea, ma pretendo di più che la mia tra le rare sia singolare, e su questo non si è voluto spiegare nè punto, nè poco. Sentirò se il Sestini vorrà spiegarsi meglio, giacchè nel suo libro, per quanto ha ella favorito di scrivermi, non fa che riportare una medaglia del Museo Arrigoni senza nota alcuna, contra il suo costume. Se il Sestini è in Firenze, fra poco ne sentirò

il sentimento, se non vi è, mi scrive il mio corrispondente, che mostrerà il disegno a un dotto Antiquario suo amico, che però non mi nomina. Che dirà mai ella, se io le soggiungo che in questi passati giorni ho fatto acquisto di un' altra medaglia d' argento, che forse non è conosciuta da veruno de' tanti Numografi, che si hanno fra mano? Parlerei più decisivo se avessi libri da consultare, mancandomi questi debbo essere riserbato. Questa medaglia è costantinopolitana degli Imperatori d' Oriente di perfido, e barbaro cunio come sono le medaglie di Costantinopoli dopo Eraclio nel 7. 8. 9. e 10. secolo e seguenti con le teste non di profilo, ma di prospetto, simili fra loro, e senza decisi lineamenti che distinguono l' un volto dall' altro, e incapaci perciò senza l' epigrafi a indicare a quale Imperatore appartengano. Quando era qui l' altra volta, mi capitò una di queste medaglie con due teste o busti nel diritto e rovescio, rappresentanti da una parte *Costantino Copronimo*, e dall' altra *Artavasdo* rarissima, ed una volta unica in oro. La mandai al fu Ab. Tanini, che allora lavorava il suo supplemento al Bandurio (1), la produsse con un' altra, e dice, che già possedeva d' argento come quella a me capitata. La me-

(1) Il Tanini avea già pubblicata la sua Opera in supplemento, e proseguimento al Banduri fino dal 1791.

daglia da me acquistata è pure d' argento della grandezza maggiore di un grosso, ma di grossezza quasi doppia, ha due teste una per parte, la prima ha l' epigrafe di un Costantino scritta così CONTANTIN col volto al solito di prospetto senza barba, a mezzo busto, colla destra tenente il globo con in cima la croce e due stelle alla diritta, e sinistra dell' asta: l' altra parte che diremo roverscio ha parimenti una testa, che pare barbata con paludamento a mezzo busto col Mondo o globo nella mano destra, ed in tutto simile all' altra, tranne le due stelle, che non vi sono. E l' epigrafe? qui non posso ancora spiegarmi perchè le lettere sono irregolari, *abnormes*, e fuor di regola. Non voglio azzardarmi a dirle quale Augusto pensi io rappresentato in questo rovescio, ma da quanto le ho fin qui divisato potrà ella favorirmi di consultare il Banduri, che lo hanno i PP. del Monte, e vedere fra le Medaglie dei Costantini se ve ne sia, oltre la Artavasdo qualche altra con busto in ambedue le parti e cogli altri accidenti che le ho descritti. Faccia diligenza fra i Costantini al VII. che regnava su li principj del X. secolo, o a qualche altro vicino ad esso, e del medesimo tempo, esamini se vi fosse qualche Cristofaro qualche Stefano Augusti (1) accoppiato con un Costantino. Dubito forse che questa

(1) Sono ammendue nella serie de' Cesari Bizantini.

mia Medaglia sia nel Banduri, ma dalla sua ispezione ne verrò istruito. Non so se costì in Perugia nessuno abbia il supplemento del Tanini, dove forse potrà essere riportata questa mia medaglia. Io intanto ne ho scritto a un' insigne medaglista romano, non so però se avrò così presto la risposta. In attenzione di questa risposta faccia ella le diligenze, che le ho detto presso il Banduri, che sicuramente vi è nella libreria del Monte dove io lo consultai anni fa in occasione della accennata medaglia di Artavasdo, che peraltro non ve la trovai.

Vorrei che mi rimandasse il mio catalogo de' Codici di . . . . . , ove ho brevemente notato non so che potrebbe escirmi di mente. Quegli asterischi di che mi dimanda, debbo averli messi per indicare i codici mancati in tempo del Vandalismo francese. Il mio catalogo senza fidarlo in altre mani lo faccia tenere con una sopracarta colla mia direzione al P. D. Costanzo degli Oddi, al quale pure potrà consegnare il codice delle Laude, che attendo con impazienza. Quel volgarizzamento della Regola di S. Benedetto lavoro del buon Secolo sicuramente e di penna toscanissima, per le diligenze fatte finora, non trovo, che sia pubblicato (1). Ho veduto giorni sono il Sig. Se-

(1) Dal 1539. al 1729. si pubblicarono più volte le traduzioni italiane della Regola di S. Benedetto, ma fra queste non v' è forse quella di cui si parla in questa Lettera.

bastiano Ranghiasci, e mi ha promesso mandarmi la descrizione della sua patera argentea; ella è senza manico della forma che si vede nelle figure sagrificanti. Ha sole due lettere C. T. col segno astronomico di Marte, al quale sarà stata offerta come in donativo, e colle sigle dei sestersi del valore, o pondo dell'argento, come vado divisando. Non sapeva, che Zoega dovesse partire per la Germania; certo è che non è partito perchè lavora sulla pubblicazione dei frammenti copti borgiani, che bramerei fossero illustrati sulle norme dell'immortale Giorgi (1). Sopra i Codici della Libreria Domenicini (2) v' è da divertirsi. E' pregievole un' Omiliario in gran foglio, un' Evangeliario in forma quadrata con miniature de' 4. Evangelisti, un' antico passionario di cui profittai pel mio S. Rufino ec. ec. Questa occupazione sarebbe anche a me genialissima. Ella potrebbe così bel bello comporre una *Bibliotheca codicum Mssrum.* di Perugia (3) ad esempio di tante altre pubblicate da varj valentuomini. *Macte animo*. Mi confermo suo.

Asisi 13. *Giugno* 1803.

---

(1) Il P. Giorgi agostiniano espose con molta dottrina, e pubblicò un' ampio Comento sul Codice Copto contenente gli atti del martire S. Coluto.

(2) Nelle case capitolari di Perugia.

(3) Negli anni 1809. e 1810. si compilò un Catalogo ragionato di oltre a 460. codici traendoli da più Biblioteche perugine, ed anteriori al Secolo XVII. Si divise il Catalo-

XXII.

DI FRANCESCO DANIELI

NAPOLETANO (1)

Mi perviene una graditissima e favoritissima di V. S. Illma del 12. spirante; alla quale contestando mi veggo all' obligo di renderle siccome fo tutti i miei dovuti ringraziamenti, per le lodi, che si è compiaciuta dare alla mia Numismatica Capuana (2). Quel libro è stato scritto per un sollievo dello spirito mio afflitto oltremodo per le passate turbolenze di questo Regno. E poichè ella mostra piacere di farne acquisto, sarà mia la cura d' inviarne un' esemplare a Monsignor Cesa-

---

go, che ancora rimane inedito in cinque classi, nelle quali si distribuirono i codici greci, latini, ed italiani. Nello stesso catalogo non sono comprese le opere di Scrittori perugini, che nella Biografia di essi si sono riferiti; siccome neppur quelli che di perugine cose parlano, de' quali si è dato conto nella Bibliografia Storico-Perugina.

(1) Altre lettere all' Editore di questa Centuria: *Vermiglioli Opus. Vol. IV. pag.* 198. furono pubblicate di questo dottissimo napoletano defonto nel Settembre del 1812. Di lui e delle opere sue veggasi la Vita che ne pubblicò Giuseppe Castaldi, il Comentario latino di Niccolò Ciampitti; il Marchese di Villa Rosa *Ritratti poetici ec. par. II. e pag.* 117., e l' articolo del Sig. Vacolini stampato nella *Biografia degli illustri Italiani III.* 388.

(2) *Le Monete antiche di Capua ec. Napoli* 1802. operetta di squisita erudizione.

reo in Roma, che è suo paesano, e mio amico e pregherò lui, che lo trasmetta costà a lei. La ringrazierò poi dell' onore che dice volermi fare, cioè di ricordare il mio oscuro nome nell' opera che ha per le mani, per cui posso ben prendere in prestito le parole di Giobbe: *quis est homo quod memor es ejus?* Vengo ora all' opera sua la quale per quanto ho potuto rilevare dal prospetto, che ella ne ha trasmesso, non può se non essere che graditissima a tutti coloro che hanno in pregio lo studio delle antichità, ed ella ne avrà merito con tutta intiera la Repubblica letteraria. L' epigrafia ha formata la mia passion dominante; onde ho potuto mettere insieme una copiosissima collezione di antichi marmi letterati; che se io arrivassi un giorno a gustare un poco di tranquillità vorrei pubblicar per le stampe; ma le nostre calamità son tali, e le mie particolari son tante, che appena so aprire il cuore a questa speranza. Se costì sia il P. Ab. Costanzo, e se egli ha alcuna memoria di me, la prego a volerlo riverire in mio nome. E qui dopo di avere esibita a V. S. la mia qualunque servitù, passo a dichiararmi con i sentimenti della mia perfetta stima per sempre

Di Napoli il di 1. *di Dicembre* 1803.

XXIII.

DEL MEDESIMO

Il Cavaliere Ugolini, mi ha trovato ammalato, giàcchè da due mesi in qua sto combattendo col maledetto mio male di stranguria; e appena comincio a risentire un poco di miglioria. Questo ha fatto ch' io non ho potuto usare di persona niuna attenzione al suo raccomandato; ma, ho supplito con uno di questi miei ajutanti dal quale l' ho fatto servire; e sembra che egli sia restato contento di quel nulla che ho potuto fare per lui; rimettendomi alle relazioni sue stesse. A quest' ora voi avrete dovuto ricevere una mia di ufficio, con la quale vi partecipava l' aggregazione della vostra degna persona a questa famosa Accademia nostra di Storia, e di Antichità, e voglio lusingarmi che abbiate gradito questo segno di attenzione, che per me vi si è potuto dare. Sento la Cattedra di Antichità statavi data in codesta Università degli studj; e non me ne rallegro poichè queste occupazioni vi distolgono dal dar perfezzione ai lavori, che avete per le mani, i quali se non gli fate voi, non v' è costì chi gli possa fare: ed all' incontro ogni mediocre uomo è buono per montare in bigoncia e dire quattro mal connes-

se parole a pochi scolaretti (1). E per me vi essorto quanto so il più a voler pubblicare gli scrittori perugini (2), che sarà opera applauditissima, e grandissima, alla quale mettendo per appendice tutto che ha d' inedito intorno ad essi, ed il catalogo stesso de' Mss. dell' Università (3) farebbesi un' opera degna di se. Se mi manderete le Poesie del Tilesio che avete trovate ne' Mss. suddetti mi farete una singolare grazia. Appresso potreste scrivere la storia di cotesta Università, che sarebbe anche gradita oltremodo. Io ho dato al Cavaliere Ugolini un pacchetto di libri per voi, che spero vogliano piacervi per un αντιδορον degli Opuscoli che mi avete inviati per l' Ab. Gerace, e che ho avuti dopo sei mesi. Gli ho letti con piacere, ma tutto mi sembra poco in confronto della Storia Letteraria perugina. Il Vivenzio di cui vi è stato parlato sará senzaltro quello che sta in Roma (4), e che professa Antiquaria, non già il Presidente che abbiamo qui; ma i miei incomodi non mi han-

(1) L' esperienza continua, e la copia degli esempj, sono sempre di grande istruzione.

(2) Vedi la nota (1) alla Lettera N. XIII. dello stesso.

(3) Il primo Volume di questo importantissimo laborioso, e dotto lavoro del Rmo P. Ab. D. Vincenzio Bini, vide la pubblica luce in Perugia l' anno 1816. e raccoglie la Storia dei Secoli XIV. XV. *Vermigl. Bibliografia perugina pagg.* 35. 36.

(4) Il dotto Archeologo Cav. Nicola Vivenzio Autore di pregievoli scritti.

no permesso vederlo per verificare il fatto. Io sto ora occupato nella ristampa della mia opera delle Forche Caudine, pubblicata già trenta anni addietro, e più ancora; ma ora rifatta da capo accresciuta e migliorata d'assai: l'avrete subito che sarà pubblicata. Sarà una edizione molto magnifica, e questa stessa magnificenza fa che la stampa proceda lentamente (1). Ora poi si aggiugne un altro ritardo, cioè la mia gita in Villa per farmi una cura per questi miei orribili mali. Il Signor Ugolini vi dirá le premure che io gli ho date perchè pubblicaste l'Epigrafia medica del Mariotti, di cui ho sempre inteso parlare con rispetto, ma non mai ho veduto nulla (2). Voi state sano, ed amatemi quanto io vi amo. Il vostro raccomandato vi dirà quale uomo semplice sono io, candido, veritiero, e nemico di ogni apparenza. Se mai cosa che vi occorra di quì comandate con assoluta autorità, che mi farete sempre piacere, e con ciò restovi abbracciandovi caramente, e ripetendomi per sempre

---

(1) Questa seconda, e splendida edizione di opera dotta e ricercatissima, comparve al pubblico l'anno 1811.

(2) Vermiglioli *Biografia degli Scrittori perugini Vol. II. pag.* 82. V'è il Catalogo delle sue Opere edite, ed inedite.

XXIV.

DEL MEDESIMO

Con la favoritissima vostra dei 5. spirante mi pervenne la lettera di ringraziamento alla nostra Reale Accademia alla quale io la lessi nell' ultima tornata accademica, unitamente al catalogo delle vostre Opere e il tutto fu ascoltato con sommo gradimento (1).

Niun ringraziamento mi merito per ciò che vi mandai pel nostro Cavaliere Ugolini, ma godo assai che quelle cose vi sieno riescite gradite, singolarmente il Bos; ed a questo proposito vi dirò, che se non avete le antichità omeriche del Feizio (2), potrò mandarvele siccome vi manderò a suo tempo il secondo tomo del Codice Pe-

---

(1) L' aggregazione alla napoletana Accademia di Storia, e belle Lettere, fu decretata da Gioacchino Napoleone nel Gennajo del 1811. Nel Gennajo del 1821. l' Editore di queste Lettere ebbe luogo fra gli Accademici Ercolanensi nella stessa Città di Napoli.

(2) Noi vogliamo dirlo in ossequio della veritá, come fra le primarie città d' Italia, la dotta Napoli fu forse la più sollecita a meglio conoscere di quali migliori sussidj hanno continuamente bisogno le Cattedre di greca, e latina letteratura, delle quali sono sempre il più succoso midollo i classici antichi. Dimenticare, ed obliare que' sussidj, è forse il principale motivo per cui senza onore, e senza profitto s' insegna; ed i giovani allievi escono dalle scuole istruiti meno che per metà, e più nudriti per mala sorte nel romanticismo, che nella vera classica Letteratura. Ma quali sono questi sussidj

rottiano, che si va imprimendo in questa Stamperia R. (1). Belle poi, e graditissime sono state le notizie, che ci avete date intorno al Perotto (2). Certo che sarebbe lo stesso che scoprire un tesoro, se potessero trovarsi le sue lettere. Vi ringrazio pure della notizia de' versi del Tilesio, e desidererei che fossero copiati i soli: *ad Capicium Neapolitanum*, e l'altro che comincia: *Solvitur in-*

---

bisogna conoscerli; e sono essi principalmente riposti in una certa classe di libri, che ignorarli è disdoro delle Cattedre stesse, e della pubblica, e privata istruzione. A migliorarla dunque in Napoli, prestandovi pure buona mano la pubblica autorità, sul cadere del secolo scorso, e fin quasi ai dì nostri si riprodussero a beneficio principalmente di codesti nobilissimi studj le belle e dotte operette di Everardo Feizio sulle antichità omeriche, per la migliore interpretazione de' due Poemi omericani: di Lamberto Bos con le aggiunte del Leisnero sulle antichità greche alla migliore interpretazione di tutti i classici greci, e nella stessa Città a beneficio di codesti medesimi studj, dall' idioma inglese si recarono nel nostro italiano i belli trattati di Robison, ed Adam sulle cose greche, e romane. Ivi se ne fa uso continuo nelle scuole come si dovrebbe fare fra noi, anche per non render vane le speranze di quegli o di tanti altri somiglianti Scrittori, che si accinsero a que' lodevoli lavori, per ritogliere intieramente la pubblica, e privata istruzione da quella insufficienza passata, e per produrre un'onorato stuolo di giovani istruiti.

(1) Dottissimo lavoro pubblicato in Napoli negli anni 1809. 1811. dall' Abbate Cataldo Jannelli regio Scrittore della Biblioteca Borbonica.

(2) *Vermiglioli Vita di Francesco Maturanzio Perugia* 1806. ivi si diedero più memorie aneddote del celebre Niccolò Perotti, e nuove, e più se ne pubblicarono nella Vita di Jacopo Antiquarj Perugia 1813.

fausta (1); sieno però trascritti con la massima diligenza ed in carattere più intelligibile che il vostro non è. Graditissima mi sarà la medaglia del nostro immortale Sanazzarro. Io l'ebbi già, ma ne feci dono al fu conte di Firmian. Qualche anno addietro fu portata di Perugia a Napoli una copia della sua Arcadia della prima edizione fatta in Napoli, e quando questa si potesse avere, o l'edizione pure prima di Napoli del suo Poema latino, o finalmente le Rime del Cariteo, sarebbero cose infinitamente care, e gradite. Talvolta si trovano queste rarità, ove meno si crede, e voi vi terrete su l'occhio. Vi ringrazio poi delle cose del Mariotti; ma pare che le sole Lettere Pittoriche potrebbero riuscire di mio gusto; ne cesso di essortarvi alla pubblicazione della sua Epigrafia medica (2), poichè libri di questo genere sono accolti sempre benissimo. Siccome non cesso di essortar voi alla pubblicazione delle memorie de' vostri scrittori perugini (3), che se fossero accompagnate dalla Storia di questa celebre Università, certo si farebbe un gran servizio a tutti coloro, che prendono diletto della Storia Letteraria

---

(1) Dopo che il Danieli pubblicò in Napoli 1762. e 1808. l' Opere del Tilesio, l' editore di queste Lettere scuoprì ne' codici della pubblica Biblioteca di Perugia altri versi inediti di quell' Autore.

(2) Vedi la Nota (2) *pag.* 35.

(3) La Biografia degli Scrittori perugini in due volumi in 4.° si pubblicò in Perugia nell' anno 1829.

d' Italia: in proposito di che fummi detto da questo Ab. Andres, che si stampava un' altro tomo degli Scrittori del Mazzuchelli ma poi non ne ho saputo altro (1). Nella nostra Reale Stamperia si è cominciata la stampa di un grosso volume in 4. di Aneddotti Greci tirati da' Codici della Reale Biblioteca. La nostra Accademia ha dato fuori la prima parte del secondo volume de' Papiri Ercolanesi contenente i frammenti di un Trattato di Fisica di Epicuro, ed i frammenti di un Poema latino sopra la guerra di Azio (2), e si va pure apparecchiando un magnifico volume per illustrazione del Tempio d' Iside in Pompei di continuazione alle antichità Ercolanesi. Certo in niuna Città d' Italia si fa altrettanto; e tutti gli ingegni sono rivolti a studj leggieri; e libri si veggon venir fuori, che fanno vergogna, e che formeranno un giorno l' obbrobrio di questo secolo. Quì si raccontano maraviglie di quel nostro Sicofanta, cioè che in Parigi stia facendo una ristampa dell' opera sua con grandissima magnificenza; che sia stato decorato dell' ordine della Corona di ferro; che abbia avuto diecimila franchi di gratificazione; ed una

(1) Noi non sappiamo che dopo il 1763. in cui si pubblicò il secondo volume di quest' Opera ne sia altro sortito.

(2) Meritate lodi si debbono al ch. Letterato napoletano il Cav: Lorenzo Planco, che a beneficio degli Studj, ed a meglio conoscere le materie dei Papiri ercolanesi già pubblicati, nel 1841 ce ne diede un' assai dotto e ragionato epitome colle stampe di Napoli.

penzione di vitalizio di 50 piastre al mese, e che altro si spera. Egli è divenuto il Cherilo di quell' Alessandro, e veramente Cherilo *multis qui versibus, et male natis* come di quello dice Orazio. Se sien vere tutte queste cose che qui va spacciando un suo fratello, diremo che egli è più dell' Ariosto, e del Tasso, che non mai videro a' giorni loro tanto bene (1) . . . .
Io vi ho scritto una lunga lettera, tanto è il desiderio di parlare con voi. Salutatemi l' Avvocato Brizi, fategli parte delle notizie del Sicofanta. Comandatemi in tutto ciò, che voi credete che sia buono a far per voi in questo paese, e resto abbracciandovi caramente, e ripetendomi per sempre

Di Napoli il dì ultimo di Aprile 1811.

XXV.

DI MELCHIORRE DELFICO (2)

Passando per Roma nel trascorso mese di Giugno, l' illustre amico Monsig. D. Gaetano Ma-

(1) Tutte queste cose scrivevansi dall' Ab. D. Stefano Petroni perugino autore della Napoleonide.

(2) Questo illustre Letterato nato in Leognano del Reame di Napoli e nell' antica regione de' Precutini, e dal Vermiglioli più volte visitato in Napoli nel Maggio del 1821. cessò di vivere nel Maggio del 1835. in Teramo nella età di 91. anni occupati nella maggior parte a travagliare scritti dottissimi,

rini mi fece conoscere il suo dotto opuscolo su la Tipografia perugina (1), nel quale non trovando noverato un' altro libro appartenente alla medesima Città, cioè le Costituzioni della Marca del Cardinale Egidio del 1481 dissi a Monsig., che le ne avesse dato l'avviso, sapendo quanto sia piacevole cosa l'avere tali notizie agli indagatori, ed amatori delle cose patrie. Ora poi mi prendo la libertà di offerirglielo, ma veramente con poca generosità, che in vero non è molto di stile frà gli amatori di tali Cimelj. Non ne domando dunque un prezzo, e sarò contento di un cambio di un' altra opera, o libro qualunque stampato pure costà nel Secolo XV. Avrei potuto far quì questo affare, ma mi è parso giusto decretare il postliminio. Se ella dunque lo gradirà lo farò capitare nelle mani di Monsig. Marini, o al suo indirizzo in Pe-

---

parte impressi, e parte inediti tuttavia. Qualche cenno biografico-necrologio si legge nel volume VII. degli Atti della Romana Accademia di Archeologia. Un buono articolo di Raffaelle Liberatore ce ne diede il Sig. Tipaldo nella *Biografia degli Italiani illustri II.* 328. ed una intiera vita con il catalogo di sue Opere, ce ne diede nel 1836. con le stampe di Teramo Gregorio de Filippis-Delfico nepote di Melchiorre.

(1) Questa operetta fu pubblicata in Perugia nel 1806. ma poscia conosciutone i difetti, e le omissioni, nel 1820. si pubblicò di nuovo una intiera Storia della Tipografia perugina del Secolo XV. Sulle critiche, e sulla storia di quelle due edizioni, veggansi le Vite di Francesco Maturanzio, di Jacopo Antiquarj scritte dal Vermiglioli, e la Biografia Universale *VII.* 374.

rugia; e se mai non avesse effettivamente alcun duplicato perugino da permutare, come pur bramerei sarò pur contento di qualche altro libro che per pregio gli possa stare in paragone. Spero non disgradirà questa mia proposta, ed in qualunque modo avrò avuto il piacere di contestarle quella stima, che ho da tanto tempo per la sua persona, e potermi dire suo

Napoli 17 *Novembre* 1806.

XXVI.

DI MONSIG. ANGELO FABRONI (1)

Vorrei essere Giudice competente del merito della sua dissertazione (2). Le dee bastare quello del nostro comune amico Lanzi, che è vero Maestro nelle antichità etrusche. Scrivendomene egli,

(1) Angelo Fabroni, che a buon diritto si meritò il bell' elogio di essere chiamato il Laerzio Italiano, pieno di meriti cessò di vivere in Pisa nel Settembre 1803. dopo una vita studiosissima, e dopo la pubblicazione di Opere assai dotte, e plausibili. Una sua vita scritta per se medesimo si pubblicò nel 1805., e dopo la sua morte nel Volume XX. *pag.* 1. della applauditissima Opera sua *Vitae Italorum*. Veggasi pure la *Biografia Universale ec. XIX.* 309.

(2) Sulla bellissima patera, o specchio metallico del Museo Oddi, operetta pubblicata in Perugia nel 1803. poscia riprodotta nel Volume I. degli Opuscoli dell' Autore. Vegganti pure le sue *Iscrizioni perugine* nella seconda edizione *Vol. I. pag.* 49.

mostra di fare di lei, e dei suoi lavori quella stima che meritano e l'invita a battere l'incominciata carriera. Io farò eco a suoi inviti, e intanto la ringrazio devotamente del dono fattomi, e delle gentilissime espressioni che l'accompagnano. Vedo d'offerirle poco offerendole un vivo desiderio di servirla, e di mostrarmelo grato; ma però l'offerta è sincerissima. Se ne prevalga a suo piacimento, e mi creda quale con perfetta stima mi dico

Firenze 27 *Settembre* 1800.

XXVII.

DELL' AVV. D. CARLO FEA (1)

Mi è stato sommamente grato il dono che V. S. Illma si è compiaciuta farmi della sua Lettera sulla patera etrusca. Dotto Opuscolo, benissimo ragionato, e fornito di tutta la più opportuna erudizione antiquaria greca, etrusca, e latina, che dimostra in lei un' uomo consumato in questa materia. Godo così di vedere nella di lei persona un degno successore dei nostri Classici eruditi antiquarj, che hanno fatto tanto onore alle

(1) Questo dotto, laborioso Scrittore, ed autore di moltissime Opere, cessò di vivere in Roma nel Marzo del 1836. Qualche cenno di sua vita fu pubblicato in Roma nello stesso anno con i tipi di Angelo Ajani.

antichità, e alla letteratura italiana, e un' ornamento singolare della città di Perugia. Giacchè ella tratta le cose tanto maestrevolmente, prosiegua vieppiù a render celebre il suo nome, e riempia il vuoto in cui siamo di uomini di lettere, che le circostanze de' tempi hanno umiliati, o fatti sparire.

Nel leggere con tanto piacere le sue squisite ricerche, e osservazioni, una sola mi ha lasciato qualche dubbio, che soggetto sinceramente al di lei giudizio; ed è ciò che ella dice nella prima nota sulla Architettura etrusca riguardo a Vitruvio, e all' ornato che stà nel Frontespizio (1). L' ordine toscano di Vitruvio non è stato capito finora da tanti Scrittori, fuorchè da uno; ed io già ne ho parlato in qualche mia opera, e meglio ne parlerò nell' edizione dello stesso Vitruvio (2). Quell' ordine è affatto differente dal Dorico. Nell' Urna poi anzichè vedersi un fregio dorico, sospetto che vi sia una finestra, come quelle all' uso gotico con una colonnetta nel mezzo (3), e

---

(1) Questa urnetta oggi nel pubblico Museo di qualche importanza ne' suoi bassirilievi, fu riprodotta nella prima edizione delle Iscrizioni perugine *I.* 215.

(2) L' Av. Fea nel 1787. pubblicò in Roma un: *Progetto per una nuova edizione dell' Architettura di Vitruvio con un Saggio di Comentario, e molti capitoli emendati con mss. in* 8.

(3) Sembra che qui non possa aver luogo l' opinione del Fea; poichè nel bel mezzo di quella metope, e che tale sembra certamente, v' è un' ornato in forma di rosone.

sotto due porte di casa, o di tempio. Con questo dubbio ella osservi meglio l'originale. Gradisca questa piccola difficoltà, che può condurre ad una nuova osservazione. Del restante ella sia persuasa della verace stima che io fo dei di lei talenti, e studj, e mi metta nel numero dei suoi ammiratori, e amici quale mi troverà all' occasione

Roma 13 *Agosto* 1800.

XXVIII.

DELL' AB. LUIGI FIACCHI (1)

L'onore che V. Sig. Illma si è degnata di farmi indirizzandomi la sua graziosissima del 1. stante, è stato da me ricevuto con sensibilissimo gradimento. Qualche impaccio non mi ha permesso di rispondere immediatamente alle sue cortesie, e spero che ella vorrá benignamente avermi per iscusato. Vengo dunque adesso a darle notizia che

(1) L' Ab. Luigi Fiacchi onore delle fiorentine Accademie, mancò alla patria, e dall' incremento delle Italiane Lettere in cui era versatissimo, nel 1825. veggasene le molte lodi assai giustamente retributegli dal bravo Zannoni nel suo Rapporto Accademico letto nel Settembre del 1825. ove si da conto de' suoi letterarj lavori. Veggasi pure *De Tipaldo Biogr. degli Illustri Italiani VI.* 26., ove è una diligente Biografia dettata da Atto Vannucci.

i due opuscoli inediti del Varchi l' uno del *Metodo* e l' altro *degli Ordini delle Dottrine*, che ella favorisce indicarmi come esistenti nella pubblica libreria di codesta illustre Città, sono pure in un Mss. del Seminario Fiorentino, che contiene, molte cose del Varchi, e tutte inedite. Io ebbi in mano circa due anni sono il detto codice, e copiai varie cose, tra le quali i due opuscoli di cui si parla. Quello del Metodo (1) secondo il Mss. del Seminario comincia » questa parola me- » todos composta dalla parola *meta* che vuol dire » *con* e dalla parola *odos* la quale vuol dir *via* » significa propriamente appo i Greci quello che » i Latini chiamano *diverticulum*, o piuttosto *iter* » *transversum*, e noi volgarmente tragetto » termina » Favelleremo qui di sotto con brevità » manca bensì la lettera al Podiani, che V. S. Illma dice essere nel codice perugino (2). L' altro trattato assai più breve *degli Ordini* comincia: » co- » loro i quali pensano che le scienze si possano » insegnare a beneplacito, e come viene loro alle » mani, e per dirlo più veramente a caso, mo- » strano male che sappiano che tutte le Arti, e

(1) Ma il trattato del Metodo fu pubblicato fra le Lezioni sul Dante e le Prose varie del Varchi 1841. *Vol. II. pag.* 274. pubblicate per cura ed opera di Giuseppe Ajazzi, e Lelio Arbib.

(2) Veggasi Vermiglioli *Biografia degli Scrittori perugini II.* 238.

» di tutte le scienze sono i semi in noi » termina: » o di farne un' altro a vostra disquisizio-» ne » . Fra le cose copiate da me dal codice del Seminario, è un trattato diviso in 16. capitoli intitolati dei prolegomeni, o ricognizioni. Ne copiai pure un' altro col titolo : compendio del trattato delle proporzioni e proporzionalità. Questo fu per me tempo gettato, poichè ho poi scoperto che esso è realmente un compendio confrontandolo con un bellissimo codice del tempo, che è nella Libreria Rinuccini, e che contiene l'intero, e completo trattato suddetto, ed in seguito la spiegazione del giuoco di Pittagora . Il codice rinucciniano sarebbe a mia disposizione, ma non posso attualmente occuparmi di esso. La premura di restituire al Seminario il suo Mss. non mi permesse di copiare il lungo, e bel trattato, che è il primo del codice, cioè il *Trattato completo di Logica* . Ho bensì un' altra piccola cosa intitolata: *Dei tre stili*. Tutta questa materia era stata allora da me copiata per inserirsi nella collezione (1), ed era riserbata se mai fosse mancata materia ad essa, giacchè l'oggetto principale preso di mira in quell' opera periodica, è di pubblicare opuscoli antichi. Pure senza alcuna cerimonia protesto a Lei, che io vedrò di buonissimo grado i due opuscoli

(1) *Collezione di Opuscoli Scientifici , e Letterari* , che si stampavano a Firenze in Borgo Ognissanti .

indicatimi pubblicati da lei dove, e in quel modo che più le sarà in acconcio. Se ella vorrà pubblicargli nella collezione (quantunque non sia punto vero, che io ne sia il compilatore), l' assicuro che saranno graditi. Se a lei pare che gli publichi io, farò onorata menzione del suo rispettabile nome, e del codice perugino; e gradirò sommamente se ella favorirà copia della lettera al Podiani, unitamente alla sua lettera su quell' insigne letterato perugino. La prego bensì a non volere indirizzarla a me, che non sono uomo da tale sontuositá: piuttosto consiglierei a dirigerla al Sig. March. Giuseppe Pucci suo buono amico, ed amantissimo della toscana letteratura (1). Il detto Sig. Marchese ha ricevuto il suo dono di libri, e a quest' ora le avrá risposto. Rispetto alla lettera del Varchi al Podiani, credo che il Varchi avesse in costume di mandare varie sue opere manoscritte a diversi, e sempre accompagnate da una lettera, o poesia, che pareva una dedicatoria. Ne ho un' esempio nella di lui Egloga l' Amarilli fatta ad immitazione del Caprajo di Teocrito. Questa nell' edizione de' *Componimenti Pastorali di Messer Benedetto Varchi* in Bologna 1577 è diretta con un Sonetto a Messer Pietro Stufa, e dessa medesima in un mio mss. di Poesie toscane è diretta con una lettera a Messer Cosimo Rucellai. E giacchè sia-

(1) Defonto nel Gennajo 1838., e veggasi l' Elogio scritto dal Ch. Sig. Migliarini, Firenze 1839.

mo sul Varchi le accennerò ancora due opere di lui che il Bottari non sapea ove fossero. Il *Trattato d' Alchimia* (1). E' nella Magliabecchiana tra codici venuti dalla libreria de' Servi di Firenze. Pure nella Magliabecchiana è passato dalla suddetta libreria l' Euclide tradotto: ma questo esaminato da me non è che il primo libro. Eseguii subito la di lei commissione alla stamperia di Borgo Ognissanti per la spedizione di tutti i volumi della Collezione a cotesta pubblica Libreria colla direzione al Sig. Bibliotecario Canali, e ne diedi il nome per l' associazione de' volumi futuri. Lo scrivano della stamperia Sig. Gio. Favi è quello che regola tutto, e credo che giá avrà dato sfogo alla commissione per mezzo del Pagani. Indicai anche il suo desiderio sull' estratto della sua Opera *Vita ec.* e il medesimo avrà preso cognizione dell' affare, giacchè io nulla ne sapeva; bensì quando rivedrò il Sig. Favi dimanderò se tutto è eseguito.

La prego a perdornarmi se troppo prolissamente le ho scritto, e mi conceda l' onore di dichiararmi con ossequioso rispetto e vera stima.

Firenze 26. *Decembre* 1814.

---

(1) Nel 1827. il Canonico Domenico Moreni pubblicò la prima volta dai codici fiorentini, e pel Magheri una *Questione sull' Alchimia* scritta dal Varchi, e forse è la stessa che quel Trattato qui ricordato. Ma per le varie cose di lingua pubblicate dal Fiacchi veggasi il ch. Sig. Bartolomeo Gamba *Serie dei Testi di Lingua ec. Venez.* 1828. *pag.* 503.

XXIX.

DEL CARDINALE

D. FRACESCO FONTANA (1)

E' già molto tempo, che essendo io stato da lei favorito di una gentilissima lettera colla quale ha voluto accompagnare il bel dono fattomi della eruditissima sua Opera della Zecca, e delle Monete perugine, e della felice dilucidazione dell' antico Sigillo di Bartolommeo degli Ermanni (2), che desiderava di risponderle per contestarle la mia riconoscenza, ed assicurarla del mio rispetto: ma le molte mie occupazioni, ed alcuni incomodi di salute non mi hanno mai lasciato tempo di leggere, come avrei voluto, le opere medesime prima di scriverle. Vedendo però che la cosa va troppo in lungo, non voglio più tardare di ringraziarla, tanto più, che argomentando da quel poco che ho potuto vedere, queste due opere corrispondono ottimamente alla fama, che ella si è già da molto tempo acquistata colle altre dottissime, e colte sue produzio-

(1) Questo illustre, e dottissimo Porporato cessò di vivere nell' Aprile del 1822. Altro suo dotto confratello Barnabita ne scrisse la Vita, che si legge in fronte alla operetta devota del lodato Cardinale Fontana Roma 1823.

(2) Vermiglioli *Opuscoli Vol. I.* 163.

ni . Facendole dunque le mie sincere congratulazioni , e ringraziamenti , resto col desiderio di dimostrarle col fatto , che di cuore le sono .

Molto hanno contribuito al mio lungo silenzio , che non vorrei mai che ella attribuisse a mancanza di stima , le indisposizioni di salute sofferte in questi ultimi tempi , e le brighe moltiplici , che mi hanno incessantemente occupato . Ma i primi momenti , che avrò di libero respiro saranno certamente impiegati nella lettura de' suoi pregevolissimi , e riputatissimi libri ; dalla quale lettura mi prometto il più gran sollievo , e diletto . Frattanto la prego ad esser certa che stimo in singolar modo i suoi talenti , e tutte le altre sue egregie qualità (1) .

Roma S. Carlo a Catinari 5. Feb. 1817.

XXX.

DEL CONTE GIUSEPPE FRANCHI

DA PONTO (2)

Ho ricevuto pel corriere delli 29. dello scorso Decembre novelli favori da V. S. Illma con

(1) Questo periodo è intieramente autografo del Cardinale Fontana .

(2) Questo cultissimo Cavaliere uno de' belli pregi della piemontese Letteratura pose fine ai studiosi suoi giorni nell'

la dotta Lettera sua indirizzata al Sig. Ferdinando Speroni. Ho letto subitamente questo Opuscolo di lei scritto in modo accettevole eziandio a chi non è iniziato agli arcani più reconditi della Archeologia, e sono persuaso che ad Ereto ne' Sabini appartenga il quadrante unico (1), che vie più arricchisce il Museo di codesta Università mercè le assidue cure di V. S. ordinato a dovizia di rari Monumenti, e pregevolissimi per le illustrazioni onde ella gli accompagnò. Le congetture di V. S. sono sempre con sagace critica appoggiate alle autorità più solenni degli Scrittori, ed intorno al quadrante di Ereto, che dall' un de' lati mostra la testa d' Apollo, o forse più veracemente di Diana, e dall' altro il bucranio, o sia testa taurina, ella dice cose sì peregrine, che pareami scorrere con diletto seco lei in gran parte le regioni classiche dell' Italia vetusta, e notarne qua, e la non pure il sito, e le sparse memorie, ma udirne il linguaggio, ed avvertirne la pronuncia. Troppo è scarso il corredo delle mie cognizioni numismatiche, perchè V. S. possa dare valore alcuno alle mie lodi, ma vorrei che

Aprile del 1825., e soli tre mesi dopo scritta questa lettera. Il ch. Cavaliere Federico Sclopis, bell' ornamento anch' esso dell' italiana e piemontese Letteratura ne pubblicò le notizie della sua vita, e de' suoi studj. *Biogr. degli Italiani illustri I.* 164.

(1) *Vermiglioli Opuscoli Vol. IV. pag.* 83.

fosse certa della gratitudine mia, non solamente per avermi procurato tante belle notizie con sì breve Opuscolo, ma d' avermi posto, inviandomi un sì prezioso regalo, nel numero di coloro, che V. S. onora della sua amicizia. Quantunque io avessi richiesto il nostro Ab. Gazzera di ringraziarne V. S. dell' avermi regalato per mezzo di lui il *Saggio di congetture sulla grande Iscrizione etrusca* scoperta nel 1822. mi permetta che io la ringrazi direttamente d' un' opera piena di ricerche varie, diligenti, profonde, ma di cui ad un profano qual' io mi sono è conteso il più dirne. Giacchè io non sono in grado di mandarle alcun mio scritto (1), desidero almeno che V. S. mi favorisca d' alcun suo comando onde poterle mostrare quanto io sia tenuto a tanta bontá di lei. La prego de' miei rispetti al sig. suo Fratello, e di credermi quale con inalterabile e verace stima, ho l' onore di protestarmi.

Torino 5. Gennajo 1825.

(1) Il Conte Franchi avea l' ingegno naturalmente disposto alla poesia italiana. L'eleganti sue composizioni degli *Amori di Delo* della *Rachele*, e della *Moabitide* sopra le altre sue, sempre riscuoteano plauso. Dettò, e pubblicò pure alcune Dissertazioni Filologico-Archeologiche, di cui fece parte talvolta al Vermiglioli.

XXXI.

DI BARTOLOMEO GAMBA (1)

Ella ha scritto una molto gentile, ed affettuosa lettera alla ottima Signora Parolini, la quale trovandosi in Bassano me l' ha trasmessa, e mi ha scritto di essere ben disposta a risponderle nell' imminente occasione di trasferirsi qui nuovamente. Siccome la lettera in gran parte risguarda me stesso, così voglio intanto anticiparmi il bene di dirigerle la presente, e tanto più volentieri, quanto che mi corre l' obbligo di ringraziarla ben vivamente pel sollecito impegno dimostrato per favorirmi delle raccomandatele lettere autografe. Quelle che io gradirò molto di possedere sono de' nomi seguenti: *Brami*, *Bresciani*, *Odescalchi*, *Cardella*, *Baldella*, *Puccini*, *Collucci*, *Cinelli*, *Buonafede*, *Catalani*, *Crescimbeni*, *Becchetti*, *Boni*, *Inghirami*, *Or-*

---

(1) Questo cultissimo letterato, e tanto benemerito degli Studj della italiana letteratura cessò di vivere in Venezia nel 1841. Veggasi la *Narrazione di sua vita e delle opere sue scritta da lui medesimo aggiuntovi la notizia degli ultimi suoi anni*, e *di sua improvisa morte avvenuta nel Veneto Ateneo mentre incominciava la recita di dotto Ragionamento: tratta dalla Necrologia del Prof. Emilio de Tipaldo, e riprodotta in Bologna* 1841 *per i Tipi Tocchi*.

sini, *Viani*, *Schiassi*, *Fontana*, *Olivieri*, *Mongitore* (1).

Il nostro Moschini, di cui le reco mille affettuosi saluti, ha segnato per se i nomi seguenti, a patto sempre, che se le lettere sono uniche restano per conto mio: *Bianchi*, *Carli*, *Bresciani*, *Coltellini*, *Lancellotti*, *Marini*, *Mengozzi*, *Cardella*, *Comolli*, *Catalani*, *Battaglini*, *D' Elci*, *Garampi*, *Mariotti*, *Crescimbeni*, *Becchetti*, *Orsini*, *Rossi*, *Viani*, *Zannoni*, *Mongitore*, *Fontanini*.

Fra Moschini e me ci avviciniamo di già a dimostrarci campioni di indiscretezza, poichè siamo disposti a ricevere, e arricchirci quasi di tutta la ricca supellettile di cui ella ci è liberale donatore. Siccome io ho premura che si stampi il Catalogo delle mie lettere, così la sospendo fino a tanto che ricevo questo sì ricco rinforzo, ed ardisco raccomandarmele perchè sia industriosa a farmele pervenire o per mezzo della Marchesa Canonici di Ferrara, o per qualche altra strada che le sembri più opportuna.

Gradirò anche la sua *Bibliografia perugina*, la quale tanto più mi interessa, quanto più

(1) Alcuni di questi Autografi aveano la direzione allo stesso Vermiglioli. Il benemerito Gamba fra i lavori che andava apprestando eravi una sua nuova *Raccolta di Autografi con i Ritratti del Secolo XVIII. e de' contemporanei.*

si tratta di studj che più particolarmente mi vanno a sangue.

Calcolo siccome avventurata l' occasione di avere potuto stringere seco lei legami di una cara ed intima corrispondenza, il che addiviene dopo che alla reciproca corrispondenza nostra abbiamo potuto persuaderci, che vi ci invitano meglio delle relazioni letterarie, quelle della uniformità de' principj. Ella disponga di me come di cosa sua, e mi creda che sarò sempre lieto di potermele dimostrare

Venezia 1. *Agosto* 1820.

XXXII.

DI GIUSEPPE ANTONIO GUATTANI (1)

Sono a ringraziarla dell' opera che bravamente ha compilata della Zecca, e Monete perugine. L' ho letta quasi tutta, ed è inutile il dirle che l' ho trovata come tutte le altre sue produzioni, erudita, bene scritta ed interessante. Penso che farà onore al mio giornale un' estrat-

(1) Dopo di avere renduti buoni e molti servigi alle arti, ed alla Archeologia, il Guattani terminò i suoi giorni nel Decembre del 1830. La diligente Biografia che ne scrisse il ch. Sig. Salvator Betti degno successore del Guattani nella Pontificia Accademia di S. Luca, si trova pubblicata nella *Biografia degli Italiani illustri I.* 218.

to della medesima; ma dovendo questo esser breve per la ristrettezza delle distribuzioni di un solo foglio e mezzo per cadauna, voglio pregarla che ella stessa me ne invii lo schizzo, mentre è ella più a portata di tutti il toccare quei tasti che meritano sopra gli altri. Me lo mandi dunque (1), e del resto lasci a me la cura.

In questa occasione voglio raccomandarle di procurarmi di qualche voce al detto giornale, e ad altra Opera che di mia invenzione è, ma la faccio per conto altrui, e sono compensato in copie. Faccio anche questa con piacere grandissimo, perchè utilissima la vedo, e la credono generalmente. Per il Giornale che è di mia pertinenza conti ella di averne una copia per se, che è troppo giusto, e mi sappia dire se vuole i fogli a misura che sortono, o tutto il tomo alla fine, ed a chi debba consegnarli, perchè gli pervengano, sieno i fogli, sia il tomo.

Grato sempre alle sue attenzioni, pregandola de' miei cordiali saluti al Sig. Labruzzi, ed al Sig. Paesista di cui non mi ricordo il nome, ed in attenzione di suo grato riscontro mi dico.

Roma 7. Ottobre 1816.

(1) Non fu accettato l'invito assai cortese, e si fece da altri il sunto della Zecca perugina, che si trova nelle *Memorie Enciclopediche sulle Antichità* ec. per l'anno 1816. pag. 28 compilate dal Guastani.

XXXIII.

DI OLAO KELLERMANN (1)

In nome della Direzione (2) la ringrazio distintamente del bellissimo dono che ella ha fatto alla nostra Biblioteca colla seconda edizione delle Iscrizioni perugine. Le ho lette con sommo piacere, e ne ho cavato moltissima istruzione. Anzi la ragione perchè rispondo così tardi alla gentilissima sua lettera è perchè voleva comunicarle quelle osservazioni che mi si affacciavano nel leggere il suo libro; ma pensando poi, che potrebbe sembrare importuno se io giovane come sono volessi comunicare le mie osservazioni a lei che già da tanti anni è conosciuto come uno de' primi dotti d'Italia; ed essendo che le nostre opinioni divergono in non pochi punti, ho stimato meglio di lasciarle, almeno per adesso, sperando che tutto si combinerà meglio quando avrò il piacere di vederla una volta personalmente in Perugia, o in Roma. Una cosa però non posso ta-

(1) Questo dotto giovane Danese cadde vittima sventurata del contagio in Roma nel 1837. Veggasi il bollettino dell'Istituto di corrispondenza Archeologica 1837 pag. 178 ove si legge un suo bell' elogio, e particolarmente per i suoi profondissimi studj sulla tanto difficile scienza epigrafica.

(2) La direzione dell' istituto di corrispondenza Archeologica fondato in Roma nel 1829.

cere, ed è quella che avrei desiderato che ella da per tutto ove da una lezione diversa dalla prima edizione avesse indicato, se l' ultima lezione sia provenuta dà una nuova ispezione del monumento, o se solamente sia la sua correzione. E' vero che talvolta lo dice, ma in moltissime iscrizioni non si trova questa indicazione la quale peró quasi sempre è di molta importanza, e mi pare che si accrescerebbe il pregio del suo libro non poco; se vorrebbe indicare la ragione dei cambiamenti in una aggiunta all' indice del secondo tomo, io già ho da qualche tempo più indici generali di tutte le Iscrizioni etrusche che mi sono note, essendo che in questi ho dovuto per tutto cambiare le citazioni della sua prima edizione per citare le iscrizioni secondo la nuova edizione, facilmente ho trovato il mezzo d' annotare in tutte dove nella seconda edizione si trova qualche differenza, e se ella comanda, volentieri farei un' indice di tutte le differenze al quale ella altro non avrebbe da aggiugnere che l' osservazione, se il cambiamento sia provenuto da una nuova ispezione, o se sia correzione. Ma naturalmente ella meglio di me sà giudicare se questo è affatto necessario o no; e aspetto i suoi comandi; a me basta di averle dimostrato con quanta attenzione, e con quanto piacere ho letto il suo dotto libro.

Nell' offerta del libro accluso (1) troverá un nuovo indizio che non solamente in Italia, ma anche ne' paesi oltramontani i dotti sanno apprezzare i suoi meriti. In questo libretto abbiamo, quanto pare a me, un lavoro veramente dotto, e profondo; e sento un vero piacere nel sentire che il Dottor Lepsius, che attualmente è a Parigi, verrà a trovare l' Italia nell' anno venturo per continuare quì, e nel paese de' monumenti i suoi studj.

Le sono gratissimo della buona accoglienza, che si è compiaciuta di fare all' amico mio il Dottor Gage, e della quale egli mi ha scritto molte cose. Nel momento sta in Palermo, dove si trova per la seconda volta.

Il Sig. Gerhard si è molto avvicinato, e se potrà passare per Perugia forse vi sarà prima di questa lettera, o almeno poco dopo. Temo che la sua salute non abbia fatto grandi progressi nel viaggio.

Aspettando i suoi pregiatissimi comandi mi ripeto pieno della stima la più profonda.

Roma 2. *Novembre* 1833.

---

(1) Dotto Lavoro del Dottore Carlo Riccardo Lepsius. *De Tabulis Eugubinis particula prima Berolini* 1833. e gli Eruditi stanno in grande aspettazione del proseguimento. D' un' importante lavoro del Dott. Lepsius sulle antiche Iscrizioni umbre, ed etrusche, veggasi il Tiberino Giornale romano 1842. Num. 50. pag. 200.

XXXIV.

DEL MEDESIMO

Più tempo che io non voleva si è ritardata la mia risposta alla gentilissima e carissima sua lettera del 16. Novembre. Incoraggiato dalla stessa lettera mi era proposto quanto prima di comunicarle l' Indice delle varianti della prima, e seconda edizione delle sue Iscrizioni etrusche, e le altre picciole cose, le quali perleggendo la sua bell' opera mi era notate per uso mio. Ma l' ottimo amico Gerhard, avendo aumentate piuttosto che diminuite le mie molte occupazioni, non mi è riuscito finora di trovare il tempo per quel lavoro, il quale però, non prenderà troppo tempo, tutto il materiale trovandosi nelle mie carte. Di più mi sono incaricato di dare un cenno della sua Opera in una delle prossime adunanze dell' Istituto, e per questa occasione dovendo mettere quelle cose insieme, ho stimato meglio di differire la mia lettera fin là, perchè così io risparmio molto tempo, ed ella sempre avrà le mie cose a buon' ora, come non ne può fare uso prima che dopo finita la stampa del secondo volume (1). Stia sicuro che nel mio cenno parlerò con tutta

(1) Ma codesto lavoro mai comparve, e sarà rimasto fra le sue carte.

quella considerazione, e quell' encomio che si deve a un' Opera tanto utile.

E' pur troppo vero quello che ella dice intorno le massime vaghe ed incerte che tanto tempo hanno regnato nei nostri studj. Spero però che quel tempo ora è finito, o almeno che non durerà più che poco. L' attenzione degli uomini veramente dotti è stata diretta troppo agli studj etruschi perchè quei sognatori possano più bramare un pubblico che gli voglia sentire, e chi sa se non al nostro tempo sarà risparmiata la fortuna finalmente di trovare la chiave dell' Etrusco, come gli fu dato di trovare quella dell' Egizio? Come, e quando Dio lo sa; almeno abbiamo veduto che non si deve perdere la speranza, anche se non vediamo niun' altro che l' oscuro, e la notte ben presto tutto può cambiarsi.

Quanto a me, già da molto tempo ho pensato, come potere impiegare le mie deboli forze puramente al pro di quegli studj, e mi sono fatto un piano intorno il quale vorrei parlare a lungo con V. S. Illma, perchè verisimilmente passerebbe i limiti di una lettera; e nudro appunto la speranza di poter fare un viaggio nella primavara dell' anno venturo, e prima però a Perugia per avere il piacere di vederla, e parlarle delle nostre cose (1).

(1) Questo dotto giovane meditava già una grande opera sulla antica Epigrafia Latina, e nel 1835 ne diede assai dot-

Al Sig. Lepsius gli ho scritto, e gli ho annunziato il bel dono che ella gli farà nel suo arrivo a Perugia. Non mi ha risposto ancora, ma gli sarà gratissimo, e si stimerà felice di trovare un' occasione per poterle scrivere.

Mi ripeto pieno della stima la più profonda.

Roma li 12. *Decembre* 1833.

XXXV.

DI D. PIETRO DE LAMA

Prefetto del Ducale Museo Parmense (1)

Infinite sono le obbligazioni che a lei professo, chiarissimo Sig. Professore, per il prezioso dono, che l' è piaciuto inviarmi dell' erudita sua lettera sul Municipio Arnate (2) per la quale si avvalora il parere di Pellerin intorno alle

---

to e bel Saggio con l' opera sua latina sui Vigili Romani, illustrando un' assai importante numero di epigrafi militari.

(1) Il bravo, e buono de Lama pose fine a suoi laboriosissimi giorni nel Febbrajo del 1825. Per cura del Sig. Michele Lopez suo degnissimo successore nella presidenza del Ducale Museo parmense, fu stampato un' articolo necrologico nella Gazzetta parmense. Più copiosi cenni Biografici se ne hanno nella *Biografia degli Illustri Italiani* del Sig. de Tipaldo IV. 87.

(2) *Vermiglioli Opuscoli II.* 29.

medaglie scritte ΑΡΝΑΣ (1) sì variamente lette da altri la nomenclatura epigrafico-geografica di codeste contrade, l' antico splendore delle quali va ella rintracciando, e propalando con somma dottrina. Certo che per le molte erudite sue Opere si manifestano gli antichi pregi di questa bella parte d' Italia, emula un tempo della gloria romana.

Ella poi aggiugne titoli alla mia gratitudine degnandosi accennare la tavola alimentaria Vellejate nella cui pubblicazione (2) io non aspiro che al merito della fedeltà nel leggerla. Se in ciò errassi non meriterei perdono, avendo avuto ogni mezzo da esaminarla a mio bell' agio da tanti anni. La nuova erezione della Tipografia Ducale spogliando la Stamperia Carmignani di correttore, e del primo compositore ha ritardato il termine della impressione, spero però di metterla fuori in Febbrajo, non mancando che tre fogli per compierla.

Non so tacere che mi è stato grave di non

(1) Non giova dissertare più lungamente, e nuovamente su di questa epigrafe assai dubbia ed incerta, e non correttissimamente qui data dal de Lama. L' ultimo a scriverne fu forse Eckhell *Num. Vet. anecd. pag.* 314 e l' opinione di Pellerin par certo che non possa aver luogo. Veggasi pure Rasche *Lex. R. N. I.* 1119.

(2) Il De Lama pubblicò il suo dotto, e laborioso comento sulla Tavola alimentaria Vellejate in Parma nel 1819 e codesto celebre monumento della liberalità di Trajano, non si diede mai certamente tanto corretto come allora.

potermi erudire colla lettura delle sue Iscrizioni perugine (1) mancanti nella nostra Ducale Biblioteca, delle quali ho letti onorevolissimi giudizj. Avrebbe questa lettura somministrato a me (nel IX. §.) materia, e lumi onde tendere meno arduo il mio dire per indole poco ameno, ed incolto (2).

Grazie pure le rendo pel giudizio favorevole che manifesta per le Iscrizioni nostre (3). Intorno alla VII. Vellejate mi ha scritte alcune belle osservazioni critiche il Sig. Dottor Labus il quale mi ha pure permesso di stamparle come farò terminata che sia la Tavola in appendice a quel volume. Per queste aumentasi lustro alla VII. (4): *Plus vident oculi quam oculus*, e il mio amor proprio cede di buon grado alla dottrina altrui.

Giacchè per la Dio mercè sono scarso a denari, e ricco solo a figli, non posso, come il

---

(1) La prima edizione in due volumi si fece negli anni 1804 1805.

(2) Questo §. IX. porta in argomento = *Osservazioni sull' uso di scrivere sul rame presso gli antichi pag.* 80.

(3) Il De Lama nel 1818 pubblicò = *Le Iscrizioni antiche collocate ne' muri della scala Farnese* con dotte spiegazioni.

(4) Il de Lama pubblicò la lettera epigrafica del Labus con dedica al Cav. Pompeo Litta. Altre Lettere del Lama Scritte al Labus si hanno fra le *Lettere inedite di Illustri Italiani ec. Milano* 1834 *pag.* 177 *e seg.*

vorrei fare l' acquisto di tutte le Opere sue: alcune di queste da me studiate eccitano il giusto desiderio di approfittarmi della dottrina delle altre. Se potessi però averle a cambio delle cose mie Vellejate, mi sarebbe utile, e mi rimetterei al giudizio librajo.

Ho l' onore di protestarmi con la massima stima, e venerazione.

Parma 17. *Gennajo* 1820.

XXXVI.

DEL MEDESIMO

Dalla cortesissima sua lettera del 29. p. p. rilevo, che molto più sollecito fu il latore della tenue mia offerta di quello fosse della posta, che dovea farle pervenire la lettera colla quale prevenendo V. S. Chiarissima della occasione procacciatami dal nostro Sig. Pezzana la pregava di volerla accettare in segno della somma considerazione che le dottissime sue Opere mi conciliano per lei.

Ella si era compiaciuta di annunciare il mio lavoro, ed io dovea far sì che ella lo compatisse prima degli altri. Io non mi sono prefisso in questo, e porto lusinga di non aver mancato allo scopo di restituire alla vera sua lezione questo lunghissimo rogito di ipoteche; e tale lavoro, nol niego, mi ha messo nel caso di frenare qualun-

que impazienza. Aggiugnendovi qualche osservazione ho taciuto ciò che riguarda la geografia di cui si sono occupati altri con non molto successo, ed altri pure si occupano qui. Mi sono limitato a cercare di rendere verisimile che i 16. sesterzi bastavano agli alimenti dei maschi, e i 12. a quelli delle femmine, e ciò facendo ho cercato di far menzione di altri monumenti del nostro Museo. Non dissimulo, che se avessi avuto prima d' ora le veramente dotte sue Iscrizioni perugine avrei detto meno male alcune cose nell' ultimo paragrafo (1); ma allorchè ho potuto procurarmele col favore del Sig. Pezzana l' opera mia era già stampata.

A momenti spedirò la lettera del Dott. Labus, nella quale mi si rivedono con molta urbanità e sapere le bucce, ed acquista maggior pregio la VII. Iscrizione Vellejate (2). L' ho stampata previo il di lui assenso, e così farò qualunque volta sarò ammonito amorevolmente da chi più di me ne sa: *suum cuique tribuere* è dovere sacro, ed il confessare di avere traveduto nel leggere monumenti è cosa parimenti dovuta.

Comunicherò al Sig. Pezzana quanto ella mi impone, e ringraziandola anticipatamente del prezioso suo dono della Storia tipografica perugina,

---

(1) Vedi la lettera antecedente.
(2) E' una bella e molto erudita Iscrizione militare.

e pregandola di comunicarmi liberamente le correzioni, che col noto suo sapere giudica necessarie allo scritto mio, ho l' onore di protestarmi lealmente colla massima considerazione, e rispettosa stima.

Parma 4. *Maggio* 1820.

XXXVII.

DEL MEDESIMO

La somma dottrina delle sue Lezioni, il bell' ordine con cui sono classificate, e la erudita chiarezza e facilità con cui sono stese, non mi hanno concesso di interromperne la lettura per porgegliene prima i dovuti ringraziamenti. Lo faccio ora dunque assicurandola che a quelli per il dono si uniscono pure gli altri per la generosità con cui si dimostra ella liberalissima del molto suo sapere verso i suoi lettori.

Ella ha ricordato i vetri vellejati. Se quando onorò di sua visita il nostro Museo avessi io potuto servirla non avrei trascurato di farle osservare i molti frammenti di vasi cretacei sculti a bassorilievo con molta maestria, ed infinita varietà di figure, e di rappresentazioni, come pure un bassorilievo rappresentante in un gran disco il busto di Bacco di prospetto, di buona maniera in avorio; che tutti sono vellejati e che do-

po la lettura della sua dottrina mi sembrano infinitamente più pregievoli .

L' ultima sua lettera mi conforta perchè calcolo moltissimo il suo avviso . Mi pare, ora che ho quasi terminato la mia cicalata sugli oggetti d' oro , ed i sette pavimenti di musaico, di potere credere , che fossero veramente sepelliti a' tempi di Gallieno . A disegni esatti di tutto , unisco la pianta della stessa abitazione sotto quella del Monastero, le di cui fondamenta non scesero a toccarle ; e sopra questo dò la pianta del nuovo Teatro . Così appariscono senza confusione e cambiamenti arrivati in questa porzione di Cittá, e scoperti dalla nuova fabbrica (1) .

Anche nel Faentino in un podere del Conte Pasolini sonosi scoperti pavimenti tessellati , ed infiniti avanzi di vasi cretacei sculti. Sono d' avviso, che se si togliesse dalla superficie del globo tutto ciò che le acque vi hanno strascinato dalle cime de' monti, infinite sarebbero le scoperte.

Ho l' onore di protestarmi colla massima considerazione , e gratitudine .

Parma 4. *Giugno* 1822.

---

(1) Negli atti della pontificia Accademia di Archeologia *Vol. II. pag.* 1. fu pubblicata un' assai erudita *Memoria* intorno ad *alcuni preziosi Monumenti antichi d' oro scoperti in Parma nel* 1821. *di Pietro de Lama* con Num. 4. rami .

XXXVIII.

DELL' AB. D. LUIGI LANZI (1)

Rendo copiose grazie a V. S. Illma, perchè dalla gentilissima sua sono assicurato del buon' essere del Sig. Conte Baglioni una delle anime più ben fatte, che io conosca, e delle più care che io abbia al mondo. Come dopo il naufragio gli amici si ricercano, e si riabbracciano con una gioja, che prima non aveano sentita mai. Così dopo la tempesta d' Italia, avendone io tanti in ogni stato ho fatta ricerca, e congratulazione, almeno co' più amorevoli. Segnatamente al Sig. Conte, a cui scrissi appena udita la liberazione della Città. In tre o quattro mesi, non ne ho avuta risposta, o che la mia lettera non fosse spedita subito che io la mandai a Firenze, o che la sua risporta fosse ita male nella confusione delle

(1) Di questo illustre Letterato vera gloria degli studj italiani, defonto nel Marzo del 1810. si pubblicarono altre lettere scritte allo stesso. *Vermiglioli Opuscoli Vol. II. pag.* 144. *ec.* In que' quattro volumi se ne pubblicarono altre tratte dai proprj autografi di Gaeteno Marini, di Annibale Mariotti, del Cardinale Stefano Borgia, di Angelo Cortinovis, di Jacopo Morelli, di D. Giuseppe di Costanzo Ab. Cassinese, di Onofrio Boni, di Simone Assemanni, di Francesco Danieli, di Ennio Quirinio Visconti, di Angelo d' Elci, Giulio Perticari, Antonio Cassitto. Abbiamo in encomio del Lanzi i belli elogi del Cav. Boni, dell' Ab. Zannoni, dell' Av. Benigni, e del Cav. Inghirami.

poste, e degli affari, che è durata per tanto tempo. Torno dunque a ringraziarla per tale notizia, e me le dichiaro anche gratissimo per l' obbligante maniera con cui mi scrive rispetto al nostro affare letterario. Non andrà molto, che ella vedrà nel Giornale Veneto la prima parte d' una mia dissertazione sopra una urnetta perugina; e dopo poche settimane uscirà la seconda parte (1), e ambedue riunite insieme in un libretto si spediranno al Sig. Conte, e a lei, che si è degnata di gradir questo Opuscolo. Io non ho voluto mai rispondere a parte alle scipite accuse di quell' ottuagenario che raccomandato inutilmente a Pietro Leopoldo per la Galleria di Firenze nel 1775. quando io vi fui collocato non ha mai potuto soffrirmi (2). Ho però avuto sempre in animo di

---

(1) Questa dottissima operetta in difesa del suo Saggio di lingua etrusca ec. contro le accuse dell' Av. Coltellini si pubblicò in Venezia nel 1799. nel Giornale intitolato: *Memorie alla Storia letteraria e civile*, semestre ultimo dell' anno stesso 1799. divenuta poscia rarissima quell' operetta fu riprodotta nel *Volume III. del Saggio di Lingua Etrusca* dell' edizione fiorentina 1823. In questa seconda edizione si è omesso lo schema della bella urnetta toscanico-perugina, che si diede nella edizione veneta, e riprodotta poi dal Vermiglioli nella prima edizione delle Iscrizioni perugine *I. pag. V.*

(2) Di ciò amaramente piccato il Coltellini, attaccò la classica Opera del Lanzi con quel suo Opuscolo: *Congetture sopra la Iscrizione etrusca scolpita a gran caratteri nell' Edifizio antichissimo detto di S. Manno nel contado di Perugia. Perug.* 1796. Vermiglioli *Bibliografia perugina pag.* 55. 56.

far conoscere il suo torto in occasione di qualche opera antiquaria fatta ad altro oggetto. Vedrà che io non ho colto male il momento, e che fo uso di ragioni, non di sarcasmi, non d'imposture, non di calunnie letterarie; armi che io lascio volentieri alla debolezza, ed al livore. L'opuscolo è indirizzato al Sig. Cardinale Borgia come a Lucomone della Accademia (1); e siccome egli mi ha generosamente permesso di produrre a difesa del mio alfabeto (2) e del mio sistema il suo giudizio, che è autorevolissimo, lo metto alla testa di altri giudizi simili di Barthelemy, dell' Ekchell, del grande Heyne, del Conte Carli, e di quanti in questo decennio si sono computati per primi Antiquarj d'Italia, e di Europa. Tali testimonianze a me bastano, e sono d'avanzo contro l'avversario; e quando esse saranno a luce, V. S. Illm̃a non avrà timore di dichiararsi, come desidero in favor mio (3). Ella bilancerà fra questo concilio di veri e grandi Letterati, e un pugno di Antiquarj peripatetici (4), e dirò un

(1) Etrusca di Cortona.

(2) Esposto con molta dottrina, e sagacità nel suo Saggio.

(3) Veggansi intorno a ciò che scrive il Lanzi, quanto dissero il Cav. Boni, e lo Zannoni il primo sul termine del §. V.. e l'alrro alla *pag.* 14. de' loro elogi del Lanzi, sul modo adottato dal Vermiglioli ne' suoi studj etruschi, dopo che strinse amichevoli, e letterarie relazioni con l'Ab. Lanzi.

(4) V' è pur luogo a temere che il peripateticismo in questi nobilissimi studj possa prender nuova influenza.

pugno, perchè so che non sono tanti, quanti già erano, e forse alle mie nuove difese scemeranno ancor più. Vedranno almeno gli imparziali, che l' avversario acciecato da ignoranza, o da passione ha letto più volte in me, ciò che io non iscrissi mai, e mi ha fatto dire tutto il contrario di quello che dissi. Essendo ella giovane, può entrar presto nel partito della veritá, e farvi de' progressi, ed essendo cavaliere onorato, e che *abborre il mentir più che la morte*, non vorrà dichiararsi per un' autore che soverchia con bugie.

Accetto intanto con vera gratitudine l' onore che mi offerisce della sua corrispondenza e amicizia ancora giacchè mi confida i sentimenti suoi più nascosti. Sia sicura che io non ne abuso, e che terrò carissima la Dissertazione, che mi prepara, e gradirò il calco della patera, e le comunicherò il mio parere con affetto d' amico. Che anzi entro subito con lei in corrispondenza letteraria, mandandole il rame quale è nel Gori, della urnetta di Villa Ugolini (1); e pregandola ad avvertirmi se nella Ircrizione è qualche cosa di alterato. Graditissimo favore mi farebbe ancora se nella Iscrizione di S. Manno rincontrasse se

(1) Questa bella ed eruditissima urnetta toscanica, con tutte l' altre dell' Ipogeo de' Vesj di cui faceva parte fino dal 1837. Passarono nel Museo dell' Università di Perugia.

leggasi *Lautnecle* o *lautnacle* , se *precu* , *o Frecu* , che parmi impossibile, e se vi sieno i punti che io omisi in ƎJƆM : ƎИ†VAJ , e in mezzo a qualche altro nome proprio . Nel 77. io trascrissi quella Iscrizione a lume di torcia , e fui sollecito specialmente dei punti . Il Sig. Dott. Cerboni si avvicinò alla Iscrizione , e me gli dettò come a lui parve vederli , e vi assisterono il P. Ab. Goga , e il P. Rosini Olivetani (1) , che pur ve gli videro : ed io gli ho di poi osservati in altre moltissime epigrafi ove il tema finisce, e comincia la sua derivazione; anzi questa è una delle mie nuove scoperte (*Tomo I.* 281.) (2) . Nei titoli sepolcrali sono più sicuro di non avere errato , avendogli avuti sott' occhio . Anche in questo favore non dubiti che io la citi, o la palesi giammai .

In fine mi rallegro con lei , che abbia preso a coltivare questi studj , e la consiglio a fare studio assiduo sui Classici (3) , e a notare in cartolari disposti per alfabeto le cose di cui vuole ricordarsi . Questa era la pratica del Marchese Maffei , che perciò e sì pieno , e sì fitto di rare,

---

(1) Il Vermiglioli conserva pure qualche autografo a lui diretto, e col quale ebbe personale, e letteraria corrispondenza.

(2) Della prima edizione romana.

(3) Per queste sellecitudini continuamente ne proprj studj filologici, il Vermiglioli n' ebbe qualche lode dal grande Visconti in qualche sua Lettera: *Op. varie II.* 499. *Milano* 1829.

e nuove notizie . Ed io l' assicuro che più andrà innanzi, e più vedrà goffo il sistema orientale nato da Frate Annio in Viterbo, e che morrà se io non erro insieme col Coltellini in Cortona. Non vi è oggimai Letterato che non si vergogni di difenderlo; eccetto qualche Accademico infatuato del Coltellini stesso, che da giovane non lo sostenne, ma ora per contradirmi ha cominciato a promuoverlo, e grancica nel Lessico ebraico, e sogna Copto, Egizio, Caldeo con ammirazione de' semplici, a' quali queste pajono cose grandi, benchè non sieno grandi nel grado in cui egli le possiede, ne provin nulla di ciò che vuolsi. Tutto spero vedrà dichiarato nella Dissertazione, onde nella lunga vita che le auguro cammini per la miglior via, e tragga a Perugia la gloria degli studj eruditi già decaduti in Cortona. Oh il bello scopo delle vigilie di un Letterato ...... beccarsi il cervello per provare contro la fede della storia, e contro il testimonio dell' antichità figurata e scritta, che gli Etruschi vennero d' Egitto, che hanno una strettissima parentela col Ghetto, che sono cugini in secondo grado del celebre Baruccabà. Questa gloria è veramente degna che per lui si dimentichi la critica, si contorca l' etimologia, si dimentichi la storia, e si prendano le ombre per corpi, i sogni, e le favole da Romanzo per realtà. Dio la liberi da tali sviamenti, e non permetta mai più che il suo riveritissimo nome si legga alla testa di un libel-

lo in cui nulla si trova di vero e di nuovo eccetto la impudenza, l' astio, la soverchieria (1).

La prego di riverirmi distintamente il Sig. Conte Alessandro. Il riserbo con cui mi scrive, forse non le permetterà di fare altrettanto col P. Goga, e il Sig. Canonico suo fratello, col Sig. Luigi Canali, col P. Simonetti, forse già tornato a Perugia: ma sappia, che a questi ancora professo obbligazioni, stima, ed affetto, e sarò lietissimo, se saprò che stieno bene. Udii del ...... che avesse perduto il senno, vorrei che lo avesse riacquistato perchè ne pregio il talento. Altre cose grandi circa a Perugia ci hanno recato gli ultimi fogli. Desidero che la Città torni quieta, e lo spero dalla intercessione di Maria Santissima a cui ella è sagra in particolar modo. Viva felice, e mi permetta di soscrivermi in particolare ossequio ed attaccamento.

XXXIX.

DEL MEDESIMO

Ricevo contemporaneamente due sue pregiatissime. Non faccia caso dello sbaglio, ne sono successi anche a me, e tutto dì avvengano ad

(1) Fu intitolata al Vermiglioli l' operetta del Coltellini riferita alla nota 3.

altri. Delle notizie che le ho date, o sono per darle, faccia pure uso liberamente, tutto è comune nell' amicizia; non v' è *meum et tuum*. A veri amici, non solo non ho fatto mistero delle poche mie notizie, ma ho donati dei pezzi intieri, che vanno in istampa sotto lor nome; e serbo loro tal fedeltà, e tal segreto, che più non potrei se ne avessi loro data fede giurata. Circa i dubbj che mi muove su la patera (1), la donna ritta non può essere Cleopatra: il volto è di attempata quale nelle urne è la madre di Meleagro, e la dimestichezza con cui appoggia la mano sulla spalla di Atropo mostra una amistà con lei, che in Altea sola è credibile. Secondo il rapporto d' Igino, e del suo comentatore migliore ho piacere che ella sia in possesso (2). Nominandoglielo forse scambiai qualche lettera. Quanto a' simboli mi pajon convenir tutte alle figure. Ancora il venabulo, che io ne' Castori, e ne' guerrieri nominerei Lancia; in un Priamo, in altro Re, in un Sacerdote chiamato Scettro; ma in un cacciatore de' più noti della antichità, e che trovasi in più urne con cani con le reti, con cani con picca simile non metterei in dubbio che debba dirsi venabulo. In questa occasione le racco-

(1) *Vermiglioli Iscrizioni Perugine ediz. seconda I. pag.* 49.

(2) Qui si nota il Comento del Munkero.

mando generalmente di fare uso per quanto può in ogni sua dissertazione, di quella erudizione che è propria del soggetto, e di lasciare le altre. Buonarroti, Winkelmann, Visconti, quanto mi piacciono per questo! Il Gori, il Passeri, il Coltellini, che per far volume vi caccian dentro tutto quel che sanno, quanto mi dispiacciono.

Le Iscrizioni del Museo Oddi sono delle epoche che ella fondatamente assegna loro (1); onde la bussola dell' alfabeto solito più non serve, e più lume si trae dal latino antico, anzi dal greco ancora, che similmente col latino confondevasi in certi tempi. Leggo non *Flavia* ma *Flavina*, essendo ivi e il nesso del VIN, e la desinenza de' feminini etruschi. Siegue *Hantais* (2). Scrivere l' aspirazione senza vocale, non è fuor di esempio in questa ortografia, o pseudografia piuttosto, giacchè certe di queste irregolarità non credo doversi canonizzare quali regole dello scrivere nazionale: *Hlins* per *Hellenes*. Il nome è da ανθος *flos*; la desinenza come in *laiis*, *adelaiis ec. Foicyvi* non è la Fortuna: è FISIVFI come nelle Tavole eugubine, cioè *Vejovi*, ma scritto men correttamente IVI per *Juvi* come *iventi* per *juventi* è la guida di tutto il nome: il C potrebbe essere un Ξ greco, che in figura di C vedesi nel cra-

(1) Vermiglioli *Op. cit. I.* 13. 16.

(2) Ma veramente non è questa la vera lezione del monumento.

tere di Mitridate , e anche questa, ma il vocabolo può esser guasto per l' affinità del C con la S : è noto lo scherzo di Plauto in *socia* , e *sosia* . *Flaviae* può essere errore, e però probabile anche pel punto apposto, che sia scritto in luogo di *Flaviaea*, come si legge ver. gr. *Liviaia* , e come continuamente ne' titoli di donne (annessovi il ritratto sempre femminile non mai virile) i tanti nomi finiti in *ei* : il dittongo nella penultima par certo che fosse frequentato ne' nomi femminili non da' Latini solo, o da' Greci, ma dagli etruschi ancora . L' ho notato spesso nell' Opera , e le predico , che ella continuando in questo studio sperimenterà anche di questa osservazione , ciò ch' io dopo stampata l' Opera, che i nuovi monumenti fan fede a' vecchi, e aggiungono molti nuovi esempi , ma non molte nuove osservazioni in questo genere . *Pictisis*, che anche qui è forse da leggere πις da πισθις appena dubito che deggia unirsi coll' A seguente, e far cognome come *Caislisa* ed altre di tal cadenza . Non sentono volentieri tai massime quei che ripongono il decoro della Toscana nel persuadersi che gli Artefici etruschi fosser dottori : ma guardino le Tavole eugubine se non ridondano di questi staccamenti erronei . Ciò che siegue io non veggo che debba esser fuorchè una Divinità : questa lettera ⊖ vogliano o non vogliano è un 8 (*ph*), giacchè si trova ⊖*asti* e 8*asti* , qual che siasi la desi-

nenza nel principio, o non v' è Deitá, o vi è la Fortuna.

La Proserpina del Museo Obizi (1) mi è nota; anzi la cito nella Dissertazione per provare la equivalenza della Ƨ, e della Ϻ novitá delle più irritanti per l' antiquario peripatetico, che tutte le cose vuol che restino in *statu quo*. L' istesso Sig. Marchese Obizo vorrebbe che la illustrassi, non so quel che mi farò (2). Nel Putto Graziani (3) la Ƨ può essere iniziale del vocabolo che succede, e la prima voce esser *phlere* come nella patera già Graziani (4). L' ultima voce qui è ꟼƎꟻƧ, ivi ꟼƎꟻↃ. Essendo costà nel 90. vidi con tanto piacere il Museo pubblico, chè con tanto piacere sento affidato a lei (5). In qualche epigrafe etrusca si conosce a occhio ritocca qualche lettera; ed in quel vaso con IИIꟼƎ è scritto barbaramente cangiato in IИI8Ǝ (6). Falsa mi par-

(1) Di questo bel monumento in bronzo, se n'ebbe in Perugia elegante disegno dal suo possessore il Marchese Tommaso Obizo; e l' epigrafe fu pubblicata nelle Iscrizioni Perugine edizione seconda I. 44.

(2) Non si sa se Lanzi travagliasse questa illustrazione.

(3) *Iscrizioni Perugine edizione* 2ª *I.* 42.

(4) *Iscrizioni Perugine ediz.* 2ª *I.* 54.

(5) Se ne pubblicò il catalogo nel 1830; ma ivi sono dopo assai cresciuti i Monumenti, specialmente di scultura, e paleografia etrusca, e possono fin quì contarsi numero 120. Iscrizioni etrusche.

(6) *Iscrizioni Perugine edizione* 2ª *I.* 324.

ve ꟼꓶƆIƎИƆ (1), o simile Iscrizione. Dubitai pure di qualche *altra*; quella di Monsig. Vescovo andò in Ascoli (2). Ella col tempo vedendo, e rivedendo i monumenti veri, gli discernerà facilmente da' falsi, o ritocchi, parecchi de' quali sono in Cortona nell' Accademia, e specialmente una urnetta, dove il nome pristino si è voluto far divenire *Cinna* per mezzo di un И. sbracatissimo. Prima di finire il §. delle imposture, le dico che il vaso di bronzo presentato all' Eminentissimo Borgia non gli venne dal Coltellini, ma da un falsario che volea vendergliela nel 1789. vi erano scritte quattro voci: *Arses*, *Verses*, *Sethlan*M, *Thephral* (3), che poi ricomparvero nell' ara di Vulcano edita nel 1791 (4). Ma in questa vi sono aggiunte tre o quattro altre voci prese dalle Tavole eugubine, e spiegate dal Passeri. Uno stesso falsario potè fare l' uno e l' altro monumento col vocabolario del Passeri

(1) *Op. cit. I.* 324.

(2) Monsig. Alessandro Odoardi incominciò a fondare un Museo pubblico in Ascoli sua patria nel fine del Secolo XVIII. e vi mandò più monumenti discoperti nel perugino.

(3) La seguente nota fu apposta dallo stesso Lanzi nella sua lettera.

Noti: Il Passeri nelle Tavole eugubine traduce in cinerem redigens *da* τεφρα cinis *ma come spiega poi* TEFRA PRUSECATU? *Il falsario non pensò a tanto; gli parve un' epiteto adattato a Vulcano, perchè credeva al Passeri come ciecamente fa sempre* (il Coltellini).

(4) *Saggio di Dissertazioni dell' Ac. Etrusca di Cortona ec. IX.* 1.

alla mano : e con piacere ho sentito che gli eruditi dubitano , come io credo di certo, che quell' ara disotterrata presso Cortona sia stata fatta o entro o presso Cortona. Nella Dissertazione ne dò solo un cenno, ma saprei provarlo ad evidenza. *O sanctas gentes quibus ec.*

Nel resto io non ho voluto veramente sferzare , come ella dice , l' avversario : ed è testimone lo stampatore di moltissimi tratti ne' quali mi parea di avere imitato il suo stile , che gli ho poi moderati , o tolti del tutto . Chi ha ragione non ha bisogno che di saperla rappresentare . Qualche cosa da rallegrare il lettore me la sono permessa ; ma cosa innocente. Mi creda : di varie penne che ho, quì ho scelta una di quelle che hanno meno punta . Spero che lo scritto le arriverá presto . Il Sig. Cardinale n' è restato appagato molto ; e aspetta la seconda parte con desiderio . Così aspetto anche io le sue produzioni , e le rendo per esse anticipatamente mille grazie .

Scrivendo al Sig. Ab. Marini me lo riverisca tanto . Ho saputo le sue disgrazie , e le ho compiante insieme con questo altro suo amico, il degnissimo P. D. Angelo Cortinovis , che dalla pericolosa malattia va ora rinvigorendosi . Se carteggiasse anche col mio carissimo Sig. Ab. Sebastiano Ranghiasci di Gubbio (1) di cui non ho nuove

---

(1) Fra gli autografi da cui si sono tratte queste lettere, ve n' è pure qualcuna di Sebastiano Ranghiasci di Gubbio .

da tanto tempo, ne so ove sia, me gli ricordi buon' amico, e concittadino ancora (1). Oh ..... quanto mal ci faceste. Avessero almeno lasciate le Tavole eugubine (2). Fra tanti altri buonissimi, non ci dimentichiamo del Sig. Conte Alessandro.

Desiderando ella, se altro mi cadeva in mente su di Meleagro, che le ne comunicassi, le posso dire in generale, che la sua favola è ripetuta in molti monumenti etruschi inediti; a caccia è egli figurato or solo come in urna del Museo veronese, or col cignale, or anche con Atalanta, ed altri compagni. Se ha corrispondenza in Volterra, può averne dettagli. L' ho anche veduto in più patere, una delle quali nel Museo Regio lo figura con la testa del cignale levata in alto con Atalanta, ed altre figure. Anche delle Parche mi sovviene aver veduto un rame in Dempstero ove una è col martello, una con la rocca. Tali favole insegnarono ai Toscani gli Ebrei? Ecco le occasioni alle quali desidero che ella si dichiari, specialmente quando avrà veduto ciò che nuovamentente scrivo, che in poco la metterà al giorno di tutta la questione. Ella scri-

(1) Il Lanzi fu aggregato alla nobiltà di Gubbio. Veggasi l' Elogio del Lanzi scritto dal Cav. Boni §. VI.

(2) Il Lanzi scriveva da Udine, e forse non conosceva ancora quanto succedeva in queste nostre parti d' Italia a' giorni della democrazia; ma i celebri bronzi di Gubbio furono pure rispettati dai rapitoti de' momumenti italiani.

va pure non dando quartiere al sistema vecchio. Non sono io stato sempre pel nuovo, o sia pel vero? e chi perciò mi ha inquietato tolto un decrepito, seguace in buone parole del sistema di Annio, e del Ciatti? Non è oggidì più una questione, è una verità quel grecismo, che è sparso in Toscana: ne trovasi più un Letterato di vaglia che nol difenda entro i limiti che io fo; Visconti, il Cav. Boni, ultimamente il Cav. Hamilton, come avrà letto nel Giornale Veneto 1795. e chi nò? Che paura può avere ella di dire il vero? Qual bisogno d' incensar morti?

Mi è venuta alle mani una Iscrizione in lode di Sowerow; è intitolata *effusio cordis*. Le prime parole, ove i Latini mettono il Nume nelle iscrizioni votive, è: *Alexan. Princ. Sower.* dopo le cui lodi si dice che i popoli d' Italia hanno decretato *monumentum hoc*, e ciò *ex voto suscepto*. Che pensar falso anche in questo genere di antiquaria! L' Italia dunque avea fatto voto al beato *Sowerow* che gli dedicherebbe *monumentum hoc*, che non è altro se non *effusio cordis*, che è quasi come il crepacuore dell' ottuagenario! (il Coltellini) poveri noi! quali maestri pretendono ora di insegnarci la scienza antiquaria! povere fatiche del Paciaudi, del Ferrari, del Morcelli che han richiamato in Italia l' antico gusto latino! Ella disse pur bene, che in questo Augure tutto è capriccio. Aggiungo io di non aver letto Scrittore, che abbia testa fatta per il falso come, o al-

meno più di costui. Quantunque io son di parere che egli scriva peggio che non crede, e che il solo impegno gli faccia adottare opinioni sì stravaganti, quali ha spiegate nel suo Opuscolo. Mi è stato descritto dai suoi medesimi amici per biliosissimo, e credo che per mero spirito di rivalitá disapprovi il mio alfabeto, ed oppugni altre mie scoperte. Vuol vederlo? Scrive sempre come un' idiota: ciò non disse il Gori: il Lami (che vide 30. Iscrizioni) è di altro parere: il Passeri spiega così: perchè non produrre altre ragioni? Le produce solo nella questione di Demarato, ove io dico, e provo meglio di tutti i miei antecessori, che l' alfabeto etrusco vien da Pelasgi, non da Demarato. Ha ella osservato questo fenomeno? Siam d' accordo, e tarocca. E' tempo di tornare a lei, anzi di lasciarla con molti ossequj, e saluti. Io sono tutto e sempre suo.

Udine 18. *Marzo* 1800.

XL.

DEL MEDESIMO

Sono otto giorni da che le scrissi, quasi congedandomi per ora dal suo carteggio per le ostilità vicine, come dicevasi a rinovarsi. Di tutti i mali, che le accennava poco lontani, e quasi imminenti, non altro si è verificato se non la sospensione della posta di Firenze, che nell' or-

dinario ultimo non venne in Venezia, ed ho poi saputo che il corriere fiorentino avea incontrato, non so quando, in Bologna delle difficoltà; cosa che assai mi spiace, e desidero non sia durevole. Circa le altre cose d' Italia, i fogli portano armistizio già concluso fino ai 24., se non erro, di Ottobre, è obbligo di avvertirsi 15. giorni prima di incominciare le ostilità; qualunque sia delle due armate che voglia ricominciarle. Da Verona poi jersera vennero tre lettere concordi, avvisando il ritorno dell' Imperatore con la certezza della pace conclusa; il che mi par molto, e sarà piuttosto le negoziazioni per la pace vicine a ripigliarsi. Se Dio ne darà la pace saremo piacendo a lui più vicini, perchè io dovrò risolvermi a tornare all' impiego, e a farvi quel poco che mi permetterà la salute veramente scaduta, ma non perduta del tutto.

Mi scordai di avvertirla che nel luogo di Orazio che ella ha citato: *te anteeit saeva necessitas ...... gestans ahena*, il Poeta se mal non mi ricordo, parla alla fortuna, non a Cesare. Quanto alla gemma, che suppongo legittima, l' Eroe ivi scolto, meglio che altri potria supporsi Tarconte, giacchè ne' sigilli domestici quale è quello assai probabilmente, la figura alludeva al nome, siccome pur veggiamo nelle medaglie di famiglie, ove i Saturnini segnano l' effigie di Saturno, e così altri, di che ho trattato nel Tomo II. *pag.* 138. in proposito di gemme etrusche. Ciò che

le dissi di Triptolemo, se non vuole riferirsi immediatamente alla favola, si può riferire alla rappresentazione di quella favola. Nelle città greche si facean tali rappresentazioni nelle feste degli Dei, vestendosi gli attori alla foggia loro, o degli Eroi. Le Siracusane di Teocrito bastano a darci la chiave di tutti questi spettacoli.

La lettera che mi comunicò non la considerai l' altra volta occupato in cose, che più interessavano e lei, e me. L' ho poi riletta per mio divertimento, l' assicuro che non m' inquieta punto, ma mi diverte assai. Vedesi troppo chiaramente un' uomo, che scrive per mera passione, e per valermi della sua frase, a lume di luna, e con le traveggole. Cita per se una filastrocca di Autori, che, tranne Guarnacci, tutti son contro lui, anche l' invitto Lami, che però nella celebre controversia della iscrizione Riccardiana fu vinto dal Corsini, nello scriver Sermoni latini fu vinto senza paragone dal Cordara, e fin da Lucio Settano i cui Sermoni sono stati ristampati più volte; in altre cose fu vinto dal Zaccaria, che scrive con altro fondo di sapere, e fa estratti, e vere critiche, non gazzette, e be' motti. Così forse avrebbe fatto verso il Saggio (1) del suo amico per pagargli il conto fino al finocchio; ma più

(1) Quel Saggio di Congetture sulla epigrafe di S. Manno ec. già ricordato dianzi.

probabilmente non avrebbe scritto; perchè il sistema è affatto lo stesso; valersi per lo più del latino, talora del greco in mancanza di esso, (ma tal mancanza il suo amico non trovò mai) dell' ebraico. Di questo si pregia quasi ne fosse maestro, io non so se ne sappia oltre il Cametz Catuph: certo è che fino all' età di 70 anni in circa non è comparso ebraizante. Nega che sia antiquario chi non sa lingue orientali, e Scrittura. Non credo che il suo avversario abbia in questo genere che invidiare a lui, nè al Buonarroti, nè al Gori, nè al Guarnacci, che non seppe l' alfabeto ebraico, nè al Passeri, che ne seppe quanto basta a cercare in Bustorfio non essendo mai entrato nelle proprietà grammaticali di quella lingua. Qualche perizia de' fatti e de' sensi della Scrittura al suo amico non dovrebbero mancare avendola esposta in Siena ogni settimana nel 1773., ed i Signori Canonici Buonsignori, Ruota, Bucci che son giovani credo se ne ricordino ancora: sensa che il fatto grande, cioè una disputa in tutta teologia mattina e giorno non può stare con l' ignoranza di Scrittura supposta dall' avversario (1). Lo stesso suo amico è ivi tacciato di grammaticuccio, benchè sia il solo che spiegando lingua etrusca siesi internato nelle origini, e nelle arti ove spesso ha corretto Winkelmann; è anche

(1) Se è così questo brano come pare da leggersi, non sembra chiaro bastantemente.

tacciato di rapsodista con incoerenza, giacchè da chi ha preso nel grosso dell' opera, chi è accusato di aver seguito solamente se stesso, si dice che ha rubbacchiato da Pitisco. Questi scrive delle antichità, e costumi romani: so di certo che il suo amico dovendo scrivere in tali soggetti ricorre sempre al Grevio, e al Gronovio, che legge già da 30. anni, e ben di rado guarda Pitisco: ma tale Opera di lingua di origini di Arti antiche come potè farsi consultando Pitisco per A. B. C.? Lo chiama gretto: pure il Visconti che cita tutti gli Antiquarj, forse solo a lui fa l' elogio di una erudita, e colta eloquenza. Ne forse son così grette le prefazioni, i corollari, le conclusioni, de' libri, ove malgrado la secchezza dell' argomento, ha mostrato di non ignorare tanto l' arte di scrivere. Lo chiama limitato, or che saranno gli altri che non videro la metà degli Autori che egli cita? non trattarono la metà delle quistioni, che egli agita? lo chiama acritico: forse perchè gli manca il criterio che l' Ac. usò verso il Gori, ed i suoi battesimi. Chiama se eclettico, e lo è scegliendo le sentenze ripudiate da loro Autori; sciegliendo molte pagine, e molti luoghi da' suoi Autori, benchè l' uno faccia a calci con l' altro. Finisco perchè il divertimento non sia molto lungo. L' abbraccio con gli altri amici, e mi ripeto tutto, e sempre, e cordialmente suo.

Udine 1. *Ottobre* 1800.

XLI.

DEL MEDESIMO

Ricevei dal Sig. Molini il II. Tomo delle Iscrizioni perugine, che sommamente ho gradito. Mi ha trovato con la stessa dilatazione della pupilla, di cui le diedi conto, che mi da noja quantunque o legga, o scriva; e m'impedisce di uscire, non sofferendo luce viva. Si aggiunse a questo, ed altri incomodi, nel dí 25. dell' Agosto passato un' improvviso slegamento di nervi, per cui caddi a terra, e replicò in quel giorno altre tre volte, che mi ha lasciato assai debole. Non ho però frenato me stesso sicchè non leggessi l' Opera di V. S. Illma, ove in ciò che ne ho veduto ho trovato critica, stile, erudizione, e viste da fare onore a lei, ed alla patria. Dio le conceda Cittadini in gran numero di questo trasporto per le Lettere, e di questa abilità, nè ella cessi di procurarle questi vantaggi coltivando i buoni ingegni, che vi trova disposti. Mentre dunque me ne congratulo con l' Autore, gli auguro, che quanto darà fuori in futuro sia del medesimo calibro. Ma spero anzi che andrà sempre crescendo, come ha fatto in questi ultimi cinque, o sei anni da che ebbi la prima volta il suo scrivere. Il nostro Sig. Ab. Zannoni le ne scriverà da se, e non dispero che ne lavori estrat-

to (1); ma ora so che è occupato molto in una lezione che dee fare alla Magliabecchiana ed è come il piano dell' Opera, che già le indicai. Ho veduto, ma quì e là il libro del Sig. Orsini; mi pare traduzione assai libera (2), ma egli si difenderà coll' esempio del Caro, e di altri cinquecentisti. Chi lo ha letto posatamente vi osserva qualche altra cosa. Io sono ora per le comuni tribolazioni d' Italia, e per le mie proprie, ridotto a pensare meno al tempo, che alla eternità. I miei ossequj ai Signori Conti Oddi, Luigi Canali, Ab. Reza, P. Bini, e se è tornato ancora il Sig. Conte degli Oddi. Sono con piena venerazione.

Firenze 13. *Novembre* 1803.

XLII.

DEL MEDESIMO

Favorito da V. S. Illma della traduzione di Frontino (3) e delle Epigrafi in ossequio di PIO VII. (4), le ne dò subito riscontro, siccome pu-

(1) L' Ab. Zannoni pubblicò l' estratto della prima edizione delle Iscrizioni perugine nel Giornale di Pisa 1805. *Vol. II. par.* 2.ª *pag.* 141. 1807. *Vol. VI. par.* 2.ª *pag.* 232.

(2) Qui si nota la versione dell' Opera di Vitruvio, che l' Orsini pubblicò in Perugia nel 1802.

(3) Di Baldassarre Orsini pubblicata in Perugia l' anno 1805.

(4) Si pubblicarono in Perugia nel 1805.

re di aver subito passata l' altra copia di tali stampe al Sig. Cav. Boni, che le ne scriverá per se stesso. So che questi le trasmise il suo Opuscolo sugli Scarabei (1), che quì in Firenze, e da per tutto è stato accolto con moltissimo gradimento per quella sua maniera di scrivere veramente lucianesca; nella quale sottilmente beffeggia il sistema etrusco (2), mentre par che lo approvi. E' ben vero che alcune volte da presa a sospicare, che batta, ove egli non pensò mai, come ora è avvenuto in Cortona, ove è stato preso l' A. C. per quel filosofo gobbo del primo numero (3). Han creduto che il Cav. Boni punto da costui, e da un' altro che vollero difendere l' Architetto Rossi, e attaccarono lui, e me in un libriciuolo, che dicesi stampato in Perugia (4), abbia voluto così vendicarsene: ma questi è bene alieno da tali pettegolezzi, e se dee rispondere lo fa

---

(1) Fu stampata nel Giornale pisano *Vol. III. pag.* 17. 1805. questa istruttiva ed amenissima *Lettera sopra alcuni Scarabei trovati in Val d' Arno* con una tavola in rame.

(2) Quello cioè tenuto dal Gori, seguito dall' Av. Coltellini, o da altri.

(3) In questo primo Scarabeo v' è una figura gobba, nuda, seduta sopra un globo con una verga in mano. Il Cav. Boni sempre, e lepidamente scherzando in quell' Opuscolo gli da il nome di Urania, siccome alle altre figure degli altri Scarabei da i nomi similmente delle Muse.

(4) *Lettera in risposta ad un' Accademico Umbro sull' apparato delle esequie celebrate in Firenze per il Re Lodovico I.* 12. *Perug.* 1804.

d' altra maniera . Ella sa come facesse parlare Bajocco (1) . Intanto nel ringraziarla mi consolo con lei moltissimo, perchè la veggo pregiata in patria , e fuori, perchè ne veggo fondamento in quanto da a luce . Non dubito che il secondo tomo avrá applausi quanto il primo, che lode a Dio vedo bene accolto dal pubblico . Siccome non dubito anche delle sue Iscrizioni , delle quali la 13. piacque men delle altre a un Letterato nato in Firenze , in conto della ortografia , le ne avviso per sua regola (2) . Ora si raccolgono le mie, quasiche esse sieno per tutte ridurle in un volume (3). Molti rallegramenti al Sig. Ab. Reza con molti saluti .

Io a' 4. del prossimo passato Maggio cavandomi un dente, soffersi quasi la perdita dell' occhio destro , che è restato inutile a leggere , e scrivere , e non soffre luce viva , onde sono sempre in casa . Dio vuol così . La patera più difficile del Museo Borgia , forse uscirà dilucidata in Napoli, ove ne mandai la descrizione in occasione d' illustrare un vaso di Pesto (4) . Ora non

(1) Qui si ricorda la *Lettera di Bajocco* all' Ab. Carlo Fea ec. Cosmopoli 1786.

(2) Le Iscrizioni esposte al pubblico in Perugia nel 1805. per le feste celebrate nel passaggio per la stessa città nel 1805. del Sommo Pontefice Pio VII.

(3) L' epigrafi dettate dall' Ab. Lanzi furono stampate in un volume, ed in Firenze 1807.

(4) Nel 1809. si pubblicarono in Roma le *Illustrazioni di due Vasi fittili ed altri monumenti recentemente trovati in Pesto ec.* Dotto lavoro anche esso dell' Ab. Lanzi .

reggo a fatiche grandi . Il mio Sig. Ab. Zannoni potrebbe moltissimo , ma non da fuori per ora ; e se io la ossequio a suo nome so di fargli cosa grata . Venendo da me il Sig. Canonico Montani , spero che conoscerà quanto io apprezzi i suoi amici , e le sue raccomandazioni . Mi tenga nel numero de' suoi buoni servitori , e colla solita venerazione , a lei , al Sig. Conte , a' miei amici di costà mi dico .

Firenze 18. *Ag.* 1805.

XLIII.

DEL MARCHESE

CESARE LUCCHESINI (1)

I Persiani quantunque ricchi, non fecero mai certamente dono di tanto prezzo , come è quello di cui mi vedo da lei favorito . Io ebbi l' anno passato copia della Iscrizione etrusca, che ora ella ha il-

(1) Questo dottissimo Cavaliere autore di opere egregie , cessò di vivere nell' anno 1836. Veggansi i cenni biografici di lui scritti da Leonardo Maria Cardella, e premessi alla edizione delle opere del lodato Lucchesini : *Lucca* 1832. *e seg.* Altra Biografia scritta da Atto Vannucci si ha fra quelle degli Illustri Italiani edite dal Sig. de Tipaldo *VII.* 140.

lustrata (1), e mi parve così difficile, che non avea speranza di vederne la spiegazione, non dirò intiera, ma anche parziale. Vedo ora che se non ho errato nel giudicarla difficile, ho errato nel prognostico. Ella sagacemente ne ha indovinato l' argomento, ha indicato il significato di alcune parole, ha fatto quello che si poteva. Questo dotto e laborioso libro le conferma quella lode di gran perizia nella lingua etrusca, che le sue Iscrizioni perugine, ed altre sue Opere di questo genere le davano; e mi congratulo di cuore con lei. Non so se ad altri riuscirá di spigolare dopo che ella ha mietuto; ma quando ciò fosse non dubito di asserire che lo spigolamento sarà scarsissimo. Le rendo vivissime grazie di così prezioso dono, che tengo carissimo, e perchè viene da lei che stimo, e venero altamente, e perchè è libro pieno di molta dottrina.

Ella saprà che in Firenze si ristampa l' Opera del Lanzi sulla lingua etrusca, ma credo senza aggiunte, fuorchè d' un' Elogio dell' Autore scritto dall' Ab. Zannoni. Io desidererei un Lessico delle antiche lingue dell' Italia superiore, cioè fuori della magna Grecia. Se questo mio desiderio è ragionevole, non v' è chi meglio di lei potesse soddisfarlo, che è succeduto al Lanzi nel

(1) *Saggio di Congetture sulla grande Iscrizione etrusca scoperta nell' anno* 1822. *ec. Perug.* 1824. 4.°

primato di perizia in quelle lingue, e che sta in una Città la quale e possiede molti monumenti etruschi, e spesso ne somministra de' novi.

Gradisca chiarissimo signore le proteste della mia riconoscenza, e della mia stima con cui passo a rassegnarmi.

Lucca 19. *Maggio* 1824.

XLIV.

DEL MEDESIMO

Le mando le tre copie della mia Dissertazione (1) di cui le scrissi nell' ultima mia. E' breve e perciò annoja per poco tempo, ma le confesso, che l' ho scritta con piacere, perchè mi si è data con ciò occasione di oppormi alle leggi, ed arroganza francese. Mi pare di avere difesa una proposizione che sia vera; ma se io mi sia ingannato, ella che ha tanta dottrina ne darà giudizio, dal quale mi farò un dovere di dipendere.

Il Cavaliere Inghirami, o il Zannoni le avranno mandate le *Lettere di etrusca erudizione* (2). Con molto mio dispiacere ho letto nella

(1) *Esame della questione, se i Latini avessero veri Poeti improvisatori. Lucca* 1828.

(2) Di queste lettere, che per lo zelo del Cav. Inghirami si incominciarono a pubblicare l' anno 1828. dalla Poligrafia fiesolana, gli eruditi continuamente ne attendono il proseguimento.

prima, che ella alla metà di Decembre era obbligata al letto. Sono passati quasi dieci mesi, e sono persuaso, che la indisposizione di salute sia finita, quantunque dal tenore della lettera abbia luogo di temere, che essa non dovesse esser breve. Se si compiacerà darmi nuove della sua salute, mi farà cosa gratissima, perchè questa mi interessa tanto, quanto mi interessa la gloria d' Italia.

Quando ella abbia occasione di vedere il Sig. Prof. Mezzanotte la prego riverirlo in mio nome, e dirgli che della nostra Amarilli (la Bandettini) (1) si hanno non buone nuove. Essa è minacciata d' idropisia, ed in questi mali, quando i Medici dicono minaccia, intendono dire qualche cosa di più. Oltre a ciò ha uno scirro al petto, il quale però fino ad ora non è aperto. Le si dice, che questo è un' ingorgamento di linfe per non parlarle di scirro. Essa però teme grandemente che si .... di coprirle il suo vero male.

Col più ossequioso rispetto ho l' honore di protestarmi.

Lucca 7. Ottobre 1828.

---

(1) Sugli Elogi di questa celebre donna defonta nel 1837. veggasi la Biografia che ne scrisse Luigi Rossi, nella Biografia degli Illustri Italiani *Vol. IV. pag.* 338.

XLV.

DI GAETANO MARINI (1)

Finalmente ho ricevuto la bella Dissertazione di V. S. Illma con la quale ha illustrato quanto mai si potea la sua *Arna*, e le di lei superstiti antichità. L' ho letta subito tutta così sciolta come era, e la ringrazio, e più dello avere parlato di me così graziosamente. Nello illustrare che ora faccio le iscrizioni delle Lucerne di creta (2), l' altro jeri me ne venne sotto gli occhi una perugina con le lettere ARNE, riportata dal Passeri nella Prefazione al Tomo I. delle Lu-

---

(1) La Francia sempre invidiosa al nome italiano, ed alle sue glorie, rapì all'Italia stessa il Marini nel Regime napoleonico, la quale neppure ebbe il conforto di serbarne le ceneri, imperciocchè cessò di vivere in Parigi nel Maggio 1815. Il Ch. Avv. Coppij nell' anno appresso pubblicò copiose notizie biografiche del Marini, e delle molte e dottissime opere sue, ed ivi alla pag. 97. si ricorda pure questo carteggio di cui altre XI. Lettere furono similmente pubblicate in Perugia ne' Volumi I. II. degli Opuscoli del Vermiglioli. Nel 1822. poi dal degnissimo nepote di Gaetano, Monsig. Marino Marini si pubblicò un' asai bella Raccolta di Annedoti biografici di Gaetano Marini. Veggasi pure de Tipaldo *Biogr. degli Illustri italiani IV.* 123.

(2) Codeste Iscrizioni in terre cotte faceano parte dell' opera seguente inedita tuttora, ed esistente fra codici Vaticani 8451. *Iscrizioni antiche Doliarie con note alle quali si danno per giunte quelle de' Sigilli di bronzo, e degli Acquedotti di piombo.*

cerne pesaresi *pag. XI.* Parmi che questa possa spettare alla Città di Arna, come a Gubbio una che vidi presso l'Ab. Ranghiasci iscritta ICVVI; quanto sarebbemi piaciuto l'avesse ella potuta vedere prima di pubblicare il suo libro. L'Iscrizione che riporta alla *pag.* 28. è falsa sicuramente (1), quella che da alla *pag.* 134. non dee dir così, e vorrei bene che la rincontrasse con ogni diligenza, e notasse bene in quali luoghi sia difettosa, che la è forse per tutto, meno nel fine; parmi si dica in principio MILITAVIT (2); In quella che riportata dal Muratori *pag.* 139. si nominarono certamente i Consoli notissimi Aproniano, e Paolo e non altrimenti i Duumviri di alcun paese: avrei desiderato che con i capitelli incisi nella *Tav. IV.* ci avesse date anche le lettere che vi sono scolpite (3), che sono ben curiose, ed interessanti, massime per esservi ripetute tante volte. E queste poche cose sieno dette per provarle che ho letto con molta attenzione la sua Opera, il che non avrei fatto, se non l'vessi trovata bella ed interessante. Gli errori si emendano con facilità, e si vede bene, che stanno a carico dell'Autore. Ho goduto di tro-

---

(1) Si diede sulla fede del Muratori XLIII. 4.°

(2) *Vermigl. Iscr. perug. ediziz. seconda pag.* 458.

(3) Ma que' caratteri furono dati alla pag. 157. del Commentario di Arna, e poscia ripetuti anche nella seconda edizione delle Iscrizioni perugine *II.* 567.

varvi il nome del nostro Mariotti con quell' onore che si merita, e vorrei pure che i suoi paesani dimenticassero le passate vicende, e vertigini, e tornassero a far conto di uno de' maggiori ornamenti della loro patria (1). Ho piacere che abbia molto gradito il foglio del Sig. G. Zoega, il quale è ben contento che ella ne faccia quell' uso le parrà. Le auguro una Santa Pasqua, e me le raccomando sempre, protestandomi di essere con tutta la stima.

Roma 12. *Aprile* 1800.

LXVI.

DEL MEDESIMO

Ho ricevuto il secondo Tomo delle Iscrizioni perugine, delle quali rendo le grazie che debbo a V. S. Illma. Ho pur ricevuto l' esemplare pel Sig. Danieli, cui lo manderò quando avrò persona alla quale darlo. Ora mi rallegro ch' ella abbia sì rapidamente corsa la sua nobile, e dotta carriera, e che pensi attualmente ad altre imprese, come vedo accennare in quel tomo, che ho subito scorso con avidità ed ho ammirata la pazienza e bontà sua, in tener conto tante vol-

(1) Intorno a ciò vedi cosa si scrisse nella Biografia degli Scrittori perugini al di lui articolo, e parole ripetute nella Biografia degli Illustri Italiani *II.* 251.

te de' miei Arvali ; e per darle una prova di aver ciò fatto con attenzione , ed anche per obedirla , voglio dirle che nel pozzale inciso in rame leggo apertamente NEPOS , e non NEROS (1) , che non doveva potervisi collocare e nella prima lettera della seconda riga io credo debba trovarsi un M (2) prenome , che l' altro prenome *Aulo* è meno ovvio, e colui che si nomina dee sicuramente avere avuto ivi il suo prenome . Alla *pag.* 231. convien leggere : *de suo faciundum curavere* . Alla *pag.* 233. vedo citarsi il *Codice Papiraceo* dell' Evangelio di S. Luca, credo abbia voluto dire *membranaceo* (3). Alla *pag.* 272. il D. D. P. vuole essere interpretato : *Dec. Dec. Publice* . Alla *pag.* 283. le dirò francamente che è impossibile che nella pietra fosse anticamente ET IMP. SOCIO , come lessevi l' Orsini da cui si è ella lasciato trarre in errore (4) ; alla *pag.* 304. dice essere il Codice Bavaro in Ravenna ; non vi è , ma è in Monaco ; alla *pag.* 313. l'

(1) Nella seconda edizione delle Iscrizioni perugine *II.* 358. fu corretto quell' errore . Nella prima edizione similmente s' incise NEPOS , ma il NEROS si diede solamente nel comento .

(2) Sembra peraltro che la M non vi si saprebbe collocare .

(3) Nella seconda edizione delle Iscrizioni perugine si corresse anche questo errore .

(4) Nel marmo ivi abraso fu ricercata con ogni diligenza quella data , e nella seconda edizione delle Iscrizioni perugine fu corretta , e quale è veramente .

Iscrizione al Genio di Manilio non l' avrei voluta vedere fra le funebri (1). Ma basti protestando sempre che ho inteso di accennarle queste cose unicamente per attestato della mia obbedienza, e non per derogare al merito dell' Opera, che è grandissimo.

Nelle due carte che accludo, e che non ho avuto tempo da far copiar troverà gli argomenti delle Orazioni di Maturanzio nel codice (*Vaticano*) 1338. (2), e i nomi di quelli a' quali sono scritte le lettere che di lui si hanno nel Codice 3890. (3). Di Perugia eccole cosa dice Ambrogio nel suo Odeporico libro assai raro (4): *pag.* 912. *Inde* (da Castiglione alli 20. Gennajo 1431.) *mane profecti, Perusium* .... (5)

L' Audifredi da me citato non dice che il Ferno pubblicasse le opere dell' Antiquario, ma le legazioni italiche, per queste io l' ho nomina-

---

(1) Ma nella seconda edizione delle Iscrizioni perugine, non fu riposta fra le funebri questa epigrafe, e se ne addusse qualche ragione *Vol. II. pag.* 447.

(2) L' elenco esatto di coteste Orazioni tutte inedite, fu dato prima nella Vita del Maturanzio, e ripetuto nella Biografia degli Scrittori perugini.

(3) Quel Catalogo di qualche importanza fu stampato nella Vita dello stesso Maturanzio *pagg.* 103. 104.

(4) La rarità di questo libro stampato forse in Lucca nel 1678. fu rilevata, e notata dal Lami nelle Novelle Fiorentine 1740. col. 658. e prima di lui lo avea così proclamato il Freytag: *de rarioribus libris pag.* 186.

(5) Si è omesso quel testo più esteso come è trascritto nella lettera del Marini.

to che non so come domin potesse asserire tal cosa (1). Il segretario attuale di Propaganda è Monsig. Coppola, il Prefetto il Cardinale de Pietro, della economia il Cardinal Braschi, della Stamperia il Cardinale Antonelli. In S. Andrea della Valle non so che siavi alcun Religioso erudito; ne la Libreria de' Teatini era ivi, ma a S. Silvestro al Quirinale, ricca di belle, e rare cose; ma ora non v' è più, dissipata, e rubata nel tempo della Repubblica. L' Ansidei (2) fù fatto prima Custode della Vaticana da Paolo V. a dì 23. di Novembre l' anno 1606, e stettevi fin che morí alli 5. Decembre 1614. e così dicono gli Assemanni nel Catalogo de' primi Custodi, e Bibliotecari della detta Biblioteca nel T. I. de' mss. ebraici di essa. Le dirò che fu anche esso come lo sono ora io anche Prefetto dell' Archivio di Castel S. Angelo, la quale prefettura fu dopo data a Scipione di Collesuzio alli 7. di Marzo del 1615. Ne' libri della Chiesa di S. Onofrio, dove fu seppellito si dice » 1614. 7. Decembre morì il M. Ill. S. Baldassarre Ansidei perugino Cameriere de onore de N. S., Bibliote-

(1) Il dotto Marini così per equivoco scriveva in quella sua dottissima lettera in cui illustra il Ruolo de' Professori dell' Archiginnasio romano per l' anno 1514. *pag.* 110. *Roma* 1797.

(2) Del letteratissimo Baldassarre Ansidei custode della Biblioteca Vaticana nel Secolo XVI. si pubblicò l' Elogio in Perugia nel 1810 *Verm. Opusc. Vol. I. pag.* 119.

cario della Vaticana e Archivista di Castello, morto nel Palazzo Apostolico. » Così vi lesse Monsig. Galletti. Il Petavio fu suo amico, e corrispondente, siccome ricavo da una lettera originale che gli scrisse da Angiò agli 8. di Gennajo del 1613. che non dovea averne intesa la morte, la quale ho trovata in un codice della Regina di Svezia, e gli commesse di far collazionare i Codici della Vaticana di S. Epifanio, e di Ammiano.

Spero di aver soddisfatto a tutti i quesiti che si contengono nella gentilissima sua, e sono ben contento di avere potuto trovare tant' ozio per ciò. Mi conservi la sua buona grazia, e pensi a sollevarsi un poco in coteste amenissime villeggiature; a me conviene star sempre fisso al mio scoglio come un' ostrica; ringrazio Iddio di star bene. Sono pieno di sincera stima, ed attaccamento.

XLVII.

DEL CAVALIERE LUIGI MARINI (1)

Onorato dai di lei pregiatissimi caratteri portanti in seno le più obbliganti espressioni a mio riguardo, non so abbastanza di tale sua bontà

---

(1) Questo dottissimo Scrittore terminò i suoi giorni nel sesto lustro di questo Secolo.

ringraziarla, e dichiararle i sensi della mia più viva riconoscenza. Ella mi parla con lode delle mie deboli produzioni (1), cosa dovrei io dire delle sue tanto stimabili? I suoi incitamenti ad una nuova edizione di Vitruvio sono tali che mi determinano definitivamente ad intraprenderne una edizione, che se riescirà come desidero dovrà attribuirsene il risultato più alla potenza di chi dirige le nostre azioni, che ai miei scarsi talenti (2). Esistendo in codesta augusta capitale di Perugia qualche codice del sullodato Autore, le sarei ben grato se si compiacesse darmene indizio.

Frattanto coi sensi di insuperabile stima, ed immancabile trasporto, passo colla più viva sodisfazione a rassegnarmi.

Roma li 20. *Gennaro* 1821.

---

(1) Qui ricordava il Marini le sue *Illustrationes prodromae in Scriptores graecos latinos de Bellopaeja Rom.* 1820 4.°

(2) Sui lavori intorno a Vitruvio, e la magnifica edizione procurata dal Cav. Marini, veggasi il Bollettino dell' Istituto di Corrispondenza archeologica 1830. *pag.* 4. 1837. *pag.* 188., ed il Giornale Arcadico *Volume LXXIII. pag.* 323. *LXXIV. pag.* 150.

XLVIII.

DI PIETRO MAZZUCHELLI

DOTTORE, E PRO-PREFETTO DELL' AMBROSIANA (1)

Non so che rispondere alla graziosa sua del 26. Decembre giuntami soltanto otto giorni fa, circa gli officiosi complimenti che in essa trovai sul meschino mio lavoro intorno alla Zecca del Magno Trivulzio (2). Forse non poca parte ha la di lei bontà, e quella ancora del Ch. Sig. Conte Viani in compatire, quanto, da chi mi può comandare, fui costretto a scrivere in materia pochissimo da me coltivata. So peraltro che lo stesso Sig. Conte ha trovato qualche sbaglio da me preso, di cui io finora non ne sono consapevole, perchè chi ne scrisse al Sig. Cav. Rosmini, non si ricordava quale precisamente fosse il mio errore. Non mi fa punto meraviglia, che un uomo tanto

(1) Questo dotto ed esemplare Sacerdote Dottore e Prefetto dell' Ambrosiana morì in Milano nel giorno 18. Maggio del 1829. Veggansi le Biografie che ne pubblicarono i Signori Gironi nella Biblioteca italiana 1829. *Mag.* 297. e Dot. Villa Prefetto dell' Ambrosiana nella Gazzetta privileggiata di Milano 1829.

(2) La Dissertazione dell' Ab. Mazzuchelli sulle Zecche, e le Monete di Gian Giacomo Trivulzio con quattro Tavole si legge nel Volume II. dell' Istoria, e delle imprese dello stesso Trivulzio *pag.* 345. del Cav. de Rosmini.

versato nella Numismatica d' Italia quanto lo è il Sig. Conte abbia trovato allora que' difetti, che pure tuttora saranno nella mia Dissertazione la quale molto dee a' di lui lumi, come non ho mancato di accennarlo in più luoghi della stessa. Ma finchè questi mi resteranno ignoti, nè mi saran rivelati (giacchè la mia coscienza non mi rimorde, per effetto certamente d' ignoranza invincibile), io non potrò nè discolparmi, se v' ha luogo, nè ritrattarmi.

La di lei vita dell' Antiquario mi sarà molto cara, giacchè in qualche piccola parte vi ho contribuito anche io per ordine del Sig. Marchese Trivulzio mio buon padrone, per cui trassi già copia di alcune lettere dai Codici Ambrosiani del Moroni, altre da quelle stampate di Plattino Platti, oltre a non so quali versi di Lancino Curzio. Io pertanto le mando anticipatamente le distinte grazie.

Nulla si è trovato nel Catalogo del librajo Baduel per la nostra Biblioteca, nella quale non mancano le principali Opere in esso riportate, essendosi dalla stessa acquistate pochi anni sono per sino le belle edizioni perugine ivi indicate di quelle del Caporali, e del Ripa. Ho bensì trovato quattro associati per la di lei nuova Opera numismatica di Perugia ....

Sono frattanto colla maggiore stima.

Milano a dì 25. Gennaro 1816.

XLIX.

DEL MEDESIMO

Venerdì p. p. ricevetti da questo Librajo Stella il pacco di libri da V. S. inviatomi per la via di Firenze, e subito mi son dato premura di distribuire ciascuna copia giusta i pregiatissimi di lei ordini ....

Io poi mi dichiario altamente obbligato inverso la sua persona al vedere che non contenta del dono fattomi della sua dotta Vita dell' Antiquario, ha voluto altresì regalarmi l' altra pregevole sua Opera sulla Zecca di Perugia. Sono altresì mortificato per trovarmi inabile a corrispondere a tanti favori. Peraltro se ella mi credesse abile a servirla in qualche cosa, la supplico a non volermi risparmiare, perchè ambirò mai sempre, se non altro di mostrarle in qualche modo la mia gratitudine.

Ho già cominciato a leggere la vita del nostro Antiquario; e l' ho trovata un vero magazzino dovizioso oltremodo di erudizione non comune, e affatto nuova (1). Per mostrarle, che ciò non dico per cerimonia, accennerò in specie a V. S. che trovai per esempio giuste e ben fondate le

(1) Veggasi il Cav. Luigi Bossi nelle Note alla Vita di Leon X. di Roschoe *I.* 149.

di lei congetture tanto sulla correzione di Niccolò V. in Calisto III. da farsi in testa della Narrazione del Campano nella legazione perugina al Pontefice, quanto circa il tempo in cui Massimi di Ascoli studiava in Perugia (1). Oltre le ragioni da lei addotte circa la prima, osservo che il Campano (*pag.* 277.) dice nella stessa sua Narrazione: *Postridie certiores facti Odoricum Pontificis nepotem adventare Urbem*, onde anche qui sarà corso pure un' errore nel Codice mss. e dovrassi leggere *Rodericum*, giacchè non conosciamo di que' tempi esservi stato verun Oderigo nepote di Papa, ma bensì Roderico Borgia nepote per parte di sua madre sorella di Calisto III. Sappiamo inoltre, che questo Roderico, il quale asceso poi al pontificato prese il nome di Alessandro VI., appena intesa l' assunzione del suo zio al trono pontificio, affrettossi di recarsi a Roma. L' altra congettura trovo mirabilmente confermata in quel verso *pag.* 285. » *Quum Pius Aeneas ec.* donde si vede essere avvenuto quanto narra Massimi a' tempi di Pio II. che fù

(1) Del Poeta elegantissimo Pacifico Massimi ascolano furono pubblicate alcune Poesie inedite nella Vita di Jacopo Antiquari per cura del Cavaliere Vermiglioli, tratte da un prezioso codicetto, che partito da Perugia divenne in proprietà del celebre Cavaliere D. Jacopo Morelli Bibliotecario della Marciana; e per cura dello stesso Vermiglioli nel 1818. con le stampe perugine fu pubblicato il Codice intiero.

Pontefice appunto dal 1458 al 64. come a tutti è noto.

Novamente mi professo colla più profonda stima.

Milano 21. *Agosto* 1816.

L.

DU CHEVALIER

AUBIN-LOUIS MILLIN (1)

Je profite aujord'hui, mon cher Confrère, d' une occasion qui m' est offerte par M[r] Cenci, pour reprendre notre correspondence que les circonstances ont trop-long-temps interrompue. Les grands changemens qui sont survenus en Europe, en apportent aussi dans les positions. Vous voilà, je pense, redevenus sujets du Pontife. J' espére qu' au moins on ne viendra plus vous enlever le tableaux du Perusin. Vous devez penser que les lettres ont beaucoup souffert dans ces orages. Je n' ai cepedant point cessé de travailler á la re-

(1) Della vita, degli studi e delle molte opere di questo illustre Scrittore bello ornamento della Letteratura francese, che pose fine ai suoi giorni nell' Agosto del 1818., pubblicò nell' anno stesso della sua morte colle stampe di Parigi un diligente Commentario Carlo Guglielmo Krafft. Nella Biografia Universale Vol. 38. pag. 53. se ne ha un nuovo articolo di Weiss.

lation de mon voyage (1) et le Magazin encyclopedique n' a point été discontinué; mais il n' avait point de lecteurs ; tous les journaux littéraires en trouvent encore fort peu ; car on ne s' occupe aujourd'hui que de Constitutions comme dans l' année 1789. Ce sera, au moins, j' espère, avec de moins funestes resultats. Cet état de choses m' a empêché de faire paraitre jusqu' ici un extrait de votre ouvrage sur le Antiquarj. L' ouvrage elle-même me manquait, car elle est dans une caisse que j' ai expédié en sortant de Venise ; depuis ce temps elle erre de ville en ville, et ne m' est point encore parvenue; mais vous ne perderez rien pour attendre ; je vous en donne ma parole. J' espère recevoir bientòt votre ouvrage sur les bronzes de Perouse (2), il arrivera dans des temps plus heureux.

Je vous addresse une petite brochure qui est extraite du Magazin; car ce journal sera peut-être long-temps à vous parvenir. C' est un simple itinéraire de mon voyage (3); il est par consé-

---

(1) Negli anni 1816. e 1817. si pubblicarono in Parigi le descrizioni dei suoi Viaggi per la Savoja, ed il Piemonte, in Milano, ed altri luoghi della Lombardia, e sembra da credere, che il Millin qui parli di queste sue due Opere.

(2) Il Millin diede conto di questo lavoro nel Vol. V. del Magazzino Enciclopedico l' anno 1815.

(3) Le descrizioni de' suoi Viaggi per lo Stato Romano, ed il Reame di Napoli, delle quali qui parla sicuramente il Millin, rimasero fra le sue Opere inedite. Krafft Opera citata *pag.* 84.

quent très-sec, et on ne peut le regader que comme une table des chapitres qui seront traités dans la grande rélation à la quelle je travaille sans relâche. Sous quelques jours des Sénateurs, des Conseillers d' état Toscans doivent regagner la belle ville de Florence: je profiterai de leur depart pour vous addresser une dissertation sur une mèdaille de Siris qui paraitra sous trés peu de jours; et je compte saisir toutes les occasions qui se présenteront actuellement pour vous faire passer des petits écrits.

Donnez-moi, je vous prie, des nouvelles de Perouse. Dites-moi comment se porte Monseigneur Campanelli, et présentez-lui mon respect. L'étoile de la Légion dont j'ai eu l' honneur de le décorer, ne le mettra-t-elle pas en délicatesse avec S. S.? Enfin votre établissement sera-t-il conservè? Satisfaites je vous prie à toutes ces demandes qui tiennent á un véritables intérêt, non à la curiosité; et recevez l' assurance de ma sincére, et cordiale amitié.

Paris 9. *Mai* 1814.

LI.

DEL CAV. D. JACOPO MORELLI

BIBLIOTECARIO DELLA MARCIANA (1)

In relazione alla sua riverita lettera ultimamente scrittami ho consegnato alla Nobil Donna Priuli un pacco a lei diretto con sopracoperta alla Sig. Contessa Oddi; ed opportunamente le sará mandato. Vi si contiene il tomo primo della mia Biblioteca mss. Farsetti, non anche il secondo perchè io non ne ho più, ne si trova essendone state dal Farsetti fatte tirare meno copie, che del primo: e se mi riescirà di trovarlo, non glie lo lascierò mancare. Insieme con qualche altro mio libriciuolo v' è la mia Dissertazione sulla Biblioteca di S. Marco, la quale è rarissima, ed è bene che lo sia, mentre è assai imperfetta cosa fatta in mia gioventù con fretta, occultamente e senza potere esaminare i Codici della Biblioteca a mio talento; di maniera che ora per giunte e correzioni essa è triplicata, ma tutto mi con-

---

(1) Questo illustre Scrittore, maestro e duce dei Bibliografi dell' Europa pose termine a' suoi giorni nel Maggio del 1819. Intorno ai suoi elogi e ad altre sue lettere dirette come la presente veggasi pure Vermig. Opuscoli *Vol. III.* 147. ed il Sig. De Tipaldo *Biogr. degli Illustri Italiani II.* 481.

verrà lasciare inedito, perchè il tempo manca (1). Del mio Codice di Pacifico Massimi può ella fare quella menzione che più le piace (2). Ora mi trovo occupatissimo, ne per le cose de' suoi Perugini posso darle notizie letterarie. Mi ristringo a mandarle il Sonetto sopra il Baglioni ricopiato dalla stampa che le ho indicata, e a protestarmi con distinti sentimenti di stima, e di rispetto (3).

Venezia 26. *Novembre* 1808.

LII.

DEL MEDESIMO

Io ho benissimo ricevuto a suo tempo il libro da lei mandatomi della Zecca di Purugia, e le ho mandato per la posta una mia lettera la

(1) Veggasi intorno a ciò quanto si nota nella edizione delle operette di Jacopo Morelli ec. *Ven.* 1820. *I. LXVII.*

(2) Le poesie inedite di Pacifico Massimi Poeta latino Ascolano, pubblicate in Perugia l' anno 1818. e precedute da una Narrazione della Vita di Braccio II. Baglioni, cui dal Poeta furono indirizzati que' versi, si trassero da un Codice autografo che fu in proprietà dello stesso Cav. Morelli. Veggasi quella edizione *pag. X.*

(3) Siegue il Sonetto in morte di Malatesta IV. Baglioni tratto da un libricino assai raro stampato in Perugia nel 1537. e pubblicato nella Vita di Malatesta IV. Baglioni. *Perugia* 1839. *pag. CXXV.*

quale veggo che ha avuto lo stesso destino di quella che le avea scritta quando ebbi le sue Memorie dell' Antiquario. Spesso io ho di questi bei tratti di fortuna che mi fanno fuggire la voglia di scrivere lettere. Le replico dunque li miei ringraziamenti per il libro della Zecca, che mi pare pieno, anzi ridondante di notizie, e che da nuova prova del suo fervido zelo per l'onore della patria. Mi ricordo che in quella lettera perduta ultimamente, le scriveva che il Sigillo di Perugia da lei addotto mancava con la leggenda fra quei che sono riferiti nella illustrazione del Sigillo di Padova di Girolamo Trevisano, stampata in Parma nel 1800. in 4. ove vi è una copiosa serie delle leggende nei Sigilli di città d' Italia con l' altra leggenda di quel di Perugia; e fu da me quella serie trovata in un Codice legale di questa Biblioteca, e comunicata al Cardinale Borgia. Mi sovviene ancora che le avea indicata qualche lettera dell' Antiquario ad Alessandro Benedetti Medico Veronese stampata con le opere medicinali di questo Autore. La ringrazio dei due Opuscoli pregevolissimi del Sig. Perticari da me già letti nella Biblioteca di Milano. Con ogni sentimento di stima, e di rispetto sono.

Venezia 22. *Marzo* 1822.

LIII.

DEL CAN. DOMENICO MORENI (1)

Per mezzo del Sig. Cav. Inghirami mi è stato recapitato un pacchetto contenente due sue Opere. Benchè occupatissimo in cose del mio ministero, subito mi sono messo avidamente a leggere le Memorie di Jacopo Antiquario, e più che io m' inoltro, più mi divertono, e mi istruiscono, non potendo comprendere come in sì breve tempo abbia potuto raccogliere tante notizie, scrivere con sì purgata elocuzione, e con sì soprafino criterio. Io me ne rallegro di vero cuore, e le rendo mille grazie del bel dono, che mi ha voluto compartire. L' altro libro sui bronzi etruschi non l' ho letto, perchè avendomelo con premura richiesto il nostro Sig. Domenico Sestini celebratissimo Numismatico per leggerlo. Egli ne ha fatte molte lodi, e si rallegra seco, e mi da la

---

(1) La Toscana perdette questo suo indefesso ed infaticabile Polistore, ed Autore di moltissimi Scritti, nel Marzo del 1835. L' elegantissimo, e terso Scrittore Sig. Fruttuoso Becchi pubblicò l' elogio biografico del Moreni, che con i suoi molti libri recò gran lustro all' italiano idioma, pubblicando molti scritti preziosi di Autori classici, e rinomatissimi. Del Moreni veggasi pure De Tipaldo *Biogr. degli Illustri Italiani IV.* 208.

commissione di mandarle la sua illustrazione sopra un vaso antico di vetro (1).

Annetto a questo libro non solo la descrizione di queste due sontuose Cappelle di S. Lorenzo, ma altro Opuscolo da porsi fra i suoi Miscellanei contenenti due Orazioni assai pregevoli del Canonico Salvini, accompagnate da altrettante mie prefazioncelle, e dediche (2).

Ella intanto mi conservi la sua preziosa grazia, e mi creda costantemente.

Firenze a dì 22. *Marzo* 1814.

LIV.

DEL MEDESIMO

Così si trattano gli amici pari suoi. Io non volea più a lungo protrarre una sì fatta mia consolazione, o sia sfogo di mia sincera amicizia, che nutro verso di lei da tanto tempo; e perchè non mi fosse da lei vietato un' atto sì doveroso, le

---

(1) Il Sestini pubblicò nel 1812. questo suo lavoro sopra un curiosissimo vaso, o fiala di vetro che allora esisteva nel Cimelio particolare della Principessa e Granduchessa Elisa Baciocchi.

(2) Le due Orazioni di Salvino Salvini sull' origine dell' Accademia della Crusca, e sulle lodi di Cosimo Medici padre della patria si intitolarono dal Canonico Moreni all' elegante Scrittore Michele Colombo, ed a Ferdinando Negri Prefetto della pubblica Biblioteca di Mantova.

scrissi ultimamente, che avrei di lei parlato poco, e male, e così col suo tacere approvò il mio pensiero; ne mentii, mentre tra le note mi pare di avere, oltre alla Dedica parlato di lei. Se l' Opuscolo (1) non è classico, anzi indegno di lei, è classico il mio cuore, cioè sincero al pari, se non più di qualunque suo amico. Ricevei con mio piacere in nome di lei dal Signor Giuseppe del Rosso l' ultimo suo Opuscolo, e gliene rendo mille grazie. In esso mio Opuscolo vi troverà l' Elogio del Petrozopoli Autore di un voluminoso libro contro il Petrarca (2). Lo legga, ma non rida, e piuttosto ammiri il mio zelo. Fra pochi giorni le manderò altro Opuscolo fatto in occasione di nozze, ed ivi pure avrà da divertirsi nel sentire cosa io dico del Giornalista di Milano. Ma io col difendere la patria mia, e i miei colleghi, mi sento fin d' ora scaricare sulle spalle una salma di ingiurie, se non di bastonate. Sia quel che sia, io non cesserò mai di scagliarmi contro le onte che si fanno alla mia

---

(1) L' operetta ricca di erudita prefazione, e di dotte note, che il Canonico Moreni dedicò al Vermiglioli fu: *Ricordi intorno ai Costumi, azzioni, e Governo del Granduca Cosimo scritti da Domenico Mellini ec. Firenze* 1820. 4.°

(2) Gian Pietro Petrozopoli motteggiò, e censurò acremente le opere del Petrarca, con un libro intitolato: *Il Petrarca impugnato dal Petrarca. Venezia* 1818.

Nazione . Intanto ella mi conservi la sua preziosa grazia, e mi creda sempre, e poi sempre.

Firenze a dì 16. *Marzo* 1820.

LV.

DEL MEDESIMO

Per mezzo del Sig. Zannoni ho ricevuto in questa mattina il di lei Libro tanto più gradito, quantochè più inaspettato . Al terminare della settimana Santa principierò a leggerlo , e spero assolutamente collo stesso gran piacere del primo. Intanto io le rendo i miei dovuti ringraziamenti, e spero al di lei ritorno di contracambiarla con altro, che tra pochi giorni vedrà il suo fine.

Dunque ella è risoluta di porsi in viaggio? Iddio l' assista, e la preserva da qualunque caso avverso; Sì fatti miei augurj saranno da me ogni giorno ripetuti nel S. Sacrifizio della Messa da durare fino al di lei ritorno in patria; bramando da lei però quanto siegue.

Al Sig. Marchese Trivulzio , e figlio Giorgio Teodoro mille cordiali saluti , e mille teneri amplessi .

A Mantova faccia ricerca del Professore Ferdinando Negri giovane dottissimo e amabilissimo, e facendo come sopra .

A Padova faccia una visita distinta ai Signori Professori Antonio Meneghelli , e Floriano

Caldani, e dica a quest' ultimo, che se l' amicizia sua è raffreddata non è così per parte mia. A Venezia finalmente mille saluti a Bettio, ed a Bartolomeo Gamba. Questo è quanto da lei desidero e voglio, e il Cielo la guardi se mai se ne dimenticherà, che io più che da furibondo sarei, e direi Dio sa che; oltre tutto questo desidero, e voglio che almeno una volta in tutto il suo viaggio mi dia ragguaglio delle di lei nuove: ha ella inteso? Augurandole dunque dal Cielo un felice viaggio, ottima permanenza, ed un buon ritorno, resto in fretta dandole un tenero amplesso.

Firenze 22. *Marzo* 1823.

Passando da Parma farà una visita ai Signori Michele Colombo, ed Angiolo Pezzana Bibliotecario.

LVI.

DEL CONTE

GIAN FRANCESCO NAPIONE (1)

Se prima d' ora non ho risposto alla pregiatissima lettera di V. S. Illma, in data degli

(1) Questo illustre e dottissimo Cavaliere autore di varie Opere tutte di grandissimo merito, cessò di vivere in To-

11. dello scorso Aprile, pervenutami però da Genova in un col piego soltanto circa alla metá del cadente mese, non altra si fu la cagione, se non se per poterla riscontrare ad un tempo della trasmissione a Parigi dell' altro piego indirizzato al Sig. Millin, che mi giova sperare, che a quest' ora sarà già arrivato colà. Del rimanente a mera gentilezza sua io attribuir debbo le troppo lusinghiere espressioni di cui ella si serve parlando delle cose mie, dettate per sollievo ne' momenti liberi da' miei soliti lavori de' pubblici impieghi, o per non lasciare passare inutilmente il tempo nei travagliosi anni scorsi in cui ne restai privo. Ora le occupazioni mie sono tali, che non ho peranco potuto leggere l' Opera sua maggiore intorno alla Zecca di Perugia, ed aspetto l' ozio della villeggiatura per deliziarmene. Ho in questo frattempo già letto il dotto suo libretto intorno alla Vita di Braccio Baglioni, e non ho potuto fare a meno di ammirare l' esattezza, e la critica con cui è dettata. A vero dire io avrei bramato che V. S. Illma avesse in vece di Braccio (1), narrate le vicende del più famoso Gian Pao-

rino nel 1830. Fu dal Vermiglioli visitato frequentemente in Torino nel 1824. Oltre il bello articolo biografico del Professore P. A. Paravia pubblicato dal Sig. De Tipaldo: *Biograf. degli Illustri Italiani I.* 87 : con le stampe di Torino nel 1836. se ne pubblicò una bene compiuta Vita scritta dal Sig. Lorenzo Martini.

(1) Ma la natura, e l'argomento del libro richiedevano

lo Baglioni (1), tanto più che da quanto ne accenna di volo il Muratori, forse non fu così malvaggio, come si ebbe interesse ed impegno di farlo comparire. Ho pur già letto con singolar piacere il suo libretto intorno alle cose etrusche; anzi vedendo quanto V. S. Illma sia versato in questa astrusa parte delle antiche Iscrizioni in quella lingua, ardisco pregarla con suo comodo d'un favore. Il fu nostro Cav. Presidente Durandi ha pubblicato un Betilo trovato in Busca città nostra al pie delle Alpi (2) in cui leggonsi parecchie parole in quella lingua. Il Lanzi lo ha ristampato (3); ma vorrei che ella facesse ciò che que' due Letterati fatto non hanno; voglio dire spiegarlo se è possibile. Attendo dalla sua dottrina, e cortesia questa grazia, e col più distinto ossequio mi professo.

Torino 29. *Giugno* 1818.

---

una esatta Biografia di Braccio II. Baglioni, poichè si dovea premettere a più poesie latine inedite di Pacifico Massimi Ascolano, da esso lui cantate in lode dello stesso Braccio Baglioni pubblicate nel 1818.

(1) Di questo illustre Capitano si sono raccolte molte ed interessanti notizie nella Vita di Malatesta IV. Baglioni suo figliuolo, pubblicata nel 1839.

(2) *Durandi Piemonte Cispadano pag.* 130.

(3) *Vol. II.* 649.

LVII.

DI FRANCESCO NEGRI

DA VENEZIA (1)

Io devo professare grande obbligazione al Sig. Conte Tomitano, che mi abbia procurata occasione di scrivere ad una persona, che da molto tempo conosceva, ed ammirava come dottissima, ma che ora riscontro col fatto anche estremamente gentile. L' interesse, che ella si è preso per procurare costì la stampa della mia Vita dello Zeno mi confonde, e mi riempie di vera riconoscenza. Deggio peraltro credere, che un pò troppo ella siasi fidata delle assersioni del comune amico, il quale quando trattasi di persone a lui care non suole usare mai riserbo, o misura; e le ne sia prova il sapere, che egli tenne con lei qualche pratica intorno alla predetta stampa, prima che io ne fossi per poco informato. Ora poichè l' esuberante favore dell' amico, e la sua cortesia mi aprono l' adito a spiegarle il mio senti-

---

(1) Questo dotto, ed elegantissimo Scrittore, e nelle italiane, e greche lettere assai bene istruito, morì in Venezia nel 1827. ed il Sig. Emilio De Tipaldo nel 1835. ne pubblicò le notizie della Vita e delle Opere sue in Venezia con i tipi Alvisopolitani. Veggasi pure la *Biografia degli Italiani Illustri II.* 290.

mento su tal proposito, le dirò schiettamente, che io non sono affatto libero da impegno. Uno stampatore colto di questi paesi, onorato, ed a me assai beneaffetto, da qualche tempo mi spiegò desiderio di farsi egli editore del mio scritto, tostochè le vicende de' tempi, e quelle del suo negozio si cominciassero a raddrizzare; ed io che a dir vero non sono nè vago nè frettoloso di renderlo pubblico, accettai di buon grado l' offerta, benchè accompagnata dalla condizione di dovere aspettare forse non pochi mesi. Sono ben certo che rappresentando a questo galantuomo la bella, e pronta opportunità che mi si presenta di stampare altrove la Vita Zeniana egli senza difficoltà vi si accomoderebbe, pure spiacerebbemi il dargli dispiacere. S' aggiunga a ciò, che io non credendo di dovere incomodare i torchi sì presto, tralasciai finora di dare l' ultima mano al lavoro, il quale in conseguenza non è approntato. Li patti richiesti dal Sig. Baduel sono onestissimi, e sarebbero tutti da me accettati, tranne quello di obbligarmi a procurare lo spaccio di 30. esemplari, giacchè non vivendo io in commercio coi libraj, non potrei esitarli se non spicciolatamente, ed importunando or quest' amico, or quello, cosa che non è punto fatta sul mio dosso. Anziche sottopormi a tal peso rinuncierei ben volontieri al generoso dono dei ventiquattro esemplari destinati per me. Eccole i motivi, che di presente mi persuadono a soprastare da accogliere il

rente, e mi affretto di soddisfare per quanto la tenuità delle mie cognizioni il permette, a ciò che ella mi dimanda. Giuseppe Neri fu il solo perugino ascritto alla Accademia dei Lincei, e siccome in fine della mia opera (1) ho dato un catalogo delle opere edite, o inedite lasciate da ciascuno Accademico per quanto io ho potuto sapere, trascrivo in fine di questa lettera per servirla sollecitamente quanto io ho detto del Neri (2). Manderò poi colla prima occasione alla Contessa Caterina l' intiera mia Opera affinchè ella vegga se nei pochi luoghi dove mi è avvenuto di parlare del Neri io possa avere scritta cosa, la quale giovi all' intento, che ella si propone nel dotto lavoro che sta ora facendo. Le accludo ancora un foglio di notizie, già comunicato dal fu Sig. Annibale Mariotti a questo Monsig. Gaetano Marini concernenti lo stesso Neri. Tutte queste cose però devono a lei essere ben note, ed io son persuaso, che poco, o niun lume potrà ella tirare da un' Opera meschina quale è la mia sebbene ella mostri di averne una opinione,

---

elegante Elogio nel Giornale Arcadico *Vol. LXXI. pag.* 285. Il Sig. De Tipaldo nella *Biograf. degli Illustri Italiani V.* 433. ne ha pubblicata una diligente necrologia dettata dal ch. Sig. F. Fabj Montani.

(1) *Memorie Storico-Critiche dell' Accademia de' Lincei ec. Roma* 1806.

(2) Di Giuseppe Neri si è parlato a sufficienza dal Vermiglioli nella Biografia degli Scrittori perugini *II.* 136.

che essa non merita. La prego anzi a non volere avvilire l' Opera che ella sta componendo col nominare la mia, che niun pregio può avere, fuor quello di alcune notizie finora ignote, che una fortunata combinazione fè già scuoprire ad un mio amico il quale a me aditolle, onde io potei raccoglierle, ed alquanto accrescerle. Del rimanente le mie memorie poco, o niun valore possono avere, e non meritano sicuramente i suoi elogi. Se in altro posso servirla, V. S. Illma mi comandi pure, che io mi farò sempre un pregio di obbedirla, e contestarle coi fatti quella distintissima stima con la quale mi protesto.

Roma 24. *del* 1807.

LIX.

DEL CONTE GIULIO PERTICARI (1)

Scrivo in gran fretta. Ma voglio, che ella sappia, che mi sono giunte le bellissime scritture, onde la S. V. fè dono al Giornale, le quali saranno pubblicate quanto più presto si potrà.

---

(1) Mancò a' belli studj italiani il Perticari nel Giugno 1822. *Vermiglioli Opuscoli IV.* 193, ove si pubblicò qualche altra sua lettera. Una nuova Vita del Perticari oltre a quella premessa alle sue Opere, scritta da Filippo Mordani si pubblicò in Forlì. De Tipaldo *Biografia degli Illustri Italiani II.* 86.

Intanto nel quaderno del Giugno il Direttore Odescalchi produrrà il sunto della Vita del Baglioni : in quel di Luglio si leggerà l' altro fatto dal nostro Borghesi : ne prima si è potuto per la ristrettezza del tempo. Questo voglio che sappia : ma molto più che io le sono sincerissimo servitore, ed ammiratore, ed amico.

Roma 25. *Giugno* 1814.

LX.

DEL SOMMO PONTEFICE PIO VII.

Pius Papa VII.

Dilecte filii salutem et Apostolicam Benedictionem.

Multiplices quibus perpetuo distinemur Pontificatus nostri curae, fuerunt ut serius quam vellemus officio in nos tuo respondeamus. Non idcirco tamen putes tuum opus quod optulisti (1) nobis minus benevolo animo nos excepisse. Acceptum imo testamur hisce litteris nostris extitisse. Nobis illudque grati ac benevoli animi nostri testificatione prosequimur. Propensae autem in te

(1) Nell' anno 1816. si pubblicò la Storia della Zecca perugina con dedica al Sommo Pontefice PIO VII.

nostrae voluntatis sit pignus Apostolica Beneditio quam tibi ex corde impartimur.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die 9. *Novembris Anno* 1816. *Pontificatus nostri Anno XVII.*

RAPHAEL MAZIO
Sanctissimi Domini ab Epistolis Latinis

Extra

Dilecto filio Jo. Babtistae Vermiglioli
Perusiam

LXI.

DI POMPILIO POZZETTI (1)

Appena ricevuto il manifesto, che le è piaciuto spedirmi, l'ho comunicato con chi riputavo potesse associarsi alla promessa Vita dell' Antiquario (2). Ma il destino ha contrastato alle mie speranze, ed al mio buon volere, e sono stato costretto ristringermi alla mia soscrizione per due esemplari. Confido che da ciò stesso ella

(1) Di questo dotto italiano elegante, e diligente Scrittore di varie Opere, che cessò di vivere nell' Aprile del 1815. abbiamo un diligente cenno biografico scritto da Francesco Tognetti. *Opuscoli Letterarj di Bologna Vol. III. pag.* 86. Le complete sue Memorie biografiche con Appendici si pubblicarono in Reggio nel 1835.

(2) La Vita di Jacopo Antiquarj, sortì dai torchi perugini l' anno 1813.

arguirà la stima in cui io tengo infinita le produzioni di lei sempre ricche di scelta erudizione, e di sanissima critica. Godo anche in immaginarmi che parlando de' sommi Uomini del Secolo XV. le si apra l' adito da fare onorata menzione del mio celebre concittadino Giovanni Pico della Mirandola (1), aggiungendo notabili cose a quanto ne ho detto nella mia *Lettera VI.* mirandolese inserita nel N. X. anno primo del Giornale fiorentino, intitolato l' *Ape*. Me ne gioverò con altre notizie da me raccolte di poi in una ristampa di quelle meschine mie lettere (2). Tosto che sia uscita a luce la sua Vita di Jacopo la prego

(1) Nella Vita di Jacopo Antiquarj *pag.* 222. si parlò della dimora fatta in Perugia dal celebre Pico Mirandolano, ma non si giunse in tempo a riferire quanto si scoperse da poi; imperciocchè è da credere che nel 1486. e quando il Pico era in Perugia stringesse dimestichezza con l' illustre, e dotto Cavaliere perugino Alfano Alfani, di cui si scrisse sufficientemente nella Biografia degli Scrittori perugini *I. pag.* 10. al quale nel 1488. dirige la seguente lettera, che noi stessi traemmo dall' autografo del Mirandolano esistente nell' Archivio del Cav. Conestabili in Perugia.

» Alphano mio ebbi da Messer Angelo el vostro libro, » et molto caro, ve ne rengratio. Li caratteri sono indiani ec.

» Vi prego diciate ad Masseo chio ho ad Roma con al- » tri mei libri molti soi quinterni come li ho qui gle li man- » derò. Sono alli poteri vostri. Flor. 3. Jan. 1488.

» Joannes de la Mir[la]

» Com. concordie ......

» Spactabili amico hon. Alphano de Alphanis. »

(2) Codeste lettere eruditissime sono in Num. di 22.

di inoltrarmela, essendone io avidissimo. Sono con perfetta stima.

Bologna 21. *Settembre* 1812.

LXII.

DI STELIO DORIA PROSSALENDI (1)

Io non ardirei comparirle dinanzi senza la scorta di una lettera che l' amico mio Assemanni (2) gentilmente mi offerse. Animato dunque da questa guida io oso presentarmele, benchè non abbia la sorte di conoscerla che per le dottissime Opere di cui ella è autore. E sono queste Opere stesse che mi invitarono a rivolgermi a lei per alcune ricerche sopra le patere esistenti in Perugia. Le vastissime sue cognizioni sul fatto di lingua etrusca, e il di lei zelo nell' animare gli studiosi sopra tutto delle antichità, mi danno fiducia che ella sarà per favorirmi non solo, ma per illuminarmi colla sua dottrina.

Animato da' miei dotti amici di Venezia, e

---

(1) Questo studioso, e dotto giovane troncò le belle speranze che aveansi di lui a benefizio delle buone lettere con la sua morte accaduta in Corfù sua patria nel 1810. ritornandovi da Padova ove nel 1809. ottenne le dottorali insegne nel diritto e posto in quelle letterarie Accademie, ed in altre.

(2) Anche il Professore Assemanni dotto orientalista, morto in Padova nel 1821. ebbe qualche letterario commercio col Vermiglioli. *Vermiglioli Opuscoli IV.* 188.

di Padova precipuamente mi sono accinto a raccogliere tutte le patere sì edite, che inedite, onde riunite in un sol corpo illustrarle (1). Quest' Opera di cui manchiamo, non potrò intrapprenderla senza gli ajuti di que' che sono distintamente versati in tali materie. Non è mestieri che io collochi lei pure in questo novero, avendo già .... il consenso, e la stima de' moderni Antiquarj; è mestieri bensì che conoscendola tale a lei ricorra. Nel Museo dei Signori Graziani di codesta città si conserva la patera che rappresenta Pelia, e Neleo ec., patera pubblicata dal Gori (2), e poi dall' egregio Ab. Lanzi. Di questa vorrei il disegno tratto dall' originale colla possibile fedeltà, cioè 1.° il disegno delle figure presentate dall' apertura della patera: 2.° la forma in profilo della patera, e la grandezza sì delle figure, come della patera sia conforme all' origi-

(1) Prevenuto così sollecitamente dalla morte lo studioso giovane Prossalendi, non potè compiere il bel progetto, che negli anni appresso eseguirono in buona parte lo Schiassi nel suo bel Trattato *de Pateris ec.*, ed il Cav. Inghirami nella sua grande Opera de' Monumenti Etruschi; nella quale finalmente stabilì per massima incontrastabile che codesti dischi metallici manubriati etruschi servirono ad uso di specchi sacri, e non ad uso di patere. Nuova Opera su di quest' importante argomento si attende dal Cav. Gerhard Prof. del R. M. di Berlino.

(2) Quando così scriveva il Prossalendi questo bronzo non era più in Perugia e nel Museo Graziani, ma si bene nel Borgiano di Velletri, da dove in seguito con tutti gli altri Monumenti passò nel Reale Museo Borbonico di Napoli. *Vermiglioli Iscriz. perugine ediz. seconda Vol. I. pag.* 54.

nale. Non le raccomando esattezza nel trascrivere le lettere etrusche scrittevi sopra, perchè ciò sarebbe portar Civette in Atene. Le raccomando bensì di darmi ella stessa una esatta descrizione. Siccome la parte più interessante dell' Opera saranno le patere inedite, così mi rivolgo in lei, onde ella mi spedisca collo stesso metodo il disegno di patere inedite esistenti in Perugia, ed in altri paesi, co' quali ella mantiene corrispondenza. Le spese poi verranno da me rimborsate a un di lei cenno, o dal Professore Assemanni, o pure a un di lei corrispondente, come meglio le anderà a grado. Onorandomi dei di lei veneratissimi caratteri, la prego di indirizzarli a Padova. Intanto colla fiducia di essere da lei esaudito passo a dichiararmi con tutta la stima.

Padova 3. *Luglio* 1809.

LXIII.

DEL MEDESIMO

Non sono che due giorni ebbi l' onore di ricevere la sua gentilissima, ed eruditissima lettera col prezioso regalo che le piacque mandarmi. Benchè i dispendi della posta sieno gravosissimi sopratutto a' cultori delle liberali discipline, nondimeno la spesa della sua fu largamente compensata dal prezioso dono sì delle lettere, e più ancora dalla bella sua Dissertazione, che molto

mi compiacqui il leggere, e che io aveva indarno tentato d' averla in Venezia. L' amico mio Cav. Morelli ebbe tosto le di lei lettere, e forse a quest' ora le avrà risposto egli pure. Io debbo ringraziarla per la bontà che appalesa verso di me, e per l' animo che mi accresce nell' eseguire l' Opera sulle patere. Se tutti i dotti Antiquarj concorressero al paro di lei ad ajutarsi, certamente che lo studio della Archeologia potrebbe andar lieto; ma fatalmente pochi sono presi dal bel desìo di conoscere, e di spiegare gli antichi monumenti; e tra questi pochi e radi poi sono quelli che si ajutino a vicenda. Ella, vedo di esserne la eccezione. Amerei infinitamente di avere i disegni delle patere perugine di cui ella mi parla. Quanto al piano della mia Opera, io intanto raccolgo tutte le patere figurate, benchè sieno moltissime (1), e poi deciderò se unicamente le letterate debbano aver luogo. Comunque ciò accada, ella sarà uno de' primi, e ne ha i diritti, ad avere il mio libro al momento che sarà per escire, lo che però non è sì vicino come ella può bene immaginarsi quando un lavoro troppo arduo, e troppo trascendente le mie forze, e che però non avrei intrapre-

(1) Dopo l' epoca che reca segnata codesta lettera, sono stati discoperti, e disotterrati moltissimi altri di questi importanti Monumenti delle antiche Arti tuscaniche.

so ove non mi avessero animato, e quasi spinto i miei dotti amici, fra quali principalmente Monsignor Schiassi (1) di Bologna, che fu giá mio maestro in antiquaria, e che io venero col senso della più viva riconoscenza, e della stima che meritano il suo ingegno, e le doti del cuore di lui. Intanto la prego di suggerirmi il mezzo più opportuno onde farle pervenire alcune copie di una mia lieve Dissertazione sopra un singolare denario di Augusto, che io lessi alla nostra Accademia di Padova (2). Le manderò due copie, onde se ella giudicherà conveniente ne presenterà una alla Accademia di Perugia, alla quale non oso dire, che amerei di appartenere. Faccio voti perchè ella rinvenga i disegni delle patere del Museo Oddi; e attendo con somma impazienza il grazioso, e spontaneo dono delle di lei Iscrizioni, le quali s' ella avesse opportunità di recapitarle in Firenze al Negozio Molini, mi perverrebbero sicure. Basta che ella dirigendole colà con qualche opportuno incontro faccia una piccola direzione A.......

(1) Lo Schiassi medesimo in una sua lettera a Mon. Millin ricorda codesti lavori del Prosselandi, che non fece in tempo da compiere troppo sollecitamente rapito da morte. Veggasi lo stesso Schiassi nel suo Trattato *de pateris pag. VII. VIII.*

(2) Pubblicata in Firenze nel 1809. si diceva dai Letterali che egli errò nella sua divinazione.

L' Ab. Assemanni che ebbe il di lei foglio le manda molti saluti riconoscente egli pure della liberalitá con cui ella mi trattò. In attenzione di suoi rincontri ho l' onore.

Padova 12. *Agosto* 1809.

LXIV.

DEL CAVALIERE

GIO. GHERARDO DE ROSSI (1)

Avrà ella giudicato, che io mi sia il più villano uomo del mondo trovandosi senza un ringraziamento al gentilissimo dono del suo libretto sopra lo Scritto del Perugino (2). Spero però vorrà ricredersi quando saprà che da tre mesi sono afflitto dalla più dolorosa podagra, che non mi da pace. In questo momento di tregua mi faccio subito un dovere di ringraziarla di tanta cortesia. Benchè sicuramente non farebbero mol-

---

(1) Questo Scrittore romano di patria, ed autore di più Scritti di amena, e filologica Letteratura, cessò di vivere in Roma nel Marzo del 1827. Il Cavaliere Angelo Maria Ricci ne disse le lodi in Arcadia, che unitamente ai Versi in encomio del De Rossi videro la pubblica luce in Roma nell' anno 1828. Un buono, e diligente articolo biografico di lui scritto dal Sig. Valentini, si legge nella *Biografia degli Illustri Italiani III pag.* 339.

(2) *Vermiglioli Opuscoli Vol. II.* 93.

to onore alla Letteratura degli Artisti. Vi sarebbe pure a fare una curiosa Raccolta de' loro Scritti, e per mezzo del *fac-simile* vedere com' essi ponevano in carta i loro pensieri. Alle difese che fa ella del Vannucci per lo scritto rozzo si potrebbe aggiugnere quella, che veramente la maniera di scrivere e l' ortografia non furono troppo bene trattate anche da uomini di lettere fino alla metà del secolo decimosesto.

Ma troppo avanti io voglio entrare, ed a lei tocca, e non a me giudicare di cose simili. Potrebbe favorire di dire al Sig. Baduel che prendo la Storia della Tipografia Perugina. Non posso trovare associati confinato in una camera, e lontano dalla società; poi Roma già pei libri è un paese così povero di Letterati e di compratori, che difficilmente si trova chi voglia acquistarne.

Gradisca in questa occasione l' offerta di mia servitù, e mi creda quale ho l' onore di ripetermi.

Roma li 10. *Maggio* 1820.

LXV.

DEL CONTE CARLO DE ROSMINI (1)

Mille, e mille grazie della Canzone in morte di Jacopo Piccinino, la quale comeche sia roz-

(1) Il Conte Carlo Rosmini autore di varie Opere, con le quali illustrò la Biografia, e la Storia Italiana, cessò di vi-

za, e barbara, e nulla contenga che illustri la Storia de' tempi ne' quali fu scritta, sará da me pubblicata nel quarto volume della mia Storia di Milano (1), ove tutti i documenti si raccoglieranno, che la illustrarono, tra i quali moltissimi che riguardano Jacopo Piccinino. Fa meraviglia come il rozzo Poeta nulla tocchi della violenta morte di Jacopo fatto assassinare, come ella sa, dal crudele Ferdinando I. Re di Napoli. Vero è ch' io non potrò parlare di questa Canzone nel corpo della Storia, poichè tutte le avventure di Jacopo Piccinino, hanno avuto luogo nel Vol. II. che è già stampato da tre mesi.

Le posso dare migliori nuove della Marchesa Trivulzio che le si professa gratissima della memoria, che ella conserva di lei, e dell' interesse che prende per tuttociò che la riguarda. Fu in campagna per quattro settimane, e tutte le quattro settimane fu obbligata al letto, per una crudelissima flussione accompagnata da febbre, che le tolse persino per tre settimane l' uso

---

vere nel Giugno del 1827. Veggasi il diligente articolo biografico del Ch. Gamba inserito nella *Biografia degli Illustri Italiani I.* 98.

(1) Questo rozzo Componimento tratto da vecchio Codice perugino, si trova pubblicato nel Volume IV. della Storia milanese del Rosmini *pag.* 77. Fu riprodotto nel *Volume XXIV. delle Amenità Storiche pag.* 223, *Milano* 1838., ma per isbaglio, il Vermiglioli che ne è il possessore si dice non di Perugia, ma di *Venezia*.

dalla favella. Appena restituita in Città migliorò, e ora si può dire che stia bene; sebbene i Medici per precauzione non le permettono escire di casa. Ho fatta leggere la sua lettera al Marchese Trivulzio che la ringrazia. A quest' ora avrà ricevuta una lettera dal Sig. Labus che la riverisce, e le dice che entro la prossima settimana le spedirá la sua Prefazione al Museo Chiaramonti (1) da me letta, e trovata bellissima. Starò con suo comodo in attenzione delle opere sue, ch' ella ha la bontà di destinarmi. Noi siamo italiani, e non distantissimi neppur di soggiorno, e nondimeno il commercio segnatamente de' libri, è sì difficile, ed intralciato, ch' ei pare che siamo ai due angoli situati opposti della terra.

Mi conservi sempre la sua grazia, e preziosa amicizia, e mi creda in ogni incontro il suo.

Milano 13. *Decembre* 1820.

LXVI.

DEL MEDESIMO

Jeri finalmente col mezzo del vetturino, che la ricondusse a Perugia ricevetti l' involto conte-

(1) Questa prefazione serve di ornamento al volume del Museo Chiaramonti nella edizione Milanese di tutte le Opere del Visconti.

nente le Vite dell' Antiquario, e del Maturanzio, e la Tipografia Perugina del primo Secolo con altri Opuscoletti a me carissimi. Feci subito tenere al Dottor Labus quello che avea la sua direzione. Quanto io le sia grato di sì preziosi doni non posso dirle, ma prima ancor di gustarli mi sono affrettato per quiete sua di accusargliene la ricevuta. Ho voluto però come fanno gli ingordi, sboconcellare qua, e la (mi perdoni la crusca questo *sboconcellare*, che dice molto) nella vita dell' Antiquario, ed il cielo sa con quanto mio gusto. Quante recondite erudizioni, e quanta esattezza sì poco in uso de' nostri giorni! Io la riugrazio poi molto della onorevole menzione, che ella si è compiaciuta di fare più volte di me. Ma già voglio leggere tutto, e ne sono impaziente, con ordine, e con grande agio.

Il Marchese Trivulzio, che la riverisce, quantunque il vitturino sia stato fedele, non può non lodare le sue cautele, ma spera che si presenteranno più sicure occasioni. La Marchesa la riverisce, e la ringrazia della memoria che conserva di lei. Io la prego di ricordarmi alla amabilissima Signora Contessa Lavinia sua nepote. Raccomandandomi alla sua grazia, ed amicizia me le protesto.

Milano 23. *Ottobre* 1824.

LXVII.

DELL' ABB. ANDREA RUBBI (1)

Carissima mi viene la sua del 17. Decembre scorso (2), la quale onora il mio ritiro, e conforta il mio ozio virtuoso. Mi dichiaro obbligatissimo a chiunque mi favorisce letterariamente, e tutto giova a maggior mio lume. Intendo che ella è versatissima nell' Antiquaria, restringendosi nondimeno ai monumenti patri, come desidererei che facesse qualunque cittadino studioso, anteponendo la propria patria, e nazione alle cognizioni straniere, in cui resteremo sempre oscuri perchè troppo ampie. Ella cita il mio Dizionario (3). Pensi in prima, che questa è un' ope-

---

(1) Questo dotto, ed infaticabile Scrittore, ed assai benemerito delle buone lettere italiane, pose fine a' suoi laboriosi giorni nel 1810. in Venezia, ove indefessamente attendeva a varj letterarj e copiosi lavori. Il medesimo pubblicò la sua Biografia scritta di proprio pugno nel Volume 56. ed ultimo del Parnasso italiano pubblicato in Venezia. Parlan di lui il Caballero nel Supplemento alla Bibliografia degli Scrittori Gesuiti, perchè il Rubbi fece parte di quell'illustre istituto, il Moschini nella Storia della Letteratura Veneziana, la Biografia Universale *XLIX.* 285., e la Bibliografia degli Illustri Italiani del Tipaldo *VI.* in un' articolo G. di Chiappa.

(2) Questa lettera fu pubblicata dal Rubbi nel *Mercurio Letterario di Venezia per l' anno* 1797. *pag.* 267.

(3) *Dizionario di Antichità ec. giusta il metodo del Pitisco ec.* che non giugne oltre il volumetto XVI. ed oltre la lettera M.

ra affrettata, colpa del tipografo, che è oppresso dal desiderio degli Associati. Io avrei voluto più anni per prepararmici, e più anni ancora per rivederlo. Questo è impossibile nel regno della sollecitudine. Non so se il debba dire parto, o aborto. Comunque sia ora, esso partecipa delle prime fondazioni delle Città, e dei Regni; *Caos*. So solo, che quanto dico non è di mia fantasia; ma appoggiato agli Autori i quali son uomini. Non saprei dirle precisamente, dove sia il medaglione degli Arnati. Ho citato l' Enciclopedia. Forse io l' avrò visto dal Rasche (1) ultimo Autore di cui uso. Se V. S. Illma ha ragioni per non crederlo degli Umbriotti io sarò con lei (2), sapendo quanti errori possono nascere da chi non ha una fina critica in tali materie. Già s' immagina, che al termine della mia prima Opera si farà una ristampa con correzioni ed aggiunte. Conservo le lettere di quelli che mi favoriscono in qualche dubbio, e gli inserisco negli articoli respettivi, onde a suo tempo esaminar meglio. Per ora mi dispenso da indagini ulteriori non potendo anche per le molte lettere di questi giorni, che mi affollano. Aggiunga che facen-

(1) *Lex. Rei Num. I-* 1119. Anche Eckhell parlò di quelle monete di Volusiano scritte ARNAZI, che Rubbi attribuiva anche agli Arnati dell' Umbria. *Num. Vet. Aned.* 314.

(2) *Vermiglioli dell' antica Città d' Arna Umbro-Etrusca pag.* 16.

dosi quì per l' anno 97. il *Mercurio Letterario*, sotto i miei auspicj, e direzione, farò giustamente menzione della sua lettera a me sulla dimanda fattami, per la ragione del *Lumen de Lumine*. Al quale proposito io ardisco di pregarla, che se avesse costì o cose sue, e di amici dotti, (e l' Umbria abbonda). che potessero far buona vista nel Regno letterario, non me ne defraudi, dirigendole alla Ditta Giustin Pasquali q. Mario in campo S. Colo. Io le sarò grato anche perciò. L' incluso le darà idea dell' Opera. Risparmi di grazia la lode ad uomo, che non ha altro pregio che quello di fuggir l' ozio, e di amare la sua nazione; ed ho l' onore di essere.

Venezia 7. del 97.

LXVIII.

DEL MEDESIMO

Nella scorsa settimana mi giunse da Oderzo per mezzo del Sig. Tomitano una sua gentilissima dei 20. Gennaro col libro sopra Arna. Le son grato e dell' una, e dell' altro. Ne ho letto i primi quattro Capitoli. Io non saprei se nonchè lodare la sua diligenza accurata. Il giudizio su tali opere credo che sia il migliore quello dell' Autore medesimo, o al più di qualche finitimo. Esso dipende in gran parte anche dalla località. Certo è che chi fa una Dissertazione apposita in qual-

che argomento dee saperne più degli altri, supponendolo ragionevole, ed imparziale. Parto da Venezia per tre mesi, e là terminerò di leggere con un pò d'agio. L' assicuro che lo noto nel mio portafoglio all' Appendice del Dizionario alla voce *Arna*; ivi si potrà farne un' analisi. Ivi ho trovato il mio nome, e ne le professo dovere.

Se mai si ripigliasse da me nell' anno nuovo una specie di Mercurio Letterario, sul che non è ancor deciso, sarà avvisata per valermi della sua scientifica corrispondenza.

Sospenda però di scrivermi almeno fino al Settembre. Il Papa parte presto per Roma. Francesco II. gli dà una fregata, e due cotter, che lo guidi fino ad Ancona. Intanto ho il piacere di dirmi.

Venezia 25. *Maggio* 1800.

LXIX.

DEL MEDESIMO

Appena giunto in Venezia dopo due mesi di Padova, che mi giovò in parte colle acque di Recoaro per febbri nervine periodiche, e che tutt' ora mi molestano, ricevo per mezzo del Sig. Tomitano la sua Dissertazione, che non ho avuto tempo da leggere, per aver a quello da rispondere prontamente. Fino a mezzo Novembre non posso applicarmi a' studj profani, involto in sacre

occupazioni. Allora io ripiglierò un pò d' antiquaria, ma le confesso, che di etrusco son quasi inscio. Intanto la ringrazio del suo dono, che in qualunque modo mi è carissimo; tanto più che la sento di giovane età, e pur versatissimo nelle buone lettere. Bramo che continui nell' onore dell' Italia.

Quanto al Mercurio Letterario, io avrei avuto voglia di intraprenderlo, e già ne avea steso il piano; ma i tipografi non hanno commercio fruttifero, ed a me ora manca quello degli scenziati per lo sconvolgimento di tutte le cose. I corrieri stessi non viaggiano; e tutti pensano a pagare contribuzioni, e a guardarsi dalle rapine, piuttostoche ai libri. Non posso dar torto a chi pensa così.

Del Maffei sono esciti Tomi XX. (1) seguono ad escire, e vi saranno le Osservazioni letterarie, ed il Museo veronese; al quale proposito ella mi permetterà, che in uno dei tomi avvenire io faccia quattro righe di intitolazione a lei, come vede che fo in ognuno senza interesse, ma per conservare memoria degli amici, che mi favoriscono. Perciò ella mi dirà quai particolari titoli ama più che vi sieno apposti. La letteruccia sarà non affettata, ma semplice. Ho il piacere di dirmi.

Venezia 13. *Settembre* 1800.

---

(1) Ma nel 1790 era anche sortito il Vol. *XXI*.

LXX.

DI DOMENICO SESTINI (1)

Una fatalità mi ha privato del piacere di non potersi mai combinare in Firenze dopo il mio ritorno. Le visite, e gli appuntamenti per vedere i Ministri mi tennero molto sconcertato; ed uno che si leva alle 3. ore di mattina, non è possibile trovarlo in casa dopo le 9. ore. Così accadde, non trovandomi più in casa mentre dovea andare dal Ministro Russo. Venni alla Galleria più per tempo, ma un' altro impegno mi obbligò andar via più presto. Ma avremo tempo un' altro anno, se ella fa le solite scappate, di combinarsi, e di confabulare insieme; tenga per certo che io sono molto mattinale, e che bisogna trovarmi di buonissima ora. Dispiacemi al sommo di averle fatto fare tante gite inutilmente.

Mi fu rimessa l' Opera sua sulla Zecca perugina dal Sig. Molini ed i mancati rami. Io la ringrazio infinitamente, e la ho già tutta letta,

---

(1) Il Sestini, questo Nestore degli studj numismatici de' nostri giorni, ed autore di moltissime Opere assai pregievoli pose termine ai laboriosi suoi giorni nel Giugno del 1832. Domenico Valeriani ne scrisse la vita, che va accompagnata dal suo ritratto nella Iconografia contemporanea. Altri elogi se ne pubblicarono da Fruttuoso Becchi, e dal Cav. Tullio Monaldi. *Atti della Accademia Romana di Archeologia V.* 347.

e l' ho trovata scritta con molto ordine, erudizione e verità, e farà collana a tutte le altre opere che abbiamo di tante Zecche italiane. E' pur questa una parte della Numismatica molto necessaria, nonostante che non sia quella che io professo. E' giusto che pur gli altri l' abbiano trovata molto meritevole, e a questo parere unisco pure il mio. Ne ho scritto a Berlino ed a Monaco, ove certamente ne saranno richieste alcune copie a paga, ed allora non mancherò di comprarle per gli amici.

Veda se a sorte può trovare il Tomo VI. delle mie Lettere scritte dalla Sicilia, e dalla Turchia a diversi amici in Toscana (1). Questo mi manca per supplire un' esemplare al Gran Duca. Se ne trova di più scompagnati ne faccia acquisto per mio conto, oltre tutto quello che concerne le mie opere, come pure la Dissertazione sul Virgilio della Biblioteca di S. Lorenzo (2), ed allora le rimetterò il danaro a posta corrente.

Io farò ristampare a Monaco le mie *Classes Generales ec.* della Geografia numismatica

(1) I volumi *VI. e VII.* ultimi di codesta collezione epistolare, sono divenuti rarissimi, come tutta insieme può dirsi rara la collezione, poichè molte copie delle sole 250. impresse restarono in Catania, e molte ebbero la trista sorte di perdersi per mare.

(2) La descrizione del Virgilio della Laurenziana pubblicata in Firenze nel 1774. fu la prima opera del Sestini.

(1) con una carta trovata a penna in Vienna (2) con tutte le città che annovi sede. Io aggiugnerò le nuove, che sono circa 100. Città, ed allora avremo un libro meno imperfetto. Passa per esser classico, e necessario a' quei che vogliono far serie di medaglie greche.

Le osservazioni numismatiche fatte in questo mio viaggio sono molte, ed avrei da stampare molto, ma siccome qui non si sa fare il commercio librario, così vi sarebbe da rovinarsi se uno volesse stampare a proprie spese.

Se si trovano medaglie etrusche, e specialmente quelle di Gubbio ne farei acquisto.

Intanto mi comandi e non risparmi la mia persona in tutto quello che ella può desiderare.

Millingen venendo a Milano da Torino fu assassinato a Novara; fu liberato con 400. franchi, e 400. medaglie consolari. Sembra che abbia presa altra strada per ritornare a Roma. Da

(1) Il Sestini pubblicò per la prima volta quest' opera in Lipsia nel 1797., poscia con correzioni ed aggiunte in Firenze nel 1821 e non sappiamo che egli ne facesse altra edizione a Monaco, come avea in animo.

(2) La pubblicazione di codesta carta sarebbe tornata molto utile agli studj della Numismatica Urbica, ed alla Geografia numismatica; ma a questa mancanza, imperciocchè non sappiamo, che il Sestini la desse, noi crediamo che abbiano ben supplito il Sig. Carlo Strozzi col suo *Quadro di Geografia Numismatica ec. Firenze* 1836., al quale va unita un' ampia, ed assai diligente carta geografica, ed il Sig. Mionnet col suo Atlante Geografico numismatico unito agli ampj suoi cataloghi: *Paris* 1838.

quì non è passato. Ho l' onore di essere con tutto l'ossequio e venerazione somma.

Firenze 12. *Ottobre* 1816.

LXXI.

DEL MEDESIMO

Sono stato assente per lo spazio di due mesi e mezzo, e sono stato a Trieste per descrivere una serie di medaglie greche, che conserva un ricco negoziante di quella piazza, il Sig. Carlo Fontana, e siccome fra il numero di 3500. ne conserva alcune delle rare ed inedite, così avendo fatti fare i disegni in breve ne darò la descrizione (1). Intanto ho ristampato il Tomo V. delle mie Lettere, che fu pubbliato in Roma (2), tomo che manca a molti, e nello stesso tempo ho fatto delle correzioni, e delle aggiunte di modo che si rende necessario anche questo a quelli che hanno il tomo della prima edizione. Ritornato in patria fino dal dì 15. corrente mi fu

(1) Negli anni 1822. 27. 29. il Sestini pubblicò in tre parti la Descrizione di alcune monete greche del Museo Fontana.

(2) Questo Volume V. che fa parte della prima collezione delle *Lettere e dissertazioni numismatiche* che il Sestini pubblicò in IX. Volumi, si pubblicò in Roma nel 1794. e nuovamente in Firenze nel 1818.

consegnata la gentilissima sua dei 7. Settembre, con più paoli 25. del Sig. Bellini di Osimo. Dal Piatti seppi, che per di lei conto furono pagati gli altri 25. paoli, onde anche questo resta terminato, non mancandomi se no ringraziandola della sua esattitudine.

Ella ha fatto un viaggio nella critica stagione, e nella poca sicurezza delle strade, ma per questa volta ci ha privati della di lei presenza in Toscana (1), ma la Regione che ha visitato, è più classica della nostra. E' certo che la società dei Signori Avellino, e Carelli (2) l' avrà trovata amabile, ma desidererei che il primo perfezionasse il suo sistema delle Medaglie della magna Grecia, e il secondo pubblicasse la sua Opera aspettata da molto tempo, e vedo che quando le produzioni letterarie vanno in lungo diventano serpentoni. Ho paura che Carelli mancherà senza veder l' esito delle sue fatiche.

Se ella tiene una Medaglia simile a quella del Carelli, sulla quale volea pubblicare una Memoria la prego di mandarne un' impronto, o di farmene la descrizione.

---

(1) Anche nel Settembre del 1820. il buon Sestini dolevasi col comune amico ch. Labus perchè il Vermiglioli tornando da Milano a Perugia, non avea presa la via di Firenze, e ne seriveva in modo assai grazioso, e lepido. *Lettere inedite d' Illustri Italiani ec. Milano* 1834. *pag.* 385.

(2) Veggasi la lettera *IV. pag* 38.

La ringrazio della bella Iscrizione fatta in onore ben dovuto per il suo viaggio in Napoli, non mancando di dirle, che ho avuto l' onore di conoscere in Firenze l' Autore col quale ho spesso confabulato (1).

Mi onori de' suoi riveritissimi comandi, e mi creda qual sono, e sarò per sempre suo ammiratore.

Firenze 18. *settembre* 1821.

LXXII.

DEL MEDESIMO

Il Sig. Cav. del Rosso appena che fu di ritorno da Cortona, che fu jeri, non mancò di sollecitamente rimettermi la sua gentilissima lettera de' 22. corrente contenente un lucido d' una medaglia, o sia di un quadrante del peso di un' oncia, ridotto allora l' asse a 4. once colle lettere ΟΙϽ le quali mi sembrano umbre, od osche; essendo questa una Medaglia unica, bisognerebbe prima di decidere sapere ove fu trovata, ed essendo sicuri della provenienza allora si potrebbe meglio decidere (2).

---

(1) Può supporsi che qui il Sestini prendesse equivoco intorno all' Autore di quella Epigrafe, che veramente fu il ch. Sig. Marchese Don Carlo di Villa Rosa di Napoli.

(2) *Vermiglioli Opuscoli* ove fu pubblicata la medaglia

Non credo peraltro che si possa pensare a qualche città della Campania come *Hirria*, o ai popoli *Hirrini*, perchè vedo che la prima lettera è un ℶ cioè un ⊓ osco (1), od umbro con un digamma eolico (2), onde se questo quadrante è stato ritrovato nell' Umbria direi che potesse essere di *Pitulum* di cui si citano varj marmi (3). Vedasi il Cellario. Se poi fosse un digamma bisogna allora andare nel Sannio, nelle sue vicinanze, credere, che fosse un quadrante degli Hirpini, e allora l' ultima lettera ha forza del Rho, come può avere quella del Delta, che passa al Tau.

---

con la sua descrizione *Vol. IV.* 83. Il ch. Melchiorre Delfico diede a questo unico, e rarissimo Quadrante del Gabinetto Archeologico di Perugia una nuova sede: *Lettera sulle antiche ghiande missili di piombo pag.* 9., nella quale opinione fù seguito dal ch. Sig. Gaetano de Minicis: *Bollettino dell' Istituto Archeologico* 1838. *pag.* 46.

(1) Ma credervi un P. osco, come nelle medaglie di Capua nel ℶ di quel Quadrante, bisognerebbe dire che fu rivolta per fianco, quando le altre due lettere sono situate nel loro proprio verso.

(2) Non v' ha dubbio che la forma di quella lettera sia anche del digamma, e della aspirazione eolica, anche ne' monumenti antico-italici. Veggasi Lanzi *Saggio di Lingua Etr. Vol. I. pag.* 214. della prima edizione, e la Miscellanea Dawesiana 689. *e seg.* ma l' epigrafe di quel rarissimo nummo, può anche ricevere una nuova interpretazione oltre le date fin quì.

(3) Ma per dare questo nummo ai pitulani, a rintracciarvi quel nome come possono combinarsi le altre due lettere IR?

Il tipo di ambedue le parti (1) non si può negare che non sia ad imitazione delle Medaglie di Eubea (2), e anche di alcune di Candia prendendo la testa per quella di Apollo, o di Cerere, come in alcuni Assi romani (3). Una colonia di Eritrei venne nella Campania, e si unì colla città di Nola. Le medaglie scritte ΝΩΛΑΙΩΝ ed ΥΡΙΝΑ hanno lo stesso stemma (4), e si crede che questi Hrrini fossero quelli che abitarono prima Nola; ma l' ortografia non si accorda colla medaglia di cui si tratta; bisogna leggere retrograde ΠΙΤ (5) e credere che appartenga alla città Umbra di sopra accennata. Se ella non l' acquista, o se il possessore la volesse vendere, darei dieci francesconi per averla.

Ho in pronto da 300. disegni di medaglie rare, che le fo ora incidere insieme a 30. tavole per pubblicarle; se non potessi acquistarla, la pregherò di procurarmi un calco in gesso, o in stagnuola, o in cera di spagna per farne un giusto disegno per l' incisione, senza impedire la sua volontà se desidera pubblicarlo prima, perchè la mia opera andrà molto a escire, e 30 rami

(1) Dalla parte dell' epigrafe mostra un bucranio di fronte e dall' altra probabilmente la testa d' Apollo.

(2) *Mionnet Vol. VI.* 300. *e seg.*

(3) *De numis aliquot uncialibus aereis Mus. Zelad.*

(4) *Mionnet I.* 122. 131.

(5) Ma non è questa certamente la lezione del nummo in questione.

non si fanno con soltecitudine. Vi saranno alcune città nuove in numismatica, e specialmente dei Tutini mentovati da Plinio, popolo della Calabria. Ho i disegni di 9. tutte diverse, e di picciolissimo modulo in argento: le leggende sono TO: TOY: TOYT: TOYTIN (1).

Mi lusingava di potere avere l' onore di ossequiarla al ritorno del suo viaggio, ma ella prese un' altra strada per non passare sempre per lo stesso luogo.

Ha ella novità del nostro Sig. Borghesi confinato tra le capre di S. Marino a perfezionare i Fasti consolari (2) opera magistrale, ed a scrivere altre decadi di sugose osservazioni (3) dopo che ebbe spogliato il mio sistema composto in 16. grossi volumi (4)? Ma è un poco pigro a rispondere alle lettere degli amici; tanto è vero che uno non più si rammenta quello che ha scritto,

---

(1) Il Sestini pubblicò undici di quelle monetine nel 1828. *Descrizione di molte medaglie antiche greche esistenti in più Musei ec. Tav. II. pag. 7.*

(2) Tutti i dotti di Europa attendono con impazienza questa grande, ed importantissima Opera.

(3) Quì si parla delle preziose osservazioni numismatiche del dotto Borghesi, pubblicate in più volumi del Giornale Arcadico.

(4) Il regnante Granduca Leopoldo II. esimio proteggitore delle Scienze, e delle Lettere fece l' acquisto vivente il Sestini di tutta la sua libreria numismatica, de' suoi manoscritti, e del suo carteggio letterario.

e cosa abbia scritto, e che risposta debbasi aspettare.

E in attenzione de' suoi comandi con tutto l' ossequio ho l' onore di essere.

Firenze 25. *Decembre* 1824.

LXXIII.

DEL MEDESIMO

In replica alla sua gentilissima de' 3. corrente; ella faccia pure uso di que' ragguagli di Sadik-el-Baba (1); merita di render servizio agli amatori, e studiosi della Numismatica acciò si riguardino di non cader nelle mani di questi ingannatori. Ecco il buono effetto che ha prodotto il Sig. .... con suoi arbitrarj e stravaganti prezzi (2) affine di vender care le loro medaglie, e in Parigi vi è un banco di Antiquarj mercanti, che vogliono molto guadagnare, e procurare d' ingannare per essi, poichè dal Levante sono state rimesse in Parigi tutte quelle medaglie descritte nel mio libro (3).

---

(1) Qui parla il Sestini di quel suo utilissimo, e diligente libricino: *sopra i moderni falsificatori di medaglie greche antiche nei tre metalli ec. Firenze* 1826.

(2) Qui si parla de' copiosi cataloghi numismatici .... pubblicati fino dal 1806. in Parigi.

(3) Sono di varie zecche, e città.

Mi dispiace che l' Accademia, e l' Università sia esausta di denaro; se così è si faranno pochi progressi, e nelle scienze sono necessarj i libri, e senza calcina non si mura, se non a secco. Io dunque ho arbitrato nel rimetterle due copie; se ella non può esitare l' altra non pretendo, che le sia d' aggravio, e di spesa inutile. Mi rallegro con lei del viaggio fatto in Sicilia, viaggio sempre curioso, e molto scientifico. Io vi ho soggiornato quasi tre anni, e vi ritornai pure: ma vi si viaggia alla saracina, e malamente. Avrá ella le mie lettere sulla Sicilia (1) in cinque volumi, e due sulla Turchia! Ne furono in quel tempo rimesse molte copie. Ora sono rarissime, ed i librai ne domandono avendole fino a 5. zecchini. Avrà trovati molti amatori di medaglie, e avrá osservato che in Catania esiste una fucina di monete false della Sicilia stessa. Avrà ella veduto il bel Vaso del Museo Biscari finito a mio tempo (2), ma Dio sa in che stato ora si trova non essendovi alla testa più persona che ne abbia cura, e che intenda qualche cosa. E i PP. Benedettini dell' Arena aveano una Raccolta di medaglie sicule, molto interessante, e il Gabinetto Gioeni composto di tutte le produzio-

(1) Sono cinque volumi 1779-1782.

(2) Nel 1777 il Sestini pubblicò in Firenze una buona descrizione del Museo Biscari in Catania.

ni naturali dell' Isola. E' la Sicilia una terra classica, e il Filosofo, il Naturalista, e l' Antiquario trova molto da pascolare.

Io non conosco il libro pubblicato dal Marchese .... contenente la spiegazione di 13. monete sicule inedite. Giacchè ella lo tiene duplicato accetterò ben volontieri le sue cortesi esibizioni, e tutto ciò che viene dalla sua gentilezza.

Spero che a Gennajo escirá alla luce il II. Tomo del Museo Fontana, e allora glie ne spedirò una copia sola per suo uso.

Mi scrive Borghesi, che ha trovato un triente, che da una parte rappresenta un pesce con cresta di gallo in testa, per me direi una cornucopia, e le lettere INS, e dall' altra parte una tanaglia circondata da 4. globetti. Temo molto, che la medaglia sia genuina, e se lo è mal descritta, perchè questa è di Gubbio, e Cagli dove l' ha trovata, è una città dell' Umbria. Veda Zelada, il Lanzi, e la Zecca di Pesaro, e troverà che io ho ragione.

Mi scrive ancora che ha fatto acquisto di alcune medaglie greche, fra le quali una di Antonino Pio colla leggenda: ΠΩΤΝΙΟΥCΙΩΝ. Io la credo male letta per darla a *Potniae* della Beozia, il di cui gentile è ποτνιος. Per me dovrebbe dire: ΕΛΑΙΟΥCΙΩΝ Elaeusa isola della Cilicia; oppure CΕΛΙΝΟΥCΙΟΝ *Selinus* della Cilicia.

E in attenzione de' suoi riveritissimi comandi con tutto l' ossequio passo a confermarmi.

Firenze 12. *Decembre* 1821.

LXXIV.

DEL MEDESIMO

Dalla sua gratissima de' 28. mese passato rilevo, che ella non abbia mai ricevuta una lettera responsiva ad un' altra sua, che per risparmio di posta la feci mettere nel pacco delle Gazzette destinate per costì. Tutte le volte che mi sono servito di questo mezzo non vi è stato alcuno ostacolo, ora poi non so come sia andata.

Ho ricevuto dal Sig. Piatti i paoli 5. che ella mi ha mandato, e la ringrazio. La seconda parte del Museo Fontana glie la spedii gratis, giacchè tra gli Autori vi è sempre un mutuo commercio letterario.

Ebbi pure il libro delle poche medaglie sicule (1), che fa vergogna all' Autore, mentre si tratta di medaglie false; come quella di argento di Gerone, e le altre se non sono getti, sono tutte conosciute. Per le gran ricerche delle medaglie sicule un tanto Autore potea pubblicare

(1) *Numismata aliquot sicula nunc primum a M. H. F. edita. Neapoli* 1825. 4.°

una gran quantità di medaglie rare. Nonostante ciò io la ringrazio. Io credo che sono tutte della fabbrica moderna di Catania (1), se ben mi appongo. In oggi non si può più vivere, essendo circondati da tutte le parti da ingannatori, e falsificatori di medaglie. Tale conseguenza dovea succedere per i prezzi esorbitanti, e arbitrarj del catalogista di Parigi; ed ora non vi è Museo che non sia contaminato da questa pestifera mercanzia. Spero che Sadik-el-Baba, se gli amatori leggono, avrà messo una remora a questi falsificatori, e tanto è vero, che nelle città principali d' Europa la loro mercanzia resta ora incagliata: ma i furbi la sapranno sempre vendere.

Mi dica se il Sig. Ubaldo Bellini di Osimo vive ancora, come lo desidero (2). Io tempo fa gli scrissi una lettera, e per innavvertenza scrissi Francesco Bellini. Se ella ha occasione di scrivergli, e ancora al suo fratello Vescovo di Loreto, la pregherei di farlo avvertire, che ritirasse questa sua lettera con nome battesimale da me scambiato.

---

(1) Di coteste officine monetarie dei falsificatori, stabilite in Catania, ed altrove parla il Sestini nella sua operetta sopra i moderni falsificatori.

(2) Quel bravissimo, e cultissimo Cavaliere, possessore di assai ricco Museo Numismatico, dal quale Sestini pubblicò più nummi, cessò di vivere in questi ultimi tempi. Il possessore di queste Lettere ne ha pure anche del Bellini.

Le mando anticipati ringraziamenti per le sue nuove opere che ella mi destina.

Se ella ha l' Opera di Eckhel *Doctrina N. V ec.* L' avverto che in Vienna è stata stampata l' Addenda che l' Eckhel lasciò mss. alla parte greca, si vende due fiorini e mezzo buoni (1). Questa Addenda essendo a Vienna la lessi avendola trovata unita alla detta Opera, e se l' editore non vi ha aggiunto le nuove scoperte, sarà sempre mancante l' Addenda. Il Sig. Steimbukel, sono già nove anni che volea pubblicarla, ed ora l' ha eseguita con una sua prefazione; ancora non la posseggo, ma l' aspetto da Trieste in breve.

E pronto ai suoi cenni con perfetta stima passo a confermarmi.

Firenze 6. *Marzo* 1827.

LXXV.

DI MONSIG. DOMENICO TESTA (2)

Le rispondo un poco tardi alla lettera, che porta sottoscritto il suo rispettabile nome, ella

---

(1) *Addenda ad Eckhelii Doctrinam Numorum veterum ex ejusdem autographo postumo Vindobon.* 1826. 4.° con ritratto dell' Eckhel. Si possiede per dono del ch. Sig. Ab. Steimbiichel degno successore dell' Eckhel stesso nella presidenza de' Musei Cesarei, e del quale si possiede similmente qualche autografo;

(2) Questo illustre Prelato della Corte romana ove degna-

non deve attribuire la mia tardanza, che all' incomodo di salute, al quale sono stato io sottoposto, generalmente può dirsi con tutta Roma. Ella mi ha invitato ad associarmi alla nuova edizione delle Iscrizioni Perugine. Io mi trovo già provveduto di questa insigne Opera da me acquistata, non ha molto tempo. Con tuttto ciò assai ben volentieri io mi associo alla seconda edizione, nella quale spiccherà più che mai l' esattezza, e la dovizia dell' estesa sua dottrina. Monsignor Mai mi ha detto, che egli ugualmente concorre alla ristampa di un libro nel quale si disotterrano, e si illustrano così ampiamente le antichità etrusche. Il P. Maestro Magno Bibliotecario della Casanattense mi ha significato, che anche egli avea ricevuto l' invito, ma che egli non entrava più in questi affari de' quali è stato incombensato il P. Maestro Regola Teologo della Casanattense. Il Sig. Gerhard a lei cognito, e dimorante in Roma ha pubblicato recentemente un libro sopra i Vasi di Vulcia (1). Io non l' ho veduto, ma sento parlarne assai bene. Io ho interrotti un poco i miei piccoli studj etruschi, perchè l' Egitto mi ha richiamato imperiosamente a

---

mente occupò i luminosi impieghi di Segretario delle lettere latine, e de' Brevi a' Principi, pieno di dottrina, e di meriti cessò di vivere nel Gen. del 1832. nella senile età di anni 85.

(1) *Annali dell' Istituto di corrispondenza Archeologica Vol. III. pag.* 3.

se (1), e si prende il tempo, che resta libero dalle mie ordinarie occupazioni. Ma ch' io viva in Egitto, o in Etruria, sarò sempre il rispettoso, e costante ammiratore del Ch. V. cui prego de' miei distinti saluti al Sig. Professore Canali, e del quale mi pregio di essere.

Roma 10. *Decembre* 1831.

LXXVI.

DEL CONTE

GIULIO BERNARDINO TOMITANO (2)

Se ella malgrado i più giusti motivi di differire a tutto suo comodo di scrivermi, si è preso l' incomodo di favorire colla pregiatissima sua

---

(1) Oltre la sua dottissima *Dissertazione sopra due Zodiaci nuovamente scoperti nell' Egitto*. *Roma* 1802., non sappiamo quali altre cose egli scrivesse sulle Antichità di Egitto. Veggasi una sua Lettera dello stesso anno 1802. all' Ab. Angelo Cesaris. *Lettere inedite degli Illustri Italiani ec. Milano* 1835. *pag*. 395.

(2) La morte rapì il Conte Tomitano agli amici verso i quali fu tenerissimo, ed alle buone lettere italiane, che coltivò con impegno, nel Febbrajo del 1828. Nella *Biografia degli Italiani Illustri II*. 325. si pubblicò una diligente Biografia del Conte Tomitano, distesa dal ch. Sig. Bartolomeo Gamba; e dalla medesima ben si conoscono quali furono i suoi belli travagli letterarj, diretti per la maggior parte ad illustrare l' Italiano idioma, ed a sempre più scuoprirne i suoi pregj.

31. decorso, stamattina soltanto pervenutami, ciò non può ascriversi che alla rara ed eccessiva generosità dell' animo suo. Non contento io di renderle i più distinti ringraziamenti per una lettera sì obbligante, oso supplicarla di aggiugnerne sollecitamente un' altra come caparra della di lei guarigione, che ardentemente desidero.

A quest' ora dovrebbe ella avere avuto qualche riscontro dal ch. Sig. Ab. Lanzi, il quale mi ha più volte giocondato il cuore colle sue lettere. Oh il grande uomo, e modesto che egli è! Peccato ch' è sia vecchio, ed afflitto del continuo nella salute. Il P.e Ab. Rosini (1) nacque in Rovigo nel nostro Polesine. Giorni sono vidi quì un suo Monaco di casa Soller, ch' è di questi dintorni, e che si fermò molto tempo in Perugia, e gli mandai i miei complimenti, ed insieme la promessa di visitarlo nella sua Isola di S. Elena nel venturo inverno; ritengo però di vederlo prima d' allora giacchè quel Monistero possiede a queste parti delle grosse tenute, ed han per costume que' Monaci di passare per di qua in estate. Ella può ben figurarsi quanto io desideri di conoscerlo, ed usare familiarmente con un sì dotto uomo. Sopratutto però desidero di conoscer lei, che amo, e stimo fra mille. Ella nella sua

(1) Anche con questo dottissimo Abate Olivetano ebbe il Vermiglioli personale, ed epistolare dimestichezza.

lettera mi da di ciò qualche lusinga. Oh quanto mi terrei fortunato di vedere avverato il suo detto. L' accerto che troverà, venendo, un rozzo ospizio, ed un più rozzo albergatore, ma a chi viaggia non riescono nuovi sì fatti disagj, li quali le saranno compensati da quel buon cuore, che sol posso, e soglio largamente offerire agli amici, particolarmente della sua sfera, e che bramo altresì riscuotere da essi. Le mie circostanze di padre di famiglia mi tolgono il modo di dare per qualche mese una scorsa per codeste parti, e venire a trovar lei, che ho sempre presente nell' animo, benchè sia quasi tempo per me di pensare a più lungo viaggio; le lusinghe però non cessano, se non con noi stessi.

Il Cardinal Borgia, che io avea pregato di avvisarmi prima della sua partenza mentre avea divisato di raccomandargli un' invogliuzzo per lei, che avea allestito, mi scrisse soltanto il giorno precedente alla sua partenza, e l' involto è restato qui aspettando qualche altro incontro di cui io vivo in attenzione.

Non le faccia specie la censura ch' ella si crede che si stamperà della sua opera degli Arnati. Qualunque cosa si espone al pubblico soggiace alle dicerie. Le produzioni poi relative ai monumenti degli anni antichi sono un ramo di letteratura che provoca più facilmente anche i non dotti. Le opere di merito han sempre suscitati dei vespai di Circoncellioni, di Giuloffi, di Mar-

buti, di Bonsi, di Telapoini che per sostenere degli spropositi avvallano spropositi a spropositi, e per combattere delle verità, avvallano bugie, e si rendono ridicoli. Non si fa alcun conto di codesti ignoranti, che sono i più petulanti, e si abbandonano al nostro disprezzo. Il suo censore sarebbe per avventura l' Av. Coltellini (1)? .... Ben la ringrazio col cuore in bocca di tanta sua cortese indulgenza, e la ringrazio un milione di volte, e dell' opera del Vincioli (2), che attenderò vestito a festa, e più della sua Dissertazione, che mi manderà sciolta per farla unire all' altra opera sua. Di questa il Pasquali mi scrisse di darne conto nel suo Giornale, ma ancora non l' ha fatto. Sarà però una nuda relazione, e non un' estratto, perchè io non gli ho mandata l' opera sua, perchè lo faccia fare, ne io l' ho fatto perchè da più d' un' anno non lavoro più per quel Giornale, disgustato dal Direttore del medesimo, che mi ha assai mal corrisposto. Se col Vincioli, e colla sua Dissertazione mi manderà

---

(1) Ma codeste censure non si videro mai.

(2) Il Conte Tomitano era desiderosissimo di possedere il seguente libro del Vincioli, che fra i suoi moltissimi scritti è il meno ovvio = *Observationes nonnullae cum literis variorum ad ea quae scripta sunt de Ab. Hiacyntho ex Comitibus de Vinciolis J. C. Perusino et aliqua de ejusdem nuper peracto itinere. Perus. Typ. Constant.* 1741. 8.° = E' libro ricchissimo di notizie importanti per la Storia letteraria Italiana della prima metà del Secolo XVIII.

ella un' altra copia de' suoi Arnati, la manderò a Vicenza al mio carissimo Conte Arnaldo Arnaldi I. Tornieri (1), perchè ne dia vantaggioso estratto in quel Giornale Enciclopedico, di cui le farò poi avere quella parte che fará l' Elogio della sua Opera.

In Venezia si è ultimamente venduta la cospicua Libreria del fu Doge, e gran Letterato Marco Foscarini. Io ci ho speso in più partite da più di duemila paoli, ed ho acquistato delle gemme intorniate da preziosissime legature.

Suonano le ore 22. ed un' affar di premura mi chiama ad una mia casa di campagna ove dovrò trattenermi il restante di questa settimana. Mi faccia grazia di presentare i miei complimenti all' inclita sua famiglia, di onorarmi co' suoi comandi, di darmi qualche nuova dell' ottimo, e dottissimo Sig. Orsini, e del Sig. Dottor Mariotti, e di credermi quale coll' usata affettuosa stima in fretta mi dico.

Di Oderzo ai 19. *di Giugno* 1800.

---

(1) Nell' amplissimo carteggio da cui si trassero questi apografi si serba pure qualche erudita epistola di questo cultissimo Cavaliere, di cui si stampò un volume di eleganti poesie italiane in Padova nel 1817.

LXXVII.

DEL MEDESIMO

Smontato dalla carrozza in questo punto, che suonano le dieci della mattina del dì 14. di Luglio, che è a dire un mese dopo la data della pregiatissima sua, da un giro di quaranta giorni per il Friuli, onde risarcire l' ottima mia moglie da una pericolosissima malattia di sei mesi, mi venne presentato da miei domestici un grosso fascio di Lettere pervenute in tempo della mia assensa. Mi affretto così stanco per il viaggio di fare tutte le feste prima che alle altre, all' umanissima sua, che trovo così piena e traboccante di cortesia, di generosità, e d' ogni maniera di belle creanze, che ha bene un diritto alla più estesa mia riconoscenza, ed alla più pronta e possibile esecuzione de' suoi comandi. In prima, poichè non credo indifferenti al suo buon cuore le mie notizie, le dirò, che sono tutto consolato per avere, dirò così, rifabbricata in perfetta salute mia moglie con questo delizioso odeporico friulano, del quale io stesso ho sperimentato non tenue profitto alla mia salute, che suole essere talvolta attaccata dalla melanconia, e dalla perpetua vita sedentaria che conduco nella mia ancor fresca età. In secondo luogo le fo a sapere che ella non potrebbe farmi un dono che mi fosse più prezioso, e più caro, quanto quello egli

è delle proferte lettere del Tasso stampate in Praga (1), e della Circe del Gelli impressa dal Torrentino. Circa al modo sicuro di spedirmi l' una e l' altra, potrebbe giovarsi di qualche occasione privata, indirizzando con due righe di raccomandazione l' involto al Sig. Giovanni Antonio di Sebastiano Coleti mercante librajo in Venezia, o veramente al negozio Remondini all' insegna di S. Bassiano, Venezia, scrivendo parimenti due righe di forte raccomandazione agli agenti dello stesso negozio Remondiniano, onde mi scrivessero due righe d' avviso del salvo arrivo dell' involto in quella città. Se buone occasioni non le si presentassero potrebbe valersi dell' incontro che il Baduel avesse di spedire qualche ballotto al suo corrispondente Coleti, o a qualunque altro librajo di Venezia, a' quali tutti io sono noto. Se colla stessa occasione le tornasse comodo di farmi avere un' esemplare intonso e marginoso degli Acquedotti di Frontino tradotti dal valorosissimo Orsini, e del Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci con le note dello stesso, le sarei sopramodo tenuto, e prontamente supplirei alla spesa che ella mi mostrasse per quel mezzo, che mi fosse da lei prescritto. Ritengo che il Sig. Orsini prima di lavorare la sua traduzione di Fron-

(1) Di questa edizione veggasi il Serassi nella Vita del Tasso *pag.* 594.

tino, avrà consultato per il testo il rarissimo Opuscoletto, che io posseggo, di Gianfrancesco Corradini dell' Aglio impresso in Venezia nel 1722. in 4. intitolato: *Sex. Julj Frontini de Aqueductibus Urbis Romae loca desperatissima quae ab criticis, et interpretibus manibus et intentata relicta sunt, ope mss. ad veram lectionem restituta a Francisco Corradini de Allio*. Quì dovrei, e vorrei pure significarle quanto grande sia la mia riconoscenza per i favori di che mi carica senza alcun mio merito; ma come compiere a' doveri senza abilità, e nella strettezza di tempo in che mi trovo prima della partenza della posta, e così stanco come sono pel lungo viaggio in sì bollente stagione? Almeno mi comandi alla libera frequentemente: sconterò così in qualche modo li tanti miei debiti. Or mi fo a trascriverle esattamente l' articolo che riguarda il defunto Ab. Cavalucci che si legge nelle Novelle Letterarie di Firenze N. 34. 24. Agosto 1787. colonna 531. e seguenti, avvertendo che al catalogo delle Opere di lui riportate in questo articolo si ha ad aggiugnere il *Lexicon vocuum, quae a brutis animantibus emittuntur*: *Perusiae* 1790. (1) ed altre Opere che fossero state stampate dopo la sua morte. Fra le mie car-

(1) Degli Scrittori che avean preceduto il Cavallucci in questi e somiglianti lavori veggasi la Biografia degli Scrittori perugini *I. pag.* 317.

te devo avere una non breve Memoria del defonto Dottore Annibale Mariotti scritta di suo pugno nella quale descrive i Funerali che sono stati celebrati al Cavalucci in Perugia, e vi riporta alcune Iscrizioni encomiastiche. Se anche di questa ne facesse caso mi basterà un suo cenno per servirla tosto, e trascriverla, e spedirgliela di buon trotto. Desidero da lei una notizia, cioè se sia tuttavia a questo mondo un Canonico .... ed un prete D. Angelo Gelsomini da Acquapendente che anni sono stava in Perugia presso il Sig. Orsini, ove ora si trovi. Alla memoria del Sig. Orsini ella mi tenga forte raccomandato. Di cotesto valente Uomo devo avere la vita scritta da se stesso per fare a me un piacere; la quale forse potrebbe essere utile a lei, ed io mi offro per agio di trascrivergliela purchè non lo faccia sapere a lui, che forse per modestia non lo avrebbe a grado. Mi conservi la preziosa sua grazia, e mi creda quale coll' usata stima, ed amicizia.

Di Oderzo a 12. *di Luglio* 1806.

P. S. Il celebre Commendatore Fra Antonio Bartolini, che ne' giorni scorsi ho visitato in Udine, e che è in procinto per ristampare la sua eruditissima Opera sulla Tipografia friulana (1), ha voluto che io gli lasciassi una memoria

(1) Il cultissimo Senator Bartolini pubblicò per la prima volta questa sua eruditissima Operetta in Udine nel 1798.

del suo libretto della Tipografia perugina, volendone parlare con lode nelle giunte che ha preparate in occasione di parlare di que' Letterati che hanno con molto merito trattata questa parte della letteratura.

Se nell' invogliuzzo ella si degnerà di aggiugnervi il poco fa impresso Catalogo del Baduel, l' avrò a sommo grado. Desidero che cotesto stampatore libraro abbia spedito il secondo volume intonso e pulito delle sue Iscrizioni al Coleti, onde io possa farlo elegantemente legare come il primo. Attendo ansiosamente le sue grazie ed i suoi riscontri, e di nuovo mi rassegno.

P. S. Aveva anche chiusa la presente, che ho dissigillata per aggiugnerle che in questo punto mi è pervenuta l'ultima brevissima sua 4. di questo Luglio con cui mi invita mandarle alcune copie della sua Epistola sul mio Cammeo (1), e non so, quali mie vergogne letterarie: ma in questa strettezza di tempo non saprei come fare ad eseguire questa commissione. Nessuno dei mercatanti di qui si porta alla fiera di Sinigaglia, ed altronde tutti i miei corrispondenti di Venezia ad alcuno de' quali potrei rivolgermi, in questa bollente stagione si trovano in campagna! Ella m' ab-

(1) Questa Epistola fu pubblicata nel *Mercurio Storico-Letterario di Venezia per l' anno* 1797. *Semestre IV. pag.* 137.

bia peraltro per impegnato, che al più presto eseguirò questo ormai rancido mio dovere pretermesso; anzi per isciocchezza, che per altra cagione.

LXXVIII.

DEL MEDESIMO

Le ottime qualità del cuore che a V. S. Illma rendono in lei naturali quei sentimenti, che nella maggior parte degli uomini sarebbero paradossi. Io le sono gratissimo, Sig. Cavaliere, del vivo interesse che prende della mia salute, e l' assicuro che con occhio non diverso riguardo quella della sua persona, e famiglia. Grazie all' Altissimo non mi resta alcuna memoria della sofferta indisposizione, e sono in grado di augurarle una salute uguale alla mia. In conseguenza ho potuto senza incomodo fare qualche giretto campestre invitato non solo dagli interessi di famiglia, ma ancora dalla premura di vedere, ed abbracciare gli amici; ed avrei fatta forse qualche altra corsa anche più da lungi, se non fossero quì venuti a favorirmi de' parenti del Friuli, ed alcuni amici da Padova, da Venezia, e d' altrove, fra quali il Sig. Conte Giovanni de Bizzarro di Ragusi ben noto letterato, delicato Poeta, e ricco, e fortunatissimo raccoglitore di eccellenti libri, di cammei di ogni maniera, di pietre incise, di medaglie, di quadri, e sopratut-

to di opere appartenenti alle belle Arti, o alla Antiquaria. Con questo signore si è tenuto lungo discorso di lei, e del suo valore ne' studj di soda erudizione, e mi ha fatto conoscere di aver letto le sue Iscrizioni perugine illustrate, delle quali mi disse che glie ne ha detto tanto bene l' Ab. Lanzi in Firenze, ove si è ultimamente trattenuto qualche mese, per fare stampare in Pisa una Raccolta funerale per la defonta sua moglie in numero ducento cinquanta esemplari numerati, che gli costano oltre a seimila lire veneziane. E' assai bella l' edizione; e cotanto amore conjugale (sì raro a questa sciagurata stagione) mi ha veramente edificato. Le rendo mille grazie della mia rimostranza al Sig. Baduel col quale mi conterrò a puntino dietro a quanto mi sarà da lei prescritto, desiderando, che a costo anche del mio interesse, minimamente non sia compromessa la nobile, e graziosa sua mediazione. Dal mentovato Sig. Baduel non ho avuto alcuno avviso, ne tampoco il manifesto da lei steso di che mi fa ella parola; onde attenderò i suoi ordini relativamente a quanto io debba ad esso Baduel, e a chi io debba farne lo sborso in Venezia. Quanto alle lettere dello Zeno posso assicurarla, che oltre a sei volumi pubblicati dal Morelli non se ne sono stampate altre, ne se ne stamperanno per ora. Io solo posseggo un tesoro di lettere Zeniane parte originali e parte copiate, ne penso, se non si da maggior luogo ad

un' ozio letterario, e se non terminano tanti trambusti, in dar mano ad una edizione di nuove lettere Zeniane, che ora rimarrebbero inesitate. Bene aspetto quì fra pochi giorni il Sig. Negri, che ha condotta la vita di esso Zeno (1), nè mancherò di sollecitarlo a stamparla, ben certo che farà onore all' Eroe, allo Storico, e a tutta la Letteratura a un tempo. Il volume riuscirà a un dipresso un terzo di più di quello delle lettere di Alcifrone (2). Ella sia certa, che uno de' primi ad avere quest' Opera sarà la degnissima sua persona. Credo che si pubblicherá con molta eleganza tipografica col mezzo de' torchi Remondiniani per opera del ch. Sig. Gamba Direttore di quella Stamperia, valoroso Letterato, ed amico mio carissimo e del Negri (3).

Nell' offerta, e disposizione di volermi spedire due lettere originali del Cav. Giambattista Guarino, ed una del famoso Casaubono (4) vedo un nuovo tratto della sovrabondante sua generosità, alla quale (malgrado la conoscenza del mio demerito) non ho cuore di oppormi. Le anticipo pertanto i miei insuperabili ringraziamenti

---

(1) Vedi la Let. Num. LVII. *pag.* 156.

(2) Francesco Negri nel 1806. pubblicò in Milano una assai elegante Versione dal greco delle Lettere di Alcifrone.

(3) Ma la vita dello Zeno scritta dal Negri si stampò in Venezia non prima del 1816.

(4) Molte lettere di questo prodigio dell' antico sapere si

per questo tesoretto tipografico (1), che mi starò qui attendendo vestito a festa, e come altri farebbe con un Sovrano. Qualora questa mia non le giunga in tempo di giovarsi della privata occasione accennatami, le fo presente che potrà ella inchiuderle in una sua, mentre il piacere di cotal prezioso munuscolo letterario, di largo mi compenserà la piccola spesa che dovrò fare nella posta. Sarei ben lieto se le venisse fatto di potere accrescere il suo dono con una delle lettere del Magliabecchi scritte al Vincioli (2). Mi figuro che ella avrà veduta la vita nuova dell' Ariosto scritta e pubblicata ultimamente dall' Ab. Girolamo Baruffaldi il giovane mio amico Bibliotecario della Comune di Ferrara (3). L' edizione è in 4. reale. Ne aspetto un' esemplare in carta distinta dall' Autore, al quale desidero quell' applauso, e quella gloria che si è procurata il defonto mio caro Ab. Serassi colla sua vita del Tasso, per la quale trovandomi in Roma nel 1789. ho letto in

---

pubblicarono in un buon volume in 4.° *Hagae Comitis* 1638.

(1) Nella voce *tipografica* v' è forse uno scambio di parola.

(2) Qualche autografo del Magliabecchi al Vincioli, esiste nella pubblica Biblioteca di Perugia, con molte altre di Letterati illustri del Secolo XVIII.

(3) Dopo la pubblicazione di quella Vita, che porta la data del 1807 nel Giornale Arcadico *Vol. IX. par. I.* si pubblicarono per cura del Vermiglioli due Canzoni inedite di Angiolo Firenzuola, e di Matteo Faetani in morte dell' Ariosto. *Vermiglioli Opuscoli III.* 61.

Arcadia un Sonetto, che ho la confidenza di comunicarle, giacchè ancora me lo ricordo. Non avendo io il Giornale di Padova scrissi al Sig. Negri in Venezia perchè mi trascrivesse quell' articolo che spetta alla sua vita del Maturanzio, e lo unisse alla mia lettera a lei, che io gli mandai, ma questo mio buono amico in data 21. Ottobre, mi rispose quanto siegue. » Io avrei desiderato potere obbedire alle sue premure ma non mi riescì. L' Opera del Sig. Vermiglioli sul Maturanzio, venne pubblicata, come ella mi scrisse nello scorso Agosto, e l' ultimo fascicolo del Giornale di Padova porta il mese di Marzo. Confrontai ciò al negozio Pasquali ove il Giornale si dispensa; lo confrontai ancora in Libreria pubblica, ed il Sig. Ab. Morelli mi assicurò che in alcuno dei tometti finora a lui pervenuti sopra l' Opera del ch. Vermiglioli non parlasi; cosa che avrebbe dovuto restargli impressa se fosse stata, perchè ebbe a somministrare all' Autore non so quali notizie per il lavoro di quella Vita. Convien dire che le relazioni giunte a Perugia sien false, o, come è più probabile, che sia nato qualche equivoco, ma non saprei dir quale. La lettera sua ora sarà in Perugia » . Fin quì il Negri. Eccole il Sonetto mio.

Al Chiarissimo Abate

PIERANTONIO SERASSI

GIULIO BERNARDINO TOMITANO

Di lui che il Duce invitto, e la gran Tomba
Cantò sì alto dell' invidia a scorno,
Che dove nasce, e dove muore il giorno
Unqua non si sentì più chiara tromba;
Vola al Cielo la fama qual colomba.
E là più s' alza ove à virtù soggiorno,
Ma i dì ch' ei visse, cotal nebbia intorno
Cigne e preme che a noi poco rimbomba.
E 'l secol nostro a te non fia cortese
D' ammirar i sudati alti trofei
Sparsi nell' opra tua d' auro lavoro?
Spente veggo per te l' aspre contese (1)
Di Torquato sui casi o buoni, o rei,
E nel tuo dir veggo l' età dell' oro.

Spero ai primi del venturo di aver quì da Milano il mio primogenito, che destinerò tutto allo stato conjugale. Clementino mio secondogenito benchè ancora in tenera età è stato destina-

(1) Ognuno conosce con quale gagliardia a dì nostri si rinovarono, e si vanno rinnovando queste contese, ora in encomio, ora in biasimo del povero Tasso.

to dalla degnazione Sovrana a Segretario di questo Tribunale con vistoso stipendio, e spero che si farà onore, avendo un talento sublime. D'ora innanzi il mio cuore riacquisterà una intiera calma veggendomi attorno due figli, l'uno de' quali cammina naturalmente sulla buona strada, e l'altro vi è ritornato. Ho fatta stampare per le nozze del Cavaliere Cassati nostro Prefetto un bello, e trabello epigrammetto inedito del famoso Andrea Navagero, quel medesimo che scrisse i versi latini, che abbiamo stampati sì belli. Glie lo includo (1). E' cosa greca; se già non è appunto una versione dal greco. Scrivendomi nella sopracarta vi faccia sempre: Venezia per Oderzo nel Dipartimento del Tagliamento. Accolga i complimenti della mia famiglia e tutto me stesso, che le sono.

Oderzo 7. Novembre 1807.

---

(1) In ossequio della eleganza, e della grazia di questi pochi versi, che nel 1807. furono pubblicati in un fogliolino volante in Treviso, qui si riproducono:

Chi vuol veder un miracol d' Amore
Riguardi in me, e nella Donna mia;
Privi siamo ambedue del proprio cuore;
E ciaschedun di noi va per la via:
Vero è che l' Uom naturalmente muore,
S' avvien che del suo cuor privato sia:
Ma tanta è la virtù di questo Dio,
Che io vivo col suo cor, essa col mio.

LXXIX.

DI D. RAMIRO TONANI

Ab. Benedettino (1)

Ai tanti replicati tratti della gentilezza sua per me, io mi sentiva un forte eccitamento a dimostrarlene in lettera la mia sincera riconoscenza, se non che il timore di disturbarla con complimenti, quantunque non di mera formalità, me ne ha finora ritenuto. Al presente però la cosa è ben diversa, ed io le sono veramente debitore di molti ringraziamenti per l' obbligante graditissimo donativo di quelle opere sue nelle quali vi è qualche cosa che ha dell' interessante per la mia Raccoltuccia di Poesie Latine *recentiores*, oltre il molto pascolo di cognizioni che vi si trovano per la Storia letteraria, e scritto tutto con tanta chiarezza e diligenza. Ella fatica felicemente, ma fatica molto ed io me ne rallegro. Ma io intanto non ho cose mie da poter contracambiare, anche fossero inferiori, le grazie che mi ha fatto. Prima di tutto le mie forze non han-

---

(1) Alle buone Lettere latine, e ad ogni bnona Letteratura, mancò Ramiro Tonani Ab. Benedettino, e parmigiano di patria, nel Novembre del 1833. Una diligente Necrologia di lui, si legge in un Supplemento alla Gazzetta di Parma Num. 93. 20. Novembre 1833.

no che strettissimi limiti: poi la mia situazione, in cui è un misto di Confessionale di Monache, di mille altri legami, non mi da tempo nè quiete da poter attendere a far qualche cosa di qualche genio, che pur avrei; onde si va a finire coll' ideare più cose, e appena toccarne una, come sarebbe quella delle Iscrizioni, nelle quali veramente mi tengono quasi a forza esercitato non poco (1). Dal Catalogo delle cose di lei mi sono assicurato, che le pubbliche Iscrizioni per l' arrivo a Perugia di S. Santità sono lavoro suo, e a mio sincero credere assai pregevole. Io per non annojarla, le trascriverò quì da compatirne una mia, se non peraltro per l' onore che avrà di esser messa in Roma ed in luogo sì ragguardevole, e perchè ha per subbjetto il nostro Santo universale Pastore. Il meritissimo P. Procuratore Generale me ne diede ultimamente la commissione, ed ella avrà la pazienza di leggerla quì a tergo. Intanto pregandola, se vede i rispettabili amici nostri Canali e Bini, di riverirli a nome mio, proferendomi ove mai fossi al caso di obbedirla, con pienezza di stima, e riconoscenza mi dichiaro.

Parma 6. *Giugno* 1827.

---

(1) Le molte Iscrizioni dell' Ab. Tonani, e gli elegantissimi suoi Versi latini si raccolsero, e si pubblicarono lui vivente in due volumi in Parma, negli anni 1830 1831.

PIO . VII. PONT. MAX.

PRINCIPI . OPTIMO . PROVIDENTISSIMO

ABBAS . ET MONACHI . CASINATES

LVBENTES . GRATI

QVOD

BASILICAM . HANC . SACROSANCTAM

CVLTV . RELIGIONVM . CVM . EIS . QVOTIDIANO

OLIM . AB . SE . CELEBRATAM

NVNC . MVNIFICENTIA . SVA . PROSEQVVTVS

EIDEM . QVOTANNIS . EX . CENSV . PRINCIPATVS

MILLIA . NVMMVM . SCVTATORVM . IIII.

ADTRIBVTA . EA . LEGE

VOLVIT

VT . IN . SARTA . TECTA . EIVSDEM . BASILICAE

PER . IPSOS . PRAESTANDA

INPENDERENTVR

A. MDCCCXVII.

LXXX.

DI FRANCESCO TORTI (1)

La mia non troppo stabile salute non mi ha permesso di terminare più presto la lettura della sua nuova Opera : *Esame delle Testimonianze* (2), come di avanzarle i miei ringraziamenti per l' obbligante dono, che si è compiaciuta di farmene . Sopra tutto io era impaziente di farle conoscere di quanto dolcemente io abbia impiegato il mio tempo nello scorrere un libro, che mettendo al giorno l' altrui ignoranza le ha aperto un vasto campo onde spiegare le ricchezze della sua erudizione, la squisitezza della sua critica, e quella superiorità di lumi, e di cognizioni con cui ella opprime un' avversario troppo debole, e troppo disgraziatamente imprudente .

Io sento per verità la più sincera compassione per questo Uomo infelice, e tanto più infelice, quanto che egli deve temere di veder pro-

---

(1) Codesta Lettera va unita a molte altre scritte al Vermiglioli da Francesco Torti di chiarissima fama nelle Italiane Lettere per i molti elegantissimi Scritti, e con molta lode renduti già di pubblica ragione . Questo illustre Letterato terminò i suoi studiosissimi giorni nel dì 28. Febbrajo 1842.

(2) *Testimonianze e Confronti sul Tempio di Marte in Todi ec. Memoria Filologica del Dottore Giambattista Agretti . Perugia* 1818. 4.°, alla quale fu risposto con un' *Esame Critico* : *Perugia* 1819. 4.°

lungato il suo supplicio al di là della propria esistenza. Quanto era forse meno crudele la sorte di Marzia punito da Apollo, che vide almeno terminar con la vita il suo tormento, e la sua vergogna; ma d' altronde non è l' Autore delle *Testimonianze* che ha provocato a tale estremitá il suo generoso Aristarco? Non ha egli rigettato con alterigia le più discrete proposizioni di conciliazione, e di pace? E come potrebbe ottenere costui l' ultima consolazione degli infelici, la pubblica compassione, quando tutti veggono in esso non tanto la sua imperizia in ciò che ha preso a scrivere, quanto un folle eccessò di dottorale presunzione?

Finalmente ella ha la bontà di ricercarmi di un mio giudizio sopra questo libro medesimo che ella contrapose alle *Testimonianze*. Ma che potrò dirle? L' Archologia, è per così dire, la Chimica della erudizione e della Storia, in cui tutto viene richiamato ai suoi veri, e primordiali elementi. Io non ho mai penetrato in questo sacro elaboratorio della Letteratura, perchè non abbastanza iniziato ne' suoi misteri. Ora per mancanza di mezzi, ora di volontà. Il mio giudizio dunque sopra tali materie, non sarebbe che quello d' un' ignorante. Ma giacchè ella lo vuole, io dirò ciò che sento, non già rapporto al fondo della contrôversia, poichè chi potrebbe dubitare della completa vittoria da lei riportata in questa piacevole lotta? Io giá veggo in polvere la *mas-*

sa etrusca di Todi (1), svaniti gli *Oracoli Pico-Marziali* (2), dissipati tutti i delirj *manipolatori* di una critica vaniloqua e informe. Io le farò soltanto alcune brevi riflessioni sopra il sistema generale, che ella sembra avere adottato sulle *Origini italiche* dietro le tracce di Visconti, e di Lanzi, sistema che ella siegue senza riserva, e colla maggior buona fede (3).

Io confesso di sentire la più grande ripugnanza in riconoscerci per discendenti di quei Greci fugiaschi, i quali si pretende abbordassero i primi sulla costa della nostra Penisola. Sembra a questo conto che gli Italiani siano stati l' ultima Nazione compresi nella Terra; Uomini trapiantati dalla ventura, popoli di imitazione, o piuttosto appena abbozzati. Dietro a questo sistema l' Italia deve tutto alla Grecia, origine, progresso, popolazione, Arti, coltura, alfabeto, lingua, Numi, Mitologia, Religione, e perfino il suo

---

(1) Il Dottore Agretti avea tolto per oggetto principale del suo lavoro una gran porzione di bella fabbrica antica in Todi, supponendo contro ogni evidenza che fossero le reliquie di un Tempio di Marte, e di antica costruzione etrusca, quando la è intieramente romana.

(2) Quegli, che anche dopo più anni amasse divertire la brigata a spese di quelle *Testimonianze, e Confronti*, legga quella stucchevole, e ridicola disquisizione sul *Pico-marziale tudertino*, e sui suoi *Oracoli*, ne' quali l' Autore di quel dramma giocoso vi introdusse perfino i ventriloqui.

(3) A migliore schiarimento di ciò che siegue in questa eruditissima Lettera, veggasi la nota (2) *pag.* 218.

nome. Ma le memorie degli antichi tempi sono esse bastantemente chiare, bastantemente forti, per imporci una sì vile opinione di noi medesimi? Io non solo ne dubito, ma penso ch' esse provino tutto l' opposto. Il nome d' *Italia* è derivato dicesi dall' antichissimo greco, perchè quando i Greci Pelasgi vennero a popolare questa parte di Mondo, trovarono le sue campagne coperte di *Buoi*, che nell' antichissimo greco si chiamarono *italoi*. Ma tutto al contrario. Se i Greci trovarono l' Italia popolata di buoi, essa dovea esserlo molto più di uomini, giacchè chi potea avere preso cura di questo animale, chi l' avea moltiplicato pe' bisogni dell' uomo, e consacrato alla agricoltura? E quando una Nazione è pervenuta allo stato agricolo quante altre Arti non si suppongono coltivate? Quanta popolazione non si richiede affinchè una parte di essa consumi il prodotto delle fatiche dell' altra? Si fa tanto rumore sopra i Pelasgi Tirreni, o Traseni (1), che si vogliono i primi occupatori della Italia; ma le antiche memorie, non ci attestano al contrario, che prima dei Tirreni fiorirono gli Umbri, prima di questi i Siculi, e prima de' Siculi gli antichisissimi Aborigeni (2)? Gli antichi Italiani avea-

---

(1) Intorno a ciò veggansi pure i preliminari alle Iscrizioni perugine della prima edizione.

(2) Sembra che il dottissimo Torti credesse, che l' Autore dell' *Esame ec.* di tanta *buona fede* seguisse que' si-

no gli stessi Numi de' Greci; sia vero, ma i Frigi dell' Asia non ricconoscevano gli stessi Dei

---

stemi senza ammettere la più piccola modificazione. Quando diceasi in quel polemico scritto, ed in altri dell' Autore medesimo sulle antichità italiane, ed etrusche di riconoscervi molto di greco ne' monumenti scritti, e figurati, non escludevansi altri popoli abitatori della Italia avanti che vi penetrassero que' Greci più inciviliti e più colti che poterono introdurvi molto di meglio di ciò che vi trovarono nella loro venuta. Se divien lecito un paragone, dicasi, come potè accader nella vecchia Italia, ciò che avvenne in Egitto dopo la morte del Macedone, e nella greca dominazione. Allora le Arti, i costumi non furono più nè egizj interamente, nè intieramente greci, e nella riunione de' due popoli si formò nelle Arti principalmente quello stile di imitazione, che partecipava di egizio e di greco. Non diverrebbe facile certamente nell' esame de' monumenti etruschi istituire una separazione esatta di ciò che fu proprio degli Italiani antichissimi, da quello che in seguito vi introdussero i Greci; ma vi è luogo a credere anche in forza della ragione, che alle molte cose greco-italiche altre ne vadano congiunte de' più vecchi nazionali, e forse anche di que' primi Aborigini Italiani. Vegganei frattanto gli stessi preliminari alla prima edizione delle Iscrizioni perugine, che pure si meritarono l' approvazione di più Letterati. Già corre oltre un mezzo secolo da che si scrive in assai diverso modo su di questo interessantissimo argomento degli itali primitivi, sul di loro incivilimento, e su qual parte n' ebbero da altre nazioni, e quale ne diffusero altrove; ed a quel tema aprì quasi una via non troppo agiata il dotto Guarnacci; ma anche le Opere più dotte, non raggiungono sempre, od intieramente l' oggetto, e lo scopo che l' Autore proponeasi di svilnppare: e se fra queste opere stesse dottissime, si voglia quì ricordare semplicemente la recentissima, dicasi delle *Origini Italiche* del dotto Sig. Angiolo Mazzoldi: *Milano* 1840. Il Vermiglioli fu ricercato più volte a pronunziare qualche suo giudizio di questo assai dotto scritto; che anzi il Torti medesimo con molta cortesia glie ne facea fare così ricerca

della Grecia; ed i Cartaginesi dell' Affrica non avevano presso a poco la medesima Religio-

---

pochissimi giorni avanti la sua morte, dal ch. Sig. Carlo Clavari Professore di Belle Lettere in quella sua patria: » Egli, » il Torti, desidera avere da V. S. un parere sull' Opera » del Mazzoldi: *Delle origini Italiane* ec. parere che non » solo reputa valutabile, ma bensì inapellabile ..... sono que» ste le espressioni del Sig. Francesco Torti che mi suggeri» sce, con tutta la sincerità e giustizia. » Ma una giusta riservatezza del possessore di queste lettere, ed altri motivi gli fecero assolutamente divieto di togliere ad esame un libro di tanta dottrina, e di ricerche tanto profonde, ed incerte pel desiderato, ma assai difficile sviluppo. La tesi del Mazzoldi, la quale anche ad alcuni suoi provinciali sembrò falsa ed ardita, fu combattuta dal Progresso di Napoli, dal ch. Sig. Galvani nelle *Memorie di Morale e Letteratura Vol. XI. della continuazione pagg.* 69. 83. dal Politecnico di Milano, e sono già al pubblico alcuni appositi Opuscoli diretti a confutare que' sistemi esposti in un libro, che per l' ingegno, e la vasta dottrina dell' Autore, ebbe anche più lodatori. Veggasi pure un' articolo sul bello del Sig. Vincenzio Giberti inserito nella Enciclopedia Italiana *Vol. IV. pag.* 209. che si pubblica in Venezia, ove similmente si combatte quel sistema, ed ove si suggerisce qualche buona istruzione sul modo come meglio investigare la tesi proposta dal Mazzoldi, su della quale così scrive il Marchese Secondiano Campanari nel dotto suo Opuscolo dei primi Popoli abitatori d' Italia *pag.* 6. » Non intendiamo quì di tener ragione particolare » di nessuna delle molte Opere pubblicate a questi nostri gior» ni sulle origini ed antichità italiane; ma per quanto aman» ti siamo noi della patria nostra, non potremo a verun patto » convenire col ch. Sig. Angelo Mazzoldi, comunque molti » Giornali gli abbiano prodigato lodi grandissime per quella dot» ta Opera sua *delle Origini Italiche ec.* della quale opi» nione, che non fu il primo il Mazzoldi a mettere in cam» po, non sappiamo a dir vero se altra potè mai immaginarse» ne più stravagante, inverisimile e bizzarra. » Gli Italiani

ne (1) ? L' analogia dei culti prova soltanto che il sistema dell' antico politeismo non differiva sostanzialmente presso i diversi popoli del Mondo, ma nò che gli uni discendessero originariamente dagli altri (2).

Io non fo che toccare rapidamente delle idee, che sarebbero suscettibili del più profondo sviluppo, e che rimangono ancora a trattarsi in tutta quella ampiezza di cui sono capaci. Non mancherebbero pure de' Monumenti tutt' ora esistenti, la presenza de' quali darebbero un più solido appoggio ai frammenti sparsi della Storia (3). *Le Urne ed i Vasi sepolcrali* di Marino recentemente scoperti sotto le rovine, e le lave del Vulcano Albanese sono un' oggetto della più

---

debbono continuamente augurarsi, che nuovi monumenti si discuoprino, che possano un giorno confermare perfettamente, ed inapellabilmente le opinioni in parte anche novissime del ch. Sig. Mazzoldi, ma che sembra non facile.

(1) Codeste dottrine peraltro vanno soggette a non lievi modificazioni.

(2) La massima tolta in generale sembra giustissima; ma talvotta certe caratteristiche degli antichi culti presso Nazioni diverse, possono somministrare qualche buon lume, onde meglio raggiugnere la verità, od una meno improbabilità, investigando le origini degli antichi popoli.

(3) Noteranno bene, ed opportunamente gli eruditi con qual criterio, e modestia, e con quanta sapienza scriveva il Torti su di un' argomento, il quale anche a fronte di tanti nuovi scritti succeduti a questa sua Lettera, rimane in qualche non lieve incertezza, e fra l' oscurità di tali tenebre che ne rendono difficile un migliore sviluppo.

alta considerazione al filologo, ed aprono un nuovo orizzonte alla Storia delle Arti, e della coltura degli antichi popoli Italiani. Il Sig. Avvocato Visconti (1), ed il Sig. Cav. Tambroni si sono occupati a dare qualche illustrazione a questi monumenti del più grande interesse, ed io credo, che altri illustri Archeologi non cesseranno di occuparsene.

Ella perdoni al desiderio di compiacerla, il vano cicaleccio sopra un' argomento, ch' ella conosce assai meglio di me. Mi creda però, che non è vano quel sentimento di profondissimo rispetto con cui mi pregio rassegnarmi invariabilmente.

Bevagna 7. *Aprile* 1819.

---

(1) *Lettera sopra alcuni vasi sepolcrali rinvenuti nelle vicinanze della antica Alba Longa. Roma* 1817. *con quattro Tavole*. Quelle stoviglie antichissime sono formate d' una massa argillosa, che esaminata da Alessandro Conti vi vide un composto di silice, allumina, calce carbonata, ed acqua. Il possessore di queste Lettere le vide e le esaminò nel 1822. in Albano presso i Signori Carnevali, che ne erano i proprietarj. Le forme, gli ornati, e le circostanze del loro ritrovamento, annunziano forse una remotissima antichità; e forse altri malamente non si avviserebbe nel credervi i monumenti più antichi d' Italia fin quì a noi pervenuti. Altri potrebbe inoltre dimandare se quelle stoviglie sono di lavoro nazionale, o di popoli venuti d' altronde in remotissimi tempi; ma il tema probabilmente si presenterebbe di assai difficile sviluppo. Le stoviglie medesime sono ricoperte in alcune parti di segni, di rozzissimi ornati e forse di cifre;

LXXXI.

DEL MEDESIMO

Io le feci pervenire fino dallo scorso Novembre per mezzo di questo Superiore de' PP. Filippini una mia lettera in cui le parlava di nuovo della celebre questione sulla patria di Properzio, aggiugnendovi alcune riflessioni, che mi sembravano dar qualche peso alle ragioni, che favoriscono Bevagna, desunte dalle oscure memorie con cui Properzio stesso parla della sua patria. Io invitava inoltre la penna di V. S. ad enunciare il suo parere (1), sopra questo argomento in qualche Opera, che ella va producendo sulle antichità della nostra Italia, e della nostra Provincia.

Nel sentire in oggi, che il Giornale Arcadico di Roma dando conto dell' Opuscolo del ...... sulla Città di Asisi adotta pienamente i suoi so-

---

sono essi caratteri? Sembra anche questo un problema di assai difficile discioglimento, senza il concorso de' paragoni; ma che alcuni di que' segni sieno di scrittura, sembra anche probabile.

(1) Si produsse l'anno appresso 1823. nella Bibliografia Perugina *pag*. 54. e la sua opinione stava più per Bevagna, che per altri luoghi dell' Umbria, che cercarono di rivendicare a que' Paesi il Romano Elegiaco; e che il Torti con assai erudita Operetta e sensata renduta di pubblica ragione nel 1839. cercò di meglio confermare.

gni circa la Patria di quel Poeta , questa notizia risveglia nuovamente la mia curiosità di sapere se la lettera del passato Novembre le sia realmente pervenuta non avendone alcun riscontro . Io la prego specialmente a farmi conoscere se le mie osservazioni sull' argomento in questione le sembrano concludenti , e buone a qualche cosa .

La supplico vivamente di perdono pel nuovo fastidio che le reco, mentre rinuovandole le mie sincere proteste di servitù , e di parzialissima stima , ho l' onore di confermarmi .

Bevagna 16. *Gennajo* 1822.

LXXXII.

DEL CONTE

LEONARDO TRISSINO (1)

Padrone ed amico pregiatissimo . Alla gratissima lettera sua del 4. del scorso mese , non feci subito risposta , perchè aspettava avviso che da lei si fosse ricevuta anche quell' ultima mia

---

(1) L' autografo che quì si pubblica di questo coltissimo Cavaliere mancato ai viventi nel 1841. va riunito ad altri 55. e tutti di qualche importanza . Il Conte Trissino fu assai perito nelle Belle Arti , ed in tutte le branche della Storia dell' illustre sua patria Vicenza : intorno alle quali cose avea raccolte copiose , e preziose notizie . Ai dotti ed Artisti , giunto

che mandai per Firenze. Ora dunque la debbo ringraziare, e la ringrazio assai di due lettere amorevoli e gentili quanto si possa mai dire. Non mi resta dubbio sopra la inclinazione dell' animo suo. Ella gode che i suoi amici le abbiano obblighi infiniti, ne vuole mai scemarli di niente. Sia fatto sempre il suo piacere, ma si lasci ringraziare, perchè senza il sentimento di gratitudine, permetta che le dica, mi sarebbero meno cari i generosi, e pregiati suoi doni. Ed eccomi alla prima sua lettera. Il Testamento del Sabellico sta in fine della Vita del Sabellico stesso scritta da Apostolo Zeno la quale si trova nel Tomo primo degli Storici delle cose veneziane: Venezia appresso il Lovisa 1778. *pag. XXVIII.* Nel detto Testamento si legge: *In nomine Dei aeterni amen. An. ab incarnatione Domini Jesu Christi* 1506. *die XV. mensis Martii*: *Ego M.*

---

che fosse a notizia quanto egli rinnì intorno al celebre suo antenato Giorgio Trissino, ed intorno al rinomatissimo concittadino Andrea Palladio, concepirebbero voti ardentissimi perchè sì dotte, letterarie, ed artistiche notizie si rendessero di pubblico diritto. Anche la Vita di Marco Thiene gentiluomo vicentino da lui scritta se si pubblicasse, sarebbe pure un bel monumento della Storia Letteraria Italiana del Secolo XVI. Ma sulla vita, e gli scritti del Conte Leonardo Trissino veggasi una Lettera del ch. Sig. Alessandro Torri diretta al Conte Pietro degli Emilj, che serve di Prefazione alla Licida Monodia di Giovanni Milton volta dall' inglese in italiano da Michele Leoni, aggiuntavi la versione di Francesco Barbieri in esametri latini. *Pisa* per i fratelli Nistri 1841.

Antonius Sabellici .... ad me venire feci Ludovicum Talenti Notariam Venetiarum, ipsumque rogavi ut meum ultimum scriberet testamentum ...... Dispono et ordino ..... che el mio corpo sia seppellito a Santa Maria dele Gratie de la de S. Zorzo Mazore ..... Item despono et ordeno sieno date doe mee patere de arzento lavorate alla perosina et aurate, alla detta chiesia de Santa Maria de le Gratie per l' ornamento de lo Altare de la Madonna .

Il Morelli nelle sue lettere dopo avere riferito queste ultime parole aggiugne, che l' artifizio descrivesi dal Sabellico, e li oggetti rappresentati ancora; e ciò non è vero, e forse avrà preso equivoco colle altre descrizioni di simil genere, le quali il Sabellico mise nel suo Poemetto *Crater Vicentinus*. Chi sa quelle due patere lasciate dal Sabellico a una Chiesa di Venezia, e non di Vicenza fossero lavorate alla maniera di que' bottoni de' quali ella stessa parla nel suo Opuscolo de' Statuti suntuari di Perugia (1).

Le fo i miei ringraziamenti delle diligenze che ella ha continuate a fare per darmi notizie di quella Raccolta di Traduzioni di Orazio. Dal cenno fatto di sopra si sarà compreso da lei, che

(1) Furono tratti da un prezioso codice italiano del Secolo XIV., e furono pubblicati con illustrazioni in occasione di nobili nozze.

l' Opuscolo degli Statuti mi è giunto, e quì aggiungo che mi è gratissimo, come qualunque sua scrittura. La spesa della posta non è da noi così lieve, come sento che sia costà; ma ella stia pur certa, che al giungere o di lettere, o di cose sue, io non do luogo ad altre riflessioni, e si suona a festa. Io per me tengo, che il Sig. Ab. Accordini non abbia mai più ricuperati quegli Opuscoli, che ella gli diresse, perchè pare che me ne avrebbe avvisato; e sicuramente il Sig. Bartolomeo Gamba non ebbe l' esemplare che gli era destinato.

Ora sono alla seconda lettera; e quì in aggiunta ai miei debbono essere notati i ringraziamenti particolari del mio Medico Dottor Thiene cara e degna persona. Alle sue indagini non era fuggito quel luogo di Plinio da lei accennato; e piange la perdita di quelle lettere del Mariotti (1). E' dovere che la generosità esuberante del suo animo tronchi le ali a' miei desiderj bibliografici. Ma ripeto sempre che le sono grato di tutto, e che le mie obbligazioni verso di lei non verranno mai meno. La sua cortesia costringe ad essere cortesissimo qualunque de' suoi amici a cui ella si rivolge. Forse che essi vogliano gio-

(1) Annibale Mariotti scrisse alcune lettere intorno alla Mentagra, che non furono mai stampate. *Vermigl. Biografia degli Scrittori perugini II. pag.* 88.

varsi di un servitore il quale non è buono a niente pel Sig. Professore Vermiglioli. L' opportunità del Sig. Marchese Trivulzio è ottima, perchè più volte ebbi motivo di conoscere la molta gentilezza di quel Cavaliere. Colla posta di oggi partirà per Napoli diretta al Sig. Marchese di Villarosa l' Orazione in morte del Morelli scritta dall' Ab. Bettio. Ho significati a quel Signore i debiti che io ho con lei, e tanto sono ardito di accennare due piccoli sbagli che si trovano nelle belle notizie che egli ha scritte del Tansillo. Sopra i monumenti dell' Architettura antica del Napione esciranno tre articoli critici del Cicognara in un Giornale che si pubblica, o si pubblicherà dal Rosini. Ho intesa abbastanza l' opinione di lei sopra l' edizione che .... Mi rallegro del nuovo benefizio che ella ha procurato alla sua papatria col possedimento delle Antichità Ercolanensi. Conosce ella il Libricino: *Lamento del Sig. Gio. Paolo Baglioni con il pianto d' Italia, con il lamento di Rodi* (in fine) *Venezia per Agostino Bindoni* (1)? Non si stanchi di continuarmi la sua benevolenza, e di credermi sempre cosa tutta sua intieramente.

Vicenza 3. *Settembre* 1821.

---

(1) Di questo rarissimo libricino, e delle sue varie edizioni, si scrisse nella *Bibliografia Storico-Perugina pag.* 83.

LXXXIII.

DEL MARCHESE

GIAN JACOPO TRIVULZIO (1)

Ricevo l' involto con tutte le varie Opere, e Medaglie che mi accenna di cui le sono grato infinitamente. Mi sono carissime le preziose edizioni del Pindaro, delle sue Iscrizioni, così dottamente, e con tanto lusso spiegate, la Vita dell' Antiquario, l' altra copia turchina degli Statuti (2), la Commedia del Collenuccio (3), e più di

---

(1) Le generosissime letterarie benemerenze di questo coltissimo Cavaliere cessarono col cessare de' suoi giorni nel Marzo del 1827. e così mancò il Trivulzio alla delizia de' suoi, all' amore de' buoni, e degli amici, alle Lettere, ed alle Arti che sempre coltivò, e protesse. Una diligente Biografia di lui scritta da Gio. Antonio Maggi fu pubblicata da prima nel Vol. LXI. della Biblioteca Italiana, e quindi ripetuta con annotazioni, che illustrano la Vita del Trivulzio nel *Vol. II. pag.* 470. della *Biografia degli Italiani Illustri ec.* ove si ricorda questo medesimo carteggio *pag.* 477. Ma dopo la morte del Trivulzio, e fino da qualche anno si raccoglievano le lettere di lui, e si raccolsero pure quelle scritte a Perugia, perchè v' era il lodevole progetto di pubblicarle, il che non seppesi ancora che si effettuasse; abbiamo però qualche erudita lettera del Trivulzio al Professore Quirico Viani pubblicata fra le lettere inedite di *Illustri Italiani ec. Milano* 1835. *pag.* 920.

(2) *Vermiglioli Opuscoli III.* 15.

(3) Lo sventurato Pandolfo Collenuccio da Pesaro scrisse in terza rima il Giacobbe, ed il Gioseffo, cui diede il titolo

ogni altra cosa la Vita di S. Bernardino libretto ignoto a tutti (1). Ho mandato al Piatti la lettera per Sestini, il quale non sarà in Firenze che nel mese venturo, avendo fatto un viaggio per Trieste, Venezia, e Milano, ove credo che si trovi. Ho consegnato al Molini onde le faccia avere pel Procaccia due involti; in uno troverà la Vita di Guidobaldo Duca d' Urbino scritta dal Baldi, nell' altro le Antichità di Milano (2). Volea ritener meco que' libri sperando di consegnarli a lei io stesso, ma non seppi resistere al presentarmisi dell' occasione. Io lo aspetto quì, essendo ella perfettamente libera. Io ora non posso muovermi avendomi jeri mia figlia Archinto fattomi nonno di un bel maschio. Tanto la madre che il figlio stanno ottimamente bene, ma finchè io non la vedo aver passati alcuni pericoli non l' abbandono, perchè sono a Firenze solo per lei. Io alloggio all' Hotel d' York, ciò le serva di re-

---

di Commedie Spirituali, e le edizioni venete del Secolo XVI. sono di qualche rarità.

(1) Di questo rarissimo libricino: *Istoria e Vita di S. Bernardino* di Feo Belcari se ne scuoprì a Perugia una edizione ignota ai Bibliografi, e forse la prima; ed innanzi di passare nella Trivulziana se ne partecipò la notizia al ch. Sig. Bartolomeo Gamba il quale gli diede luogo nella sua *Serie dei Testi di Lingua italiana pag.* 28. edizione veneta 1228.

(2) Furono disegnate, descritte, e pubblicate in ampio ed elegante volume dall' Architetto Milanese Carlo Amati. *Milano* 1821.

gola . Non ho anche ricevuto il Romanelli perchè il Marchese Trotti a cui mai voleasi consegnarlo non potea portarlo seco per essere troppo voluminoso . Oggi scrivo a Maj perchè me lo mandi a Firenze .

Mio figlio la ringrazia della memoria che ha di lui, e le contracambia i saluti . Il canonico Domenico Moreni che fu a far colazione con me questa mane le porge i suoi rispetti . Io sto attendendola , e sono .

Firenze 11. *Agosto* 1821.

LXXXIV.

DEL MEDESIMO

Infinito piacere mi ha cagionato , mio pregiatissimo amico , il ricevere la lettera sua dopo tanto tempo di doloroso silenzio , e siccome ella ha prefisso di colmarmi di ogni genere di gentilezza , così anche questa volta vuol farmi l' offerta di un prezioso codice di poesie inedite italiane (1) , di cui ella è pronta a privarsi per arricchirmi . E come posso io esser tanto modesto da ricusare un tanto dono ? Un codice di inedi-

(1) Questo bello e ricco codice di antiche Laudi Spirituali italiane per uso de' vecchi Laudesi , fu un dono fatto al Vermiglioli nel 1819. dal Conte Ciulio Perticari .

te rime, ed offertomi da lei, la cui generosità vera, e spontanea mi è troppo nota per mille prove, ha tante attrattive per me, che mi fa superare ogni vergogna. Io glie ne rendo grazie adunque fin d' ora, ed avrò il piacere di collocarlo fra miei codici, (che omai ascendono al numero di 5000.) ornato del nome del donatore accanto all' altro di Lettere latine dalla di lei munificenza tempo fa donatomi.

Non ho ancora ricevuto il primo volume delle sue Lezioni di Archeologia, che ella mi annunzia essere già arrivato in Parma, poco dunque starà a giugnermi, ed anche di questo anticipo i più vivi ringraziamenti. Godo assai della buona riescita di tanta sua fatica, ma non se ne poteva in alcun modo dubitare, nessuno meglio di lei potendo da maestro in simile materia dettare. Sono anziosissimo di divorare quel libro. Tosto che mi giunga l' involto farò distribuire gli esemplari ad altri destinati. Ho letto io stesso al Conte Mellerio l' articolo della sua lettera che lo riguarda, e mi incaricò di ringraziarla particolarmente della sua gentilezza, e di assicurarla che fu *molto* dolente di non averla potuta vedere in Perugia, come era il suo desiderio. Egli è ritornato in patria sano, e salvo di corpo, ma sempre afflittissimo nell' animo per la rimembranza della perduta unica sua figlia. Una tal piaga più non si chiude in un cuore paterno. Ella avrà intesa la morte del Conte Giulio Perticari di Pesaro, con gravis-

simo danno delle Lettere italiane. Spero quanto prima di poterle inviare un volumetto di Prose inedite del Tasso, che rendo di pubblica ragione (1). Vi aggiugnerò qualche altro recente Opuscolo. Tutta la mia famiglia le porge i suoi doveri. Sono quì in Villa in mezzo a' miei figli. Quì sono anche le mie due figlie maritate con i loro mariti, e bimbi. Ecco la felicità di un' avo. Quanto sarebbe il mio piacere se ella invece di pensare al viaggio incomodissimo della Sicilia si rivolgesse verso la pacifica Lombardia. Ella sa quanta gioja ne avrebbe chi si gloria di sottoscriversi: affezionatissimo suo amico.

Omate 5. *Luglio* 1822.

LXXXV.

DEL MEDESIMO

Io sono già ritornato da un mese e mezzo contornato di piccioli impicci seguaci infallibili di una lunga assensa. Mi è stato dolcissimo di conoscere in Napoli il virtuosissimo Marchese di Villarosa il quale mi ha colmato di attenzioni, e favori così spontanei, e così generosi, che la loro memoria non mi escirà più dalla mente; nè la

---

(1) Fu per consiglio del Trivulzio che D. Pietro Mazzuchelli dottore, e Bibliotecario dell' Ambrosiana, nel 1822. diede fuori la Raccolta di *Lettere ed altre Prose del Tasso*.

gratitudine che ho per essi si partirá giammai dal mio cuore. Mi duole assai, che egli sia stato più mesi malato siccome so da una sua lettera ricevuta tre giorni sono, e alla quale mi accingo a rispondere.

Ho parlato al Sig. Pogliani, che è alquanto sdegnato col Sig. .... il quale dopo avergli promesso e lusingato di preparargli una Dissertazione, che servir dovesse di prefazione alla nuova edizione delle Lezioni Archeologiche, ora se n' è disimpegnato col dire di non aver tempo. L' edizione escirà dunque senza la prefazione del ...... ed al più presto, giacchè tutto è finito (1), ed ella avrá le copie che il Pogliani costante nella sua parola, le destina. Quando sarà in tempo si servirà per la spedizione del mezzo da lei indicato. Vi saranno anche delle copie distinte per lei.

La Bibliografia Perugina tutta turchina sta già tra i miei bibliografi in un bell' abito rosso di marocchino conveniente ad un libro così distinto. Io sto leggendolo a parte a parte con infinito piacere, e godo di trovarvi tante belle, e pellegrine notizie.

La nuova che ella mi da del suo ritorno in Lombardia mi ha riempiuto di gioja. Io spero che

---

(1) Le Lezioni elementari di Archeologia di Gio. Battista Vermiglioli furono pubblicate in una seconda edizione in Milano nel 1824. con nuova dedica dello stampatore allo stesso Marchese Trivulzio.

la sua Nepote non ricuserà d' intraprendere il viaggio per questa parte d' Italia, onde ogni altro progetto per la Sicilia tornerà vano, almeno per quest' anno. Desidero che anche in questa occasione ella disponga di me interamente, come di un' amico suo, che altro non brama, che occuparsi per chi tanto sente la vera amicizia.

La ringrazio distintissimamente della cortesissima offerta del codice membranaceo di Laudi ed altre Poesie italiane del 1360. codice per se stesso troppo prezioso e importantissimo, perchè io possa accettarlo privandone con poca discrezione la sua Biblioteca. La prego dunque volere essere persuasa della mia gratitudine, che non è minore, che se accettassi una generosa offerta. La prego di ricevere i doveri di mia moglie, e di mio figlio che si fanno un piacere di rivederla; e mi creda.

Milano 24. *Aprile* 1824.

LXXXVI.

DEL MEDESIMO

Io non so veramente come esprimerle i sentimenti di gratitudine che provo per gli infiniti tratti di cordiale amicizia che ella mi dimostra. Se io ho giammai meritato da lei qualche benevolenza, si è solamente per la mia buona volontà benchè vuota d' effetto; non avendole mai potuto

mostrare in alcun modo la cordiale amicizia, che mi anima per lei; giacchè ella non ebbe mai bisogno di me, siccome io ad ogni tratto ho bisogno di lei, per cui così spesso mi tocca a porre a contribuzione le sue compiacenze. La ringrazio con tutto il cuore delle due Opere del Lancellotti, che mi erano necessarie per illustrare alcuni miei libretti rarissimi (1). Quelle opere benchè stampate in Italia da soli 50. anni, se sono introvabili a Milano, non esistendo nemmeno nella libreria di Brera, nè nella ambrosiana, ella giudichi da ciò delle mie inquietudini nel ritracciarle, e della mia riconoscenza per lei, che me ne procura l' acquisto.

Non mancherò di mandarle nota de' libri stampati in Perugia (2) che io possiedo, di mano in mano che mi riuscirà di scuoprirli: saranno pochi perchè son rari. Intanto le accenno i seguenti.

---

(1) I libri ricercati dal Trivulzio furono: *Ludovici Lazzarelli septempedani ec. Bombix ec. ipsius et alior. Poet. Carmina. Aesi* 1765. = *Poesie italiane, e latine di Angiolo Colocci ec. Jesi* 1772. edizioni procurate da Gio. Francesco Lancellotti dallo Staffolo.

(2) Le ricerche erano principalmente per quelli stampati in Perugia dal 1501. al 1550. Un Saggio della Tipografia Perugina di questo mezzo secolo, e principalmente per i libri poetici impressivi, fu pubblicato nel 1820. in una lettera allo stesso Marchese Trivulzio: *Vermiglioli Opuscoli III.* 31., e poscia più ampiamente fu rifusa quella Storia Tipografico-Perugina nella Biografia degli Scrittori perugini *Vol. I. pag.* 283.

1. *De Meser Philippo Baldacchino Coritano* . *Fortuna*. (è opera composta di versi e prose) . Il Baldacchino dedica il suo libro con lettera latina , con la data di *Plinian. Kal. Februar. M.D.XVII. Nobili adulescenti Dom. Petro Mariae Baldachino civi Canonico Coritano , et Sancte R. Ecl. Prothonotario fratri dilectiss.* Il libro comincia con una Prosa diretta al *Reverendissimo Mons. Silvio Passerini Cardinale de Cortona*, e finisce con la seguente sottoscrizione in lettere majuscole — *Impressa in la Augusta Perugia in le case di Baldassarre Cartulari a di ultimo de Agosto M.D.XVII. sotto il Septimo Clemente* — Il libro è in 8. ed ha 56. carte numerate in una sola parte . Nella prima carta dietro il Frontespizio , v' è l' arme Baldacchino inciso in legno .

2. *Dialogo de patientia per Meser Philippo Baldacchino Coritano* coll' arme *Baldacchino* dietro il Frontespizio . Sieguono tre carte con un *Capitulo* (in terza rima) *sopra l' arme baldacchine* ; poi viene il dialogho , che è in prosa , e che in fine ha = *stampato in Perosia per Baldassar de Francesco Chartolaro A dì XI. de Decembre M.D.XXV.* sono carte 18. non numerate, ma col registro A. B. C. D. è in 8. L' ultima carta è bianca; questo piccolo volume esser dee di gran rarità , essendo stato ignoto anche al Mazzuchelli .

3. *Libello de Prohemij vulgari limatissi-*

mi predicabili a qualunque materia, et Sonetti Spirituali de la sustantia de la predica composti per Cajo Baldassarre Olympo de li Alexandri da Saxo ferrato. Opera nuova et bellissima, L' Olimpo dedica il suo libro a *Monsignore Sgrigneto* Abate e Commendatario di S. Emiliano, con lettera che porta la data: *ex Saxoferrato die XXIII. Novembris M.D.XXI.* In fine del libro leggesi: *Stampato in Perosia per Baldassarre di Francesco de Cartolari 1522. a dì 15. de Febrajo in* 8. Sono in tutto 24. carte non numerate, ed ha il registro A. B. C. D. E. F. è stampato a mezzi fogli per cui ogni quaderno non ha che quattro carte.

4. *Vincentii Oreadini Perusini Opusculum in quo agit utrum adiectio novarum literarum italicae linguae aliquam utilitatem pepererit: ad Thomam Severum de Alphanis virum eruditissimum et concivem optimum* (1). Dietro il frontespizio vi è inciso in legno uno stemma rappresentante un Leone rampante, e sotto in caratteri majuscoli *Thomas Severus*. In fine del libro trovasi la seguente sottoscrizione in lettere capitali = *Perusiae in aedibus Hieronymi Francisci Chartularii Maii mense M.D.XXV. Anno Jubilei sub Clem. VII. Pont. Max.*

---

(1) *Vermiglioli Biografia degli Scrittori Perugini II.* 158.

Sull' ultima carta è ripetuto lo stesso stemma, e sotto sono stampati i seguenti versi:

Expolit hic latiae foetum et nova munera linguae
Invida sanna procul: nam Leo tutor adest.

L' ultima pagina è bianca. Sono 22. carte non numerate, ma col registro A. B. C. D. E. tutti i quaderni sono composti di 9. carte il solo E. è di 6. è di forma in 4.

Eccole per ora tutti i libri che posso accennarle. Non voglio però tralasciare di darle quì notizia di un raro Opuscolo d' Autore perugino, che non veggo rammentato da alcuno, e che potrà forse importarle di conoscere in pregio della patria. Eccolo: *Epistola ad Remum Patrem Dom. Guillelmum Cusador Sacri Palatii Apostolici causar. S. Auditorem*: *de Gallorum caede novissime per Hispanos Pampilonae facta* — è sottoscritto: *Jo. Paulus Oliverius de Perusio*: e la data è: *Ex Logronio Decim Decembr M.D.XII.* Sono 4. carte sole, in forma di 4. e sicuramente stampato in Italia a quel tempo.

Sono sensibilissimo alle premure sue nel pensare di spedirmi a Bologna que' libri che la sua generosità mi favorisce; ma io non saprei veramente chi incaricarne in quella Città. Non sarebbe egli a lei più facile lo spedir tutto a Firenze a mia figlia la Contessa Archinto che vi si

trova ? Ella poi penserebbe a farmene la spedizione a Milano, e so che ne avrebbe presto l' occasione. Quanto mi fanno lieto le buone nuove che ella mi da della amabile sua Nepote, che a quest' ora avrá abbandonata la Villa per rientrare nella frigidissima città dell' Etruria, e prego ricordarmi ad essa particolarissimamente baciandole a mio nome la mano. Spero che la dignità del Zio non sarà ostacolo ad un' atto, che il mio rispetto le invia, e che passando per lei diverrà tutto affettuoso. La mia seconda genita che ritornò da Parigi, appena ora comincia a rimettersi dal viaggio, ma ancora non può abbandonare il letto.

Riceva i saluti di tutta la mia famiglia, e del Cav. Rosmini, mi conservi l' amor suo, e mi creda di cuore.

Milano 18. *Decembre* 1829.

LXXXVII.

DEL MEDESIMO

A un amico che parte domani per Firenze ho affidato un rotolo con entro due prove della Litografia del mio dittico consolare, l' uno in carta bianca, l' altro in carta della Cina colla direzione a lei, e la raccomandazione al Molini Bibliotecario della Palatina, il quale avrà la cura di fargliela pervenire coll' ordinario procaccio, che

da Firenze va per Arezzo a Perugia. Gradirò poi con tutto suo comodo intendere quanto la sua dottrina archeologica avrà saputo osservare in quell' insigne monumento (1).

Jeri per la via di Bologna, e col mezzo del mio amico Marchese Giuseppe Pepoli, mi giunsero 3. copie del secondo fascicolo della sua Biografia Perugina (parte seconda del Tomo primo) uno per me di cui molto la ringrazio, l' altro pel Sig. Giuseppe Angiolini commesso della Biblioteca italiana al quale sarà dentro quest' oggi consegnato, e la terza senza alcuno indirizzo, per cui non sapendo a chi vada consegnata, la prego significarmi le sue intenzioni. Le rendo poi distintissime grazie del dono che la sua gentilezza volle aggiugnere alla copia di quel fascicolo a me destinato: mi intendo della lettera da lei scritta, e pubblicata nel Giornale Arcadico intorno alcuni scritti inediti di Lodovico Carbone; essa mi è cara anche per quelle tre novellette di Dante Alighieri, che ella ha giudicato meritare d' essere cavate dalle tenebre benchè scritte in istile alquanto barbaro (2). Mi nacque

---

(1) Il primo a dar conto al pubblico di questo Cimelio, fu forse il Cav. Costanzo Gazzera nella sua *Dichiarazione di un Dittico consolare della Cattedrale di Aosta*: *Torino* 1835. *pag.* 4.

(2) Le tre novellette facete del Carbone, furono pubblicate di bel nuovo dal ch. Sig. Bartolomeo Gamba nella eru-

dubbio che sia corso per errore quanto in quella Lattera si afferma *pag.* 5. che il Mazzuchelli cioè abbia disteso un buono articolo intorno a Lodovico Carbone nell' Opera degli *Scrittori Italiani*, imperocchè dessa non contiene in tutti quei 6. volumi in foglio neppure un' articolo della lettera C, terminando, come ella ben sa, colla lettera B, ma ella avrà forse veduto quell' articolo sul Carbone stampato altrove (1), o forse manoscritto? Un' altro dubbio d' altro incorso errore mi nacque. Leggendo nella stessa *pag.* 5. nella nota 4., che la traduzione del Sallustio fatta dal Carbone *è certamente la prima che si facesse di quel Classico romano*, poichè prima di quella del Carbone eravi l' altra fatta da un trecentista citata dagli Accademici, e che vide più volte la luce attribuita al famoso Padre Bartalommeo da S. Concordio (2). Del resto quelle 150. novelle (3) o facezie, dovrebbero essere pubblicate per intiero, poichè gioverebbero a un tempo alle lettere, ed alle storie, riferendosi in esse fatti d'

---

dita sua *Bibliografia delle novelle Italiane ec. Firenze* 1835. *pagg.* 75. 76.

(1) L' errore nacque per avere inavertentemente citato il Mazzuchelli in luogo del Barotti ne' suoi Letterati ferraresi. *I.* 50.

(2) Quegli errori si corressero poi nella Biografia degli Scrittori Perugini *II.* 337. 338.

(3) Dello stesso Lodovico Carbone, che si leggono in un codice della pubblica Biblioteca di Perugia.

uomini grandi, e in quel tempo o vivi, o già famosi. Le due ultime novelle di Dante si trovano anche in altri narratori di Facezie, e motti, non così della prima per quanto mi ricordo.

Starò attendendo una sua rispotta per poter mandare a chi va quella terza copia del secondo fascicolo della Biografia Perugina, ed intanto pregandola di rammentarmi alla Contessa Lavinia, sono con sincera amicizia.

Milano 20. *Aprile* 1829.

LXXXVIII.

DEL CONTE ALESSANDRO VERRI (1)

Da questa Signora Marchesa Simonetti ho ricevuto un' involto contenente il Saggio de' Bronzi Etruschi trovati nell' Agro perugino nel 1812. Io desiderava quest' Opera fin quando ella ne pubblicò il manifesto. Ora poi la debbo ringraziare molto di avermela inviata. Vi trovo anche annessa una sua urbanissima; e di più un' errata di voci greche, le quali spesso vengono malamente, perchè il compositore delle stampe non ne

(1) Il dotto, ed elegantissimo Autore delle Notti Romane, e di altri scritti pregievolissimi, mancò ai viventi nel Settembre del 1816. *Maffei Storia della Letteratura italiana III.* 283. 284. *Milano* 1834. *De Tipaldo Biogr. degli Illustri Italiani IV.* 39. Un' Elogio del Verri scritto dal ch. Professore Ambrogio Levati si pubblicò in Milano nel 1817.

sa che l' alfabeto . La ringrazio distintamente di aver presa questa cura , la quale mi lusinga che l' Autore mi ha dato luogo privileggiato fra suoi Lettori . Ho già sufficientemente scorsa l' Opera per gustarne l' erudizione , la critica pregievoli del pari , Resta che ella si compiaccia ...... e ben mi giova questa favorevole occasione di farmi riconoscere .

Roma 14. *Settembre* 1815.

LXXXIX.

DEL CAV. GUGLIELMO UHDEN

MINISTRO DI PRUSSIA ALLA CORTE DI ROMA (1)

Le sono veramente grato della occasione che ella ha voluto darmi , di poter confessare a lei stessa quanto stimo ed amo lo zelo , e lo indefesso studio con cui ella si dedica alla ricerca del-

(1) Ecco quanto scrivevasi di questo dotto Archeologo Prussiano defonto nel gennajo del 1835. nel Bollettino dell' Istituto di corrispondenza archeologica 1835. *pag.* 16.

» Abbiamo a compiangere la perdita del Cav. Guglielmo » Uhden già membro ordinario dell' Istituto il quale mancò » in Berlino il 21. Gennajo scorso (1835) , e siamo certi che » anche in Italia non si cesserà di sparger fiori di grata ri» cordazione sulla tomba di questo valente Archeologo , che » fu rinomato conoscitore d' Arte da quell' epoca in cui con» temporaneamente col Visconti , col Zoega , coll' Hirt ei si » dedicò a' nostri studj . »

le antichità della sua patria. Già ne ho dato, qualche bensì picciol contrasegno, nella lettera che scrissi ultimamente al nostro comune amico il degno Conte Alessandro, quando lo ringraziai del graditissimo regalo, che mi fece colla lettera sulla Patera Oddiana (1), e volentieri comunicherò ancora a lei stesso quelle osservazioni, di cui il degnissimo Sig. Cardinale Borgia, forse con troppa prevenzione le ha parlato. Non voglio lungamente ripetere ciò che scrissi al Sig. Conte, la prego però che continui a fare delle ricerche, ed osservare più, e più volte sull' originale stesso la porola ΦΑΙΛΞΜ, che suppostala copiata esattamente nel disegno, non posso riguandare che come sbaglio dell' artefice non erudito, il quale ha unito le due lettere ()Ͻ, che non dovea (2); giacchè non mi persuado giammai, che nella lingua etrusca terminasse una parola con un Φ greco (3), lettera che dagli Etruschi non pare che si usasse di questa forma (4), che in nomi ve-

(1) *Vermiglioli. D' una Patera etrusca del Museo Oddi: Lettera al Sig. Conte Alessandro Baglioni Oddi. Perugia* 1800.

(2) Intorno a ciò veggasi la seconda edizione delle Iscrizioni Perugine *I.* 49.

(3) Ma con 8 terminano le voci TREBVPH : TREPH : SIPH : de' bronzi eugubini, che sebbene in lingua Umbra, la stessa ha la maggiore, e la più perfetta analogia con il dialetto etrusco.

(4) Del Φ è meno rara la forma ⌽ ne monumenti etruschi, sebbene rara anche essa. Veggansi gli esempj addotti nelle

ramente greci di diversa forma coll' asta meno, o più lunga secondo l' età del Monumento (1). Così questo φ che ella cita, ed ha benissimo veduto in una urnetta (2) di terra cotta del Museo Oddiano. Non credo d' ingannarmi se quella epigrafe non è quella che trovo nelle mie schede, copiata nel nominato Museo: cioè AMTVAJ:ƧVϤVTϤƎƧ:ƧITVJIΦ.
Una epigrafe molto simile a questa riporta Lanzi o πανυ nel secondo Tomo del suo Saggio *pagina* 422. *Numero* 316., senza però fare niuna riflessione sulla forma della lettera Φ che deve essere della medesima forma che nell' Urna Oddiana; perchè Lanzi l' ha fatto stampare al luogo indicato con un φ greco corrente. La sua spiegazione quì non mi sodisfa perchè crederei in ambedue le iscrizioni, che la parola *Philutis*, (come è scritta nella urnetta citata dal Lanzi) nome che si trova in iscrizioni latine del Grutero, ed altrove. Mi astengo di ciarlare più oltre su questa Iscrizione, e su questa lettera, sopra di cui si potrebbe stendere una Dissertazio-

---

Iscrizioni Perugine, edizione seconda *I. pagg.* 77. 164. 220. 253. 279. 310. 312. 316. e forse i due penultimi esempj possono essere dubbi talvolta, mentre altri, pare che dubbio alcuno non soffrano. Sembra anche che la stessa forma sia più spesso ne' monumenti perugini, quale circostanza di Paleografia locale.

(1) Ma codeste dottrine paleografiche non divengono sufficienti talvolta per la penuria dei monumenti.

(2) *Iscrizioni perugine ediz. seconda pag.* 319.

ne intiera. Desidererei ancora molto, che ella colla sua pazienza facesse delle altre ricerche sul luogo della Patera originale ove stanno le due lettere Vϯ; scommetterei che dietro di queste si dovessero trovare le tracce, bensì quasi invisibili di altre lettere, perchè è impossibile (se non vogliamo addossare una dose troppo grande di trascuratezza al nostro Artefice di trovare una parola sì tronca in monumenti simili). Concedo le abbreviazioni nei nomi di città nelle loro medaglie. La natura della cosa le permetteva quì, e se ne possono addurre degli esempj, ma io sfido l' erudizione, ed esperienza sua se potrà ritrovare esempio di tale abbreviazione in monumenti simili storici, patere, vasi campani, pitture antiche ec. ec. Avrei infinito piacere, se la parola Vϯ vorrebbe finire in ИAϘ (1). Si guardi bene di non fidarsi alle Iscrizioni di Fourmont, sebbene Barthelemy ne ha fatto tanta stima, però siamo oggidì al chiaro, ed è con evidenza provato, che la maggior parte di quelle Iscrizioni è una erudita impostura (2). Quanto all' atto in cui sta la Parca Atro-

(1) Non può più osservarsi l' originale passato nel Museo Reale di Berlino; ma posto un giorno nuovamente ad esame, dopo l' avviso del Sig. Uhden; non vi si seppe rinvenire vestigio di lettera, e neppure indizio che vi fossero state nel luogo indicato da quel dotto Filologo.

(2) *Paciaudi Monum. Pelop. II.* 257., ma sulla autenticità delle Iscrizioni furmonziane, veggasi il dotto Archeologo Sig. Raoul-Rocchette Membro dell' Istituto di Francia

po, penserei di ricavarne la spiegazione dal costume antico del *clavum figere* (10), perchè quello strumento che tiene la Parca nella sinistra ha la forma chiarissima d' un chiodo. Col chiodo però non si scolpisce, che in caso di bisogno, che non possiamo supporre in una Dea. *Figere* non si diceva mai per *iscolpire*. Servio spiega bene il passo di Virgilio da lei citato dicendo: *Leges fixit pretio atque refixit = quia incisae in aereis tabulis leges affigebantur parietibus*. Vorrei che ella mi indicasse più accuratamente il passo citato di Ammiano Marcellino perchè così non l' ho potuto ritrovare. Ecco le prove che le do della attenzione con cui ho letto l' erudita sua lettera. Ella le riceva coi sentimenti d' amicizia con cui io le scrivo. La ringrazio molto dell' Opuscolo del gentilissimo Signore Orsini, che saluti da mia parte. Questo erudito Architetto mi ha dimostrato molta amicizia al mio soggiorno in Perugia. L' Ab. Marini ritorna i suoi saluti. Con sincera stima mi rassegno.

Roma 18. *Novembre* 1800.

---

nelle sue: *Deux Lettres à Mylord Comte d' Aberdeen sur l' authenticité des Inscriptions de Fourmont. Paris* 1819.

(1) Ivi si spiegava quell' atto per l' azione di scolpire il destino di Meleagro pronunciato dalla Parca.

XC.

DEL MEDESIMO

Ho avuto infinito piacere nel vedere i suoi caratteri, e nel sentire da lei stesso, che l' Opera sua interessantissima, è così felicemente istradata. La ringrazio di cuore ch' ella ha pensato subito a consegnare i tre esemplari per me a un librajo romano, dal quale sono già stati presi, e pagati dal mio amicissimo Barone di Brocone, a cui ella potrà indirizzare li tre esemplari del vovolume secondo tostochè sará pubblicato. Ho incaricato quel mio amico con premura d' inviare l' Opera al più presto a Berlino, e non mancherò di renderla nota nella Germania.

Godo di leggere qualche annotazione sua su quella gemma del Museo di Berlino, rappresentante alcuni Eroi Tebani (1). E' da osservarsi che le lettere non vi sono incise con quella eguaglianza, precisione, e nitidezza, come si vedono scolpite in altre gemme di questa classe.

I miei rispettosi saluti al degno Sig. Conte Alessandro Oddi. Si conservi e voglia continuare a darmi le sue nuove, che da me sono sempre desiderate. Con distinta stima sono.

Berlino a dì 8. *Decembre* 1804.

---

(1) *Vermiglioli Iscrizioni Perugine edizione seconda Vol. I. pag.* 77.

XCI.

DEL CONTE GIORGIO VIANI (1)

Dovrei rispondere a molte vostre lettere, ed ho veramente rossore di mostrarmi con voi così negligente. Ma come si fa? Le mie grandissime occupazioni, la mia non perfetta salute mi fanno fare non poche mancanze con gli amici, e per conseguenza anche con voi, che amo e stimo infinitamente. Ultimamente sono stato allé bagnature di Livorno le quali piuttosto mi hanno fatto male, che bene, giacchè appena tornato in Pisa ho dovuto guardare il letto per varj assalti di febbre, e forte costipazione della quale non sono neppur libero del tutto presentemente. Passiamo avanti.

Io non posso che lodare infinitamente la vostra risoluzione di scrivere la Storia della Zecca perugina (2), e vi devo ringraziare moltissimo

(1) Il Conte Viani in mezzo alle incessanti, e sue onorate fatiche per illustrare ampiamente la Numismatica moderna italiana, ed in un modo che non avea altri praticato giammai, cessò di vivere in Pisa nel Dicembre del 1816. Il dotto Cav. Ciampi suo amico, fu sollecito nel pubblicarne con le stampe di Firenze nel 1817. un dotto volumetto di notizie sulla vita letteraria, e degli scritti del Viani, ed un buono articolo se ne legge pure nella *Biografia degli Illustri Italiani* del Sig. *De Tipaldo III.* 105. di Autore anonimo.

(2) Questa Storia si pubblicò nel 1816.

dell' idea annunziatami di volerla a me dedicare (1). Dalla vostra penna uscirà sicuramente una cosa perfetta, e l' indirizzo che vi degnate di farne a me sarà una prova della sincera amicizia. Ho esaminata la Tavola delle Monete perugine, che mi avete spedita, ed ho vedute che ve ne mancano di molte, le quali in parte esistono nella mia collezione (2), ed in parte furono pubblicate dal Bellini nelle sue quattro Dissertazioni: *De monetis Italiae medi aevi actenus non evulgatis*. Ho subito principiato a far disegnare una tavola in cui saranno i Tipi di tutte le monete d' oro di Perugia conosciute fino al presente, e questa sarà seguita da altra co' disegni delle monete inedite della medesima Zecca, e quali si trovano nella mia Raccolta. Queste unite a quelle già pubblicate dal Muratori, e dal Bellini, e dalle altre che saranno presso di voi dovrá formare tutta la serie delle menete perugine, delle quali fece menzione lo Scilla, ed il Fioravanti. Bisognerà ancora avere in vista quelle che si tro-

(1) Alcune circostanze vollero che l' Opera si intitolasse al Sommo Pontefice PIO VII. e si fece coll' intesa del Conte Viani.

(2) La Collezione delle monete delle moderne Zecche italiane era vastissima, siccome vastissimi erano i materiali da esso lui raccolti per la grande Opera Numismatica che ideava di compiere. Veggasi il Catalogo esattissimo che ce ne ha dato il Sig. Ciampi *pag.* 59. *e seg.*

vano pubblicate nella Vita, o sia Leggenda a voi ben nota di S. Ercolano.

Quanto mi dispiace di non potere venire a Firenze non solo per abbracciarvi, avidamente, quanto ancora per comunicarvi le mie idee sulla vostra Dissertazione. Ma voi che siete così vicino, perchè non fare una scorsa a Pisa? Potete credere se vi vedrei volentieri, e se sarebbe per me giorno di festa, il giorno del vostro arrivo.

Stimo bene di avvertirvi, che spero assolutamente di potervi mandare dentro il mese corrente le due promesse Tavole con disegni delle Monete perugine, alle quali unirò non solo la descrizione delle monete medesime, ma ancora varie oservazioni in generale. Frattanto date un' occhiata alle quattro Dissertazioni del Bellini delle quali vi ho parlato già sopra.

Non so se abbiate veduta la Dissertazione del P. Battini escita costì dal torchio del Piatti sopra la celebre Medaglia con lo scritto nel taglio, o sia nella costa, del 1392. E' una bellissima cosa per la scienza monetaria, e se non l' avete, provedetevela che ne sarete contento (1).

Vi prego di salutare a mio nome l' Abate Zannoni, ed il Sig. Antonio Montalvi Vice-Direttore della Galleria; come vi prego di dare uno stretto, e cordialissimo abbraccio al nostro comu-

---

(1) *Firenze* 1814. Libretto di assai belle notizie.

ne amatissimo amico Sig. Cav. Francesco Inghirami, a cui darete nel tempo medesimo ottime notizie della Sig. Orsola Desiderj di lui sorella.

Datemi spesso le vostre notizie, ed i vostri comandi; ed assicuratevi che troverete sempre in me colla maggiore sincerità possibile.

Pisa li 9. *Settembre* 1814.

XCII.

DEL MEDESIMO

Ricevo la vostra lettera del 20. Feb. pros. pas., e vi rispondo con dire, che il vostro Prospetto (1) cronologico è bello, e finito, e non manca che di farlo copiare. Se i miei incomodi di salute non me lo avessero impedito, lo avreste di già ricevuto; spero però di potervelo rimandare nel corso della settimana presente. Mi lusingo che sarete contento delle variazioni, e del metodo che ho tenuto in questo, sembrandomi tutto ciò confacente alle vostre idee, ed al costume che si usa di tenere in simili cose. Quando però vi fosse qualche cosa che vi dispiacesse, non mancate di disporla come meglio credete, giacchè ogni variazione che crederete di fare al mio scrit-

(1) Vermiglioli della *Zecca* e delle Monete perugine: *pag.* 139.

to non mi sarà di nessun dispiacere. Frattanto vi avviso, che non vi sarà bisogno in detto prospetto, nè di stellette, nè di asterischi, nè altre simili cose, giacchè queste non devono entrare nella descrizione numismatica dopo che queste si vedono nelle figure delle tavole.

Mi servo d' altra mano per essere incomodato da costipazione, e convulsioni, che mi tormentano alquanto. Ciò non vi dia pena, perchè spero in breve di esserne libero del tutto.

Mandandovi il prospetto, vi manderò ancora la nota dei libri che desidero di comprare dal Baduel.

Comandatemi se vi posso obbedire, e credetemi sinceramente.

Pisa 3. *Marzo* 1816.

XCIII.

DEL CAVALIERE

AB. GIO. BATTISTA ZANNONI (1)

Apppena uscito il manifesto della nota Storia etrusca, si destò anche in me la curiosità di

(1) L' Ab. Gio. Battista Zannoni dopo di avere renduti tanti servigj agli studj di ogni classica filologia mancò agli Amici ed alle Lettere nell' Agosto del 1832. Il Sig. Ab. D. Celestino Cavedoni Prefetto del Ducale Museo di Modena ne

saperne l' Autore. Egli stesso però risparmiommi le ricerche, giacchè il giorno stesso incontradomi per la strada mi fermò, e palesommisi. Egli è Gio. Battista Tavanti, che poco fa ha stampato la Vita di Pio Sesto. Egli tiene opinioni tutt' affatto distanti da V. S. Illma, e da me; ma non per questo ci dee spaventare. La posso assicurare, che non ho mai trovato veruno debole in più facoltà, che dicasi di professare, quanto è il Tavanti in fatto di etrusco. Mi diede conto del primo tomo, e me ne parlò in maniera da conoscerlo *intus et in cute*; tante furono le cose anche elementari di cui mi comparve affatto allo scuro. Ma ella non ha bisogno di questa mia relazione per credermi ciò; giacchè nel manifesto

---

pubblicò una assai ben ragionata Biografia, e che si legge nel Volume IV. della continuazione delle Memorie di Religione ec. Modena 1835. Ivi il dotto, e diligente Biografo ebbe la somma cortesia di ricordare il carteggio che lo Zannoni ebbe con il Vermiglioli, ne fu minore la cortesia del ch. defonto Fruttuoso Becchi, così scrivendo alla *pag.* 20. dell' elegantissimo suo Elogio dello Zannoni discorso nell' Accademia della Crusca nell' Ottobre 1838. pubblicato in Firenze nello stesso anno. » Onde è che molti celebri scienziati, de' quali basti il » nominare Ennio Quirino Visconti, Gio. Battista Vermiglioli, » e Bartolomao Borghesi stetter con lui in un perpetuo lette- » rario carteggio a scioglimento di dubbj sulle materie archeo- » logiche. » Veggasi pure nel Sig. de Tipaldo *Biografia degli Illustri Italiani V.* 62. ove si trova un diligente articolo del Sig. G. M. Bozzoli; e la notizia delle diverse Biografie dell' Ab. Zannoni si ha nello stesso volume delle Memorie modanesi.

stesso si è dato a conoscere per quello che egli è. Dubita se vi sieno state mai Storie etrusche contro la testimonianza di Censorino, e di Svetonio che le citano. Condanna Dempstero e Guarnacci, e poi tiene le stesse stessissime opinioni, che credo le abbia sentite nei crocchi di qualche Letterato batezzato senza sapere se già sono state prodotte dagli Autori che biasima. Il primo tomo, per quanto mi ha detto, conterrà due Dissertazioni sull' Alfabeto etrusco, ed un' altra sull' origine di questi popoli; sono stati giá incisi gli alfabeti. Essi sono in numero di sedici, ma vi mancano quel dei Maurini, e quello di Gebelin. Nel resto regna una perpetua inesattezza. Quel del Sig. Ab. Lanzi è copiato, meno il C, e l' S con una figura per ciascheduna lettera; e alla ⅃ vi hanno apposto: *equivoca*; non intendendo che egli non ha voluto dir della lettera, ma solo della figura Λ, che egli ha chiamata equivoca, per vederla rappresentata per A e per 1 prolungato oltre il solito. Il Th poi non è Θ O, ma alla greca stoltamente Θ. Sotto poi vi è come in nota, *aggiunte dal Gori* ꟻ]; quasiche il Gori abbia aggiunto al Sig. Lanzi, ed un morto abbia fatto l' appendice ad un vivo. Aspetto con impazienza questo primo tomo (1)

(1) Questo primo volume vide la luce in Firenze nell' anno 1805.

per farne un' articoletto in qualche Giornale come merita. Il Sig. Lanzi rise moltissimo al manifesto, e spero che riderà assai stasera quando gli parlerò dell' alfabeto, che ho avuto questa mattina.

Prima delle ferie autunnali le spedirò una mia cosuccia estratta dall' Ape, che non so se abbia ricevuta unitamente ai miei più distinti ringraziamenti per la bell' Opera di V. S. Illma che si è degnata donarmi.

Il Sig. Lanzi la saluta distintamente. Egli sta assai bene, fuori che negli occhi, e ciò gli è di gran pena, non potendo quanto vorrebbe applicare.

Mi onori de' suoi comandi, e mi creda.

Firenze 7 Decembre 1805.

XCIV.

DEL MEDESIMO

Ho data al Sig. Lanzi una copia della bellissima sua lettera (1), ed egli le rende i più distinti ringraziamenti. La ringrazio io pure dell' esemplare a me inviato, e della onorevole menzione, che in essa ha di me fatto. Io temo for-

(1) Ivi si ricercava la Storia della Tipografia perugina del Secolo XV. Storia che fu rifusa interamente, ampliata, e nuovamente pubblicata nel 1820.

te però che V. S. Illma non possa sostenere quello che ha di me asserito in faccia alla Repubblica delle Lettere. Questa certamente riguarderà lei come di soverchio cortese, e glie ne farà plauso, e non saprà decidersi a credermi quale ella mi annunzia, perchè conosce bene la mia meschinità. Ho precorsa la sua lettera, e l' ho trovata esattissima e degna di gran commendazione; e mi ha svegliato il desiderio che tutte le Città abbiano una simile Bibliografia del Secolo XV. ed allora noi vedremmo ridotta alla perfezione questo non spregevol ramo dell' umano sapere.

Le chiedo mille scuse, se non ho ancor reso conto del suo secondo tomo delle Iscrizioni che tanto apprezzo. Ho dovuto prima dare sfogo a molte cose che avevo fra mano da qualche tempo. Ella dunque potrà trasmettermi le sue nuove avvertenze che mi farò un pregio di inserirle a di lei nome nell' estratto.

La Lira barberina del Doni è in due tomi. Ho veduto il primo tomo della Storia etrusca, che è venuto fuori, sono pochi giorni. Esso oltre al ripetere le stranezze del Guarnacci, del Gori ec. ne ha tali delle nuove da far fermare il Sole. L' Autore vi comparice un Uomo veramente novizio in questi studj. Contradice spessissimo al Sig. Lanzi con dei cavilli, che pare aver tratti dalle cause forensi; e mostra nonostante di non aver veduto quell' Opera, se non che .... e di passaggio, sbagliando fino nel

titolo, giacchè la chiama sempre *Alfabeto etrusco*. Se il Sig. Lanzi tace, io non tacerò sicuramente, e ne darò conto francamente in qualcuno di questi Giornali. Io tengo per fermo che non andrà avanti, o almeno ne usciranno pochissimi tomi (1), e non quella sterminata quantità annunziata nel manifesto.

Tengo sempre a memoria la commissione di V. S. Illma sugli Scrittori perugini: e quando mi avvenga rintracciare qualche cosa, si assicuri che immediatamente mi farò un pregio di comunicarglielo. Nei nostri mss. però spero assai poco, giacchè per la maggior parte contengono cose nostre o di lingua.

Intanto col più distinto rispetto, e con la più sincera stima mi soscrivo.

Firenze 11. *Aprile* 1806.

P. S. Il Sig. Ab. Lanzi, che tanto lo stima, lo consiglierebbe, giacchè ella è così benemerito della patria, ad intrapprendere l' illustrazione delle monete di essa (2).

(1) Veggansi le note nella lettera antecedente.

(2) La Storia della Zecca, e Monete perugine fu pubblicata in Perugia nel 1816.

XCV.

DEL MEDESIMO

I due Viaggiatori Tedeschi (1) da lei raccomandatimi, sono persone degne d' ogni osservanza sì pel sapere, come pel loro aureo carattere, che su me val più della istruzione, incominciando a studiare gli Uomini dal cuore, e poi dall' intelletto. Se ella ha con essi commercio letterario, spero che non sarà scontenta in sentire da loro la relazione dell' accoglimento che hanno ricevuto in questa Galleria sì da me, come da tutti gli altri, che tutti quasi a gara abbiamo procurato loro i mezzi di quì istruirli coll' esame il più minuto di tutto ciò che esiste di interessante in essa.

In quanto alle lodi che mi attribuisce riguardo alle illustrazioni della Galleria, io fo tanta stima del suo giudizio, che anche io mi compiaccio di esse, poichè sono così a lei piaciute, ma ripetendo alla bontà che mi ha sempre dimostrato, temo che questa mi faccia velo al suo giudizio stesso; e così io rimango in quella scontentezza in cui abitualmente mi fan restare le cose mie; in ispecie quando sono pubblicate. Mi na-

(1) I Sigg. Schller, e Wernier.

scono sempre mille scrupoli che mi tormentano, e talora fino mi turbano il sonno. Ripenso ai monumenti che conosco o simili, o vicini a qualche altro da me illustrato, e parmi ora che avvalorino l' illustrazione, ora che la distruggano; ed allora maledico l' antiquaria, e mi pento di essermici applicato. Malgrado però tutto questo sento per essa un tale trasporto, che parmi spinto come da un vento impetuoso. Su questa necessità egli è che io spero di potere, se mai tento qualche cosa, almeno scrivere secondo verità. Per questa mi creda che non trascuro studio, nè fatica, e perchè scrivo a questa sola dimentico d' ogni amor proprio, farò sempre plauso a chi mi convince d' errore.

Mi congratulo con lei delle sue nuove fatiche, che tanto ornar debbano la Storia delle Lettere italiane. Ne attendo con impazienza la pubblicazione.

L' Elogio dell' Ab. Lanzi non è ancora stampato. Ho tardato di riscontrarla perchè sperava di poterle mandare unitamente un mio libretto antiquario, che attualmente è sotto il torchio. Ma siccome quell' uomo lunghissimo dello stampatore Carli non trova modo di spicciarmelo, non ho voluto in ossequio di lui, mancare con lei col mio debito di convenienza al più indugiare.

I Signori Montalvi, e Bargigli la ringraziano dell' aver lei bene accolte le loro fatiche, che veramente anche a me piacciono moltissimo,

e le fanno i più distinti ossequj. Anche io mi unisco loro, protestandomi pieno di stima.

Firenze 1 Giugno 1812.

XCVI.

DEL MEDESIMO

Sempre ella porge alla Repubblica delle Lettere nuove occasioni, ond' essa le applauda e seco lei si congratuli del buon successo con cui coltiva i difficili studj antiquarj. Ho letto con sommo piacere, e molta mia istruzione la sua Zecca perugina; e desidero che il suo esempio unito a quello di coloro, che hanno illustrate già le patrie Zecche, possa muovere altri alla immitazione; onde in fine dai diversi lavori parziali possa compilarsi un' Opera generale come quella dell' Eckhell rispetto all' antica Numismatica. Il Viani ha tutti i numeri per seguir ciò; ma sia che non possa, sia che non voglia, temo che le speranze di tutti i Letterati in lui riposte vogliano andare fallite (1). La lettera che egli le scrive e

(1) Veggasi quì la lettera di Giorgio Viani Num. XCII. Le notizie della sua vita letteraria e de' molti suoi scritti numismatici editi, ed inediti preparati per una grande Opera furono scritte, e pubblicate in Firenze nel 1817. dal ch. Cavaliere Sebastiano Ciampi.

che ella saviamente ha riportata (1) le fa molto onore, ed io convengo intieramente in tutto quello che di lei ivi si dice di bene. Le rimetto il *Prospetto ec.* (2) dopo averlo letto due volte, io trovo il piano delle Lezioni assai giusto, bello, e agiatissimo, e parmi che ella abbiasi aperta una via assai spaziosa da far trionfare le vastissime sue cognizioni. Se ella però lo credesse opportuno potrebbe dar luogo ad una o più lezioni sulla Toreutica rispetto alla quale le potranno dar molto lume l' Opera di Quatremere uscita di fresco in Parigi, e l' Opuscolo del Sig. Ciampi, che forse conoscerà. Credo che nelle Lezioni riguardanti i costumi, ella avrà incluso tutto quello che spetta a sagrificj, nozze, giuochi ec. ma temo che queste cose non possano anco in compendio trattarsi in una sola lezione; giacchè veggo che solo una ne destina ai costumi di ciascun popolo. Il Sig. Direttore Alessandri la saluta distintamente, le presenta due copie dell' Elogio dell' Orgagna scritto con eleganza, e profondità dal bravo Niccolini, e la prega insieme di voler fare recapitare la lettera che le accludo.

---

(1) *Vermiglioli della Zecca e delle Monete di Perugia ec. pag. XI.*

(2) Il Prospetto mss. delle Lezioni elementari di Archeologia, stampate in Perugia 1822. 1823., e nuovamente in Milano 1824.

Il Sig. Montalvi la saluta, e col desiderio di presto abbracciarla sono.

Firenze 1. *Agosto* 1816.

XCVII.

DEL MEDESIMO

Non sua disgrazia, ma mia certamente fu il venire a Perugia nella sua assenza. Molto vidi; ma quanto più, ma quanto meglio avrei veduto, mostrandomi ella, e dichiarandomi le cose più insigni della sua patria, che in verità sono molte. Visitai il Museo, ed i bronzi da lei ultimamente illustrati, e mi parvero cosa seria da vero (1). Mi dispiace che gli altri trovati insieme non siano dal Governo stati acquistati per Perugia, ma li abbia in sua proprietà l' Inglese Dodwel. Il Museo Oddi non potei vederlo, malgrado la premura che se ne dette il bravo, e buono Sig. Dottor Santi, che ella mi riverirà ossequiosamente. Spero ai primi d' Aprile al più tardi d' essere a Roma, ove mi tratterrò fino ai primi di Giugno. Può darsi che o all' andare, o al ritorno passi di Perugia; ma non posso prometterlo. Ho dispensati i libri, ed ho mandati

(1) *Vermiglioli Saggio di Bronzi etruschi scoperti nell' agro perugino nel* 1812. *con due tavole* : *Perugia* 1813.

al destino i due pacchi da lei ultimamente inviatimi. Ella mi ha fatto un gratissimo dono nel suo Opuscolo sul Municipio Arnate (1). Ella Sig. Vermiglioli carissimo, tiene un bel posto trà viventi Antiquarj. Vi è nel suo Opuscolo ottimo criterio e dottrina a sovrabbondanza, ma opportunissima, e al sommo istruttiva. Il bravo Follini (2) la ringrazia, e si rallegra seco lei per lo stesso oggetto. Mi commette di dirle che conti pure per associata la Libreria Magliabecchiana per l' Opera di cui ella gli ha inviato il Manifesto, e che in quanto all' esemplare che ella ha a lui destinato è mortificatissimo, che voglia incomodarsi. L' acquisto del Museo Corazzi è andato in fumo. Dovendomi lasciare regolare dalla sola coscienza nel riferire di esso al Principe, non proposi la compera delle medaglie, delle gemme, e delle terre, cose d' imbarazzo, e non di utilità pel Museo di Firenze, ma limitai l' acquisto ai bronzi. Essi pure tutti insieme non sono gran cosa: sette o otto pezzi veramente rari, e belli sostengono gli altri. Valutando il Putto 300. Scudi, e con uguale quantità gli altri pezzi più belli, e non curando già gli altri meno importanti, a fatica arrivava la mia stima a Scudi 1500.

(1) *Giorn. Arcad. Sett.* 1819. *Vermiglioli Opuscoli II.* 29.

(2) Il ch. Ab. Vincenzio Follini dotto Bibliotecario della Magliabecchiana.

Non contento di questo, e riflettendo che separati i bronzi dalla raccolta corazziana, il resto rimaneva più difficile a vendersi, che la nostra raccolta acquistava qualche altro lustro, e che gli oggetti in collezione hanno più valore, avea calcolato il prezzo di ciascheduno separatamente, proposi a S. Altezza Imperiale un' aumento di 300. Scudi sulla mia stima. Accordatosi tutto dal clementissimo Principe, e dato incarico al Direttore, e a me di trattar l' affare dentro questi termini, facemmo al Corazzi la proposizione di Scudi 1800. per riserbarci il resto onde accrescerglielo se non si fosse mostrato contento alla prima offerta. Egli ci rispose con una lettera, che sebbene non sia scritta con parole inurbane, è però inurbana assai, nella quale presso che tutto è indiritto a mostrare la mia imperizia. Si vantano offerte di gran lunga maggiori; ed ho sentito dire da qualcheduno, che avrebbero la pretenzione di 12. o 13. mila scudi. Io d' altronde ho il contento di sapere che il P. Battini ne fece già una stima presso a poco simile alla mia; e che incontrò come me l' odio del proprietario. Ma io quanto a me rido, e sono assai tranquillo (1). Avrò sbagliato, e su ciò ar-

(1) Rendute così inutili o vane le trattative praticate colla Corte di Toscana per l' acquisto dei Bronzi del Museo Corazzi di Cortona, furono questi dal proprietario venduti al-

direi di pregarla di dirmi il suo sentimento (1) promettendole eterno silenzio. Ma mi sono lasciato guidare della coscienza. Le medaglie sono quasi tutte .... le tengo a sua disposizione; ed io lo sono pure, che mi pregio di essere.

Firenze 9. *Decembre* 1819.

XCVIII.

DEL MEDESIMO

Ho consegnato al Sig. Raimondo Giarri le sue medaglie, ed ella le riceverà per mezzo di una Zia di lui Capuccina. La prego per mia quiete a darmene avviso dopo il ricevimento. Io non ho trovato in Firenze gli Opuscoli Letterarj di Bologna; onde non ho potuto avere il bene di leggere la sua Dissertazione (2), la quale sarà al solito bella ed importante. Il Cavaliere Inghirami ha incominciato a stampare la sua Opera, che non si limita alle patere, ma abbraccia tut-

---

la Corte d' Olanda. *C. J. C. Reuven Incrementa Musei Antiquarj* (Hajae) 1727. 1728. *pag.* 2.

(1) Veggasi anche la lettera seguente.

(2) Nel Volume *II.* 1819. *pag.* 213. si stampò una Dissertazione su di un bassorilievo plastico del Museo pubblico di Perugia. *Vermiglioli Opuscoli II. pag.* 49.

ti i rami delle antichitá figurate degli etruschi. Sarà opera molto interessante per ogni rispetto.

Quantunque io non potessi aspettarmi altro che quello che ha fatto pel Museo Corazzi; nondimeno ne sono stato penetratissimo, e non ho termini bastanti per esprimerle, e testificarle la mia gratitudine. Lo confesso però ingenuamente, che se ella avesse accettato l' invito, non me lo sarei punto avuto a male. Io ho fatto di tutto per dare una stima il più possibile esatta; e se ho sbagliato non ho sbagliato per malizia, protestandole di avere obedito unicamente alla coscienza. Se ella che avrebbe pure operato per coscienza non avesse fatto che confermare la mia opinione, ne avrei per gaudio esultato. Se co' suoi maggiori lumi l' avesse corretta, io (e me lo creda che lo dico di cuore) sarei stato il primo a darmi torto pubblicamente. Meglio è confessare d' avere sbagliato, che persistere nell' errore. Le confesso pure di avere fatti nuovi esami nel silenzio del mio studio, di avere interrogati Artisti, riferendo loro con schiettezza i pregj di alcuni capi del detto Museo Corazzi; e malgrado ciò non trovo motivo di pentirmi della mia stima. Il Corazzi che avea in idea di maritare due figliuole non potea esserne contento, e di ciò non mi lagno. Mi lagno del modo di procedere meco, e dell' accusa che mi si da di non aver fatti ponderati esami su quelle antichità. Io prima di recarmi a Cortona lessi attentamente tutto ciò che

è stato scritto sulle medesime, e sul Putto osservai quanto basta, e tantoche sono in grado cogli appunti presi di ragguagliar chichesia su quel Museo, o piuttosto *Armadio di Antichità*. Ignorante come è il Corazzi di queste cose, non può decidere se piccolo spazio di tempo basti, o no per uno, che sebbene sia minchione, non ha però l' occhio affatto inesercitato. Anche un ciabattinò vede i difetti di una scarpa meglio, e più presto di uno, che non ha punto il mestiero. Quì in Firenze se n' è da alcuni sparlato molto, e il Cav. Sernini cortonese ha fatto grande strepito. Il raglio dell' asino non arriva in Cielo. Sará quel che sarà: ho fatto l' uffizio del galantuomo, questo mi tranquillizza. Il Sovrano potrà chiamarmi bue, ma non già infedele.

Avrò necessità in un' articolo della illustrazione della Galleria di entrare in Nemesi, e per cui dovrò citare i suoi bronzi con tanto sapere da lei illustrati. Dovrò discorrere della Nemesi che è ne' medesimi *Tav. I. Num.* 6. Le dimando licenza di non essere in tutto del suo sentimento, assicurandola di farlo nel modo medesimo che ho adoperato, non convenendo talvolta col Lanzi, e più spesso col Visconti; con maniere cioè urbane, e che punto non pregiudichino all' alta stima, che ho della degna persona di lei. Io non sarei d' avviso con lei nel credere il simbolo sostenuto nella sinistra (mi pare) della sua Nemesi un vasetto. Mi par chiaro che sia il so-

lito freno (1) . E' stato veramente un' inganno del Visconti il reputare una ampolla il simbolo della Nemesi di Rannunte . Esso era una patera, ed io sono in grado di provarlo ad evidenza . Farò ancora vedere che il racconto di Plinio è una falsità ; anzi lo farò toccar con mano . La Divinità che è unita alla sua Nemesi non è Cerere ma la Speranza col solito tallo (2) . Non direi

---

(1) Assicurato in seguito lo Zannoni che la Nemesi del bronzo perugino reca un vaso , e non il freno, così scriveva nel 1824. nelle sue illustrazioni della Galleria di Firenze *Serie IV. Vol. III. pag.* 55. (37)

» La Nemesi del bronzo perugino tiene nella sinistra at-
» teggiata a mostrare il cubito sollevato consueto gesto di que-
» sta Dea non la fiala che era una specie di patera (*V. Pi-*
» *tis . Lex. ad h. v.*) ma un vaso bislungo con larga boc-
» ca , stretto collo e due anse , è tale veramente , rendeu-
» domene sicuro un disegno esatto, e pari in grandezza coll'
» originale , che mi ha cortesemente trasmesso il Sig. Vermi-
» glioli a schiarimento della stampa , ove per la sua picco-
» lezza potrebbe restare altrui equivoco questo simbolo . Io
» non so far congettura , che apparir possa probabile su di es-
» so . Ma in verità nemmeno ho d'uopo . Pausania dice che
» la Nemesi di Rannunte avea in mano una fiala ; la fiala non
» è vaso unguentario , ciò a me basta . »

(2) Una tal quale somiglianza che quel tallo potrebbe avere col pomo melogranato , o col suo fiore almeno , o con il fiore di papavero e suo boccio , indussero l' espositore di que' Bronzi a credervi effigiata una Cerere , una Proserpina , e del quale equivoco si avvide poco dopo pubblicato il libro ; onde il lodato Zannoni scriveva in quel volume medesimo *pag.* 53. » Il dottissimo illustratore di questi bronzi che io
» molto stimo pe' suoi rari meriti , e molto pregio , ed amo
» pel suo bell' animo, ed ottimo cuore , propone se nella se-
» conda delle dette due figure possa ravvisarvisi o Cerere , o

però volentieri tutto questo, se ella non me ne desse la permissione. La prego dunque a rendermene avvisato. Montalvi, Bargilli, e l' Inghirami la risalutano. Mi creda pieno di attaccamento e di amicizia.

Firenze 3. *Febbraro* 1820.

XCIX.

DEL CARDINALE

D. PLACIDO ZURLA (1)

Ripeto dalla naturale sua gentilezza il prezioso dono che mi fa delle sue Opere accompagnato da cortesissime espressioni esposte nella sua lettera. Può quindi immaginarsi quanto io sia penetrato di vera riconoscenza; le dirò, che sebbene occupatissimo, pure sul momento mi diedi a gustare il frutto di coteste sue letterarie fatiche che trovo corrispondenti alla fama, che da

---

» Venere, ed anche Proserpina; ma è certamente la Speran-
» za, e la indica il tallo che ha nella destra. Se ne accor-
» se pure il Sig. Vermiglioli dopo la pubblicazione del suo
» bel libro, e me ne porse avviso per lettera. »

( ) Un bell' Elogio di questo illustre Porporato, che terminò i suoi giorni in Palermo nel 18 4. dettato dal Principe D. Pietro Odescalchi, si trova nel Volume VII. delle Prose italiane: Bologna 1836. Veggasi la Biografia degli *Illustri Italiani* compilata dal Sig. De Tipaldo *III*. 456.

molto tempo si è meritata. Mi compiacqui vedere dedicate le Lezioni di Archeologia al nostro comune, egregio amico il Maschese di Villarosa (1), che ebbi il vantaggio di conoscere, ed ammirare l' anno scorso in Napoli. A proposito di Archeologia, ebbi testè in dono dal Sig. Steimbuchel Custode dei Gabinetti imperiali a Vienna una illustrazione da esso fatta di certe figure di Alceo, e Saffo (2) dipinte sopra un vaso da lui osservato a Girgenti. Il Sig. Pietro Visconti ne fa un' estratto, e glie lo farò avere appena uscito, colla certezza che le piacerà. Ella continui i suoi studj, che oggigiorno divengono sempre più utili, e sia pur certo, che mi adopererò ove posso, per far sì che questi, ed altri rami di bello, ed ultile saper sieno viemaggiormente protetti insieme ai benemeriti coltivatori. Ella ha tutto il diritto alla mia stima, e gratitudine, e quindi può contare sul mio vivo interesse di adoperarmi senza riserva in ogni suo comando, professandomi.

Roma ultimo del 23.

(1) La dedica al Marchese di Villarosa si serbò similmente nella seconda edizione eseguita in Milano nel 1824. cui se ne antepose altra al ch. defonto Marchese Gian Jacopo Trivulzio.

(2) Di questa erudita Operetta si pubblicò una versione italiana dal tedesco in Padova nel 1824. con quattro tavole in rame.

C.

DEL MEDESIMO

Tornato appena dalla mia villeggiatura, accuso di avere ricevuto il prezioso di lei dono intorno alle antiche Iscrizioni perugine, insieme colla cortese sua lettera di accompagno. Scorgo in tutto un novello tratto obligantissimo che dopo tanti altri, ella mi pratica, e me le protesto sommamente tenuto. La qualità dell' argomento era degna della di lei maestria in dilucidarla, e questo è per lei un nuovo titolo di ben meritare per la Patria, e per le Lettere. Son certo, che il S. Padre gradirà l' esemplare, che ella si propone d' inviargli, mentre assai la stima, e l' ama.

Col sentimento più vivo di vera stima, e attaccamento, pieno di gratitudine mi dico.

Roma 26. *Ottobre* 1833.

NOMI DEGLI AUTORI

Akerblad G. D. pag. 1. 6.
Arditi Marchese Michele 10.
Baldelli Conte Gio. Battista 13.
Bonaparte Principe D. Luciano 15.
Boni Cav. Onofrio 17.
Borgia Cardinale Stefano 20. 21.
Brandolese Pietro 22.
Caldani Floriano 26.
Canali Dott. Luigi 29.
Cancellieri Ab. Francesco 31.
Cardinali Clemente 34.
Carelli Cav. Francesco 38.
Castiglioni Card. Francesco Saverio *poi* Pio VIII. 39.
Catalani Can. Michele 40.
Cicognara Conte Leopoldo 42. 44.
Costanzo (di) P. D. Giuseppe Ab. Cassinese 48. 51. 59.
Danieli Francesco 64. 66. 69.
Delfico Cav. Melchiorre 73.
Fabroni Monsignor Angelo 75.
Fea Avv. Carlo 76.
Fiacchi Ab. D. Luigi 78.
Fontana Cardinale Francesco 83.
Franchi (da) Ponte Conte Francesco 84.
Gamba Bartolomeo 87.
Guattani Giuseppe Antonio 89.
Kellermann Olao 91. 94.
Lama (de) D. Pietro 96. 99. 101.
Lanzi Ab. D. Luigi 103. 109. 118. 123. 124.
Lucchesini Conte Cesare 127. 129.
Marini Monsignor Gaetano 131. 133.
Marini Cav. Luigi 137.
Mazzuchelli D. Pietro 139. 141.
Millin Aubin-Louis 143.
Morelli Cav. D. Jacopo 146. 147.
Moreni Can. Domenico 149. 150. 152.

Napione Conte Gio. Francesco *pag.* 153.
Negri Francesco 156.
Odescalchi Princ'pe D. Baldassare 158.
Perticari Conte Giulio 160.
Pio VII. 161.
Pozzetti Ab. D. Pompilio 162.
Prossalendi Stelio Doria 164. 166.
Rossi (de) Cav. G. Gherardo 169.
Rosmini Conte Carlo 170. 172.
Rubbi Ab. Andrea 174. 176. 177.
Sestini Domenico 179. 182. 184. 188. 191.
Testa Monsignor Domenico 193.
Tomitano Conte Bernardino 195. 200. 205.
Tonani D. Ramiro Ab. Benedettino 212.
Torti Francesco 215. 223.
Trissino Conte Leonardo 224.
Trivulzio Marc. G. Jacopo 229. 231. 233. 235. 240.
Verri Conte Alessandro 243.
Uhden Guglielmo 244. 249.
Viani Conte Giorgio 250. 253.
Zannoni Cav. Ab. Gio. Batt. 254. 257. 260. 262. 264. 267.
Zurla Cardinale D. Placido 271. 273.

IMPRIMATUR

Fr. Ang. V. De-Maurizj Ord. Praed. Inq. Gen. S. Off.
Perusiae

IMPRIMATUR

Constantius Canonicus Gigliucci Vic. Gener.
Perusiae

Fogli 18 a baj. 3 $^1/_2$	₰ — 63
Coperta e legatura	» — 02
	₰ — 65

Pari a Lire Italiane 3. 50.